



Comune di Sonnino

"Dalle colline
sonninesi...

all' "inferno
del Carso"

Sonninesi al fronte



*Dedicato a tutti i caduti sonninesi della
grande guerra ed alle loro famiglie.
Che questo lavoro sia un piccolo tributo
a loro ed ai loro cari per le sofferenze
patite in quegli anni di guerra.
A perenne ricordo per le generazioni
sonninesi future.*

*Dedicato alla memoria del
Prof. Gino Cesare Gasbarrone*

INTRODUZIONE

“Non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo.”

(cit. Isabel Allende)

Voglio partire da questa frase, per dare senso a questo importantissimo lavoro di studio, ricerca, catalogazione, fatto dagli amici Alessio ed Innocenzo. Appassionati e cultori di ricerca sugli avvenimenti bellici che hanno funestato la nostra nazione nel secolo scorso. Chiaramente anche Sonnino ha dato il suo altissimo tributo di uomini alla Grande Guerra. Purtroppo molti, moltissimi non sono tornati, altri tornati feriti o mutilati. Sono trascorsi 100 anni, 1918 – 2018, i nomi incisi sul freddo marmo in tutti i monumenti d’Italia, sono da ricordo e monito.

Quanti di noi però li hanno letti uno per uno. Quanti di noi hanno pensato che dietro quei nomi ci sono sofferenze inaudite, freddo, fame, solitudine, tristezza, paura. Quanti di noi chiudendo gli occhi possono immaginare com’era la situazione in una giornata di Guerra?

Nessuno, o forse anche volendo la fantasia non può assolutamente fare in modo di farci provare tanto. Quegli “eroi” avevano famiglie, amori, passioni, lavoro. Avevano, forse, bimbi a cui rimboccare le coperte di notte. Oppure fidanzate pronte per l’altare. Oppure si erano appena sposati, avevano campi da coltivare, olive da raccogliere e portare al frantoio. Oppure studi da terminare, immaginando di diventare medici, infermieri, ingegneri, avvocati, insegnanti.

Alessio e Innocenzo, hanno dato volto e occhi a questi uomini. Hanno ricostruito storie e vite. Hanno trovato foto, fogli matricolari, hanno ricostruito carriere militari, ma anche luoghi di decessi e battaglie in cui hanno dato la vita, e terra in cui sono sepolti.

Ci hanno detto che i nostri nonni, i nostri bisnonni, hanno sofferto sul Carso, sulle sponde del Piave, sull’Isonzo. Ci hanno fatto leggere di morti in ospedali da campo, in prigionia, o su terre straniere. Ci hanno dato il ricordo, ci hanno riaperto la memoria, ci hanno fatto conoscere chi erano e cosa hanno fatti i nostri sonninesi al fronte.

Non sono quindi stati dimenticati, morti per una Guerra assurda, per tanto tempo nell’oblio di molti e nel cuore di pochi. Oggi invece sono vivi nel ricordo e non saranno dimenticati.

Questo lavoro attento e particolare nasce proprio dalla passione di Alessio di non far perdere le tracce e da Innocenzo che tecnicamente ha sostenuto questa idea. A loro va il mio ringraziamento da Sindaco, ma anche da sonninese. Il primo tomo ci ha riportato indietro e ci ha aperto gli occhi, quest’ultimo, capillare e ancora più dettagliato, ci ha dato certezza e conoscenza dell’estremo sacrificio dei nostri cari concittadini.

Grazie per questo grande ed importante lavoro.

Luciano De Angelis Sindaco di Sonnino

PREMESSA

La Prima Guerra Mondiale inizia nel 1914 tra la Triplice Alleanza, di cui prima delle ostilità faceva parte l'Italia alleata all'Impero Austro-Ungarico e la Germania; e la Triplice Intesa formata da Inghilterra, Francia e Russia.

L'Italia entra nel conflitto un anno dopo il 24 maggio 1915 al fianco della Triplice Intesa, quest'ultima già da un anno era impegnata nei combattimenti nel centro Europa contro la Germania e l'Impero Austro-Ungarico.

L'Italia dichiara guerra all'Impero Austro-Ungarico, storico regno situato oltre il confine nord-orientale, un ex alleato che dai tempi del risorgimento e delle Guerre d'Indipendenza aveva dei conti in sospeso con l'Italia, soprattutto per le questioni delle città di Trento e Trieste dell'Istria e della Dalmazia con una popolazione in larga parte italiana ma i cui territori erano sotto il dominio austriaco.

Lo scenario della guerra italiana, quindi furono i confini posti sulle cime del Trentino, le Alpi Carniche, le Alpi Giulie e gli altopiani del Carso fino al mare. Nelle odierne regioni di Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Un grande fronte che si estendeva per 650 km.

Fu una guerra di posizione e di logoramento con trincee e camminamenti scavati da entrambe gli eserciti nelle zone più impervie, dove anche la normale sopravvivenza era quasi impossibile, tra le nevi delle alte cime e tra il fango e le malattie delle prime linee nelle pianure, con combattimenti ed assalti corpo a corpo che sistematicamente stroncavano la vita da una parte e dall'altra a migliaia di uomini.

La Guerra si protrasse fino al 1918 quando il 4 novembre dopo innumerevoli sacrifici l'Italia vinse la guerra allo stremo delle forze e con un prezzo da pagare in termini di vite umane di 651.000 morti tra i soldati e 589.000 vittime circa tra i civili, con migliaia di feriti e mutilati. Una Catastrofe umanitaria mai vista prima nella nostra Storia.

La Prima Guerra mondiale fu una guerra diversa dalle precedenti, l'Europa già da qualche anno era attraversata da un forte sviluppo industriale, che ne stava cambiando profondamente il volto sia a livello economico che sociale, il popolo contadino pian piano si avviava a lavorare nelle fabbriche; industrie di ogni genere vennero messe a completa disposizione dei comandi militari tramutando la loro produzione in armamenti e vettovagliamenti bellici, sostituendo anche gli operai chiamati a combattere al fronte con le donne che presero il loro posto in lavori faticosi e con orari estenuanti, passando da "angelo del focolaio domestico" a membro attivo della società collettiva; le stesse donne che nel nostro fronte diedero un contributo straordinario a tutto l'apparato bellico e civile soprattutto nelle file delle crocerossine negli ospedali militari e in quelle delle portatrici carniche, volontarie addette al trasporto di viveri e munizioni al fronte dei combattimenti.

Questo fu anche il periodo dei primi movimenti per i diritti delle donne, dei lavoratori e degli scioperi di classe. Nel giro di pochi mesi vennero prodotte, nelle fabbriche di ogni Nazione coinvolta, milioni di pezzi di artiglieria, cannoni, bombe, fucili, baionette, mitragliatrici, vestiario, armamenti di ogni genere e scorte alimentari.

Quindi la Grande Guerra avvolse l'Europa in un susseguirsi di avvenimenti che mai prima di allora si erano verificati; tutto fu innovativo, anche il numero delle vittime dove un singolo scontro poteva contare le vittime di un'intera guerra risorgimentale di qualche anno prima.

Lo sviluppo industriale quindi portò proprio ad una grande disponibilità di materiali e di armamenti, ingigantendo quindi tutti gli effetti che da esso ne derivavano.

Tante armi equivalevano a tanti soldati da schierare, il rapporto fu costante nella durata del conflitto, un calcolo cinico che spazzò via intere generazioni europee.

"Dalle colline sonninesi... all'inferno del Carso" vuole innanzitutto essere un omaggio alla memoria dei sonninesi caduti nel primo conflitto mondiale per far sì che le storie di questi semplici uomini non vengano dimenticate stimolando la sensibilità e la voglia di conoscere i fatti che interessarono i nostri fanti.

Personalmente non sono uno storico, sono da sempre un appassionato di storia e di ricerca a livello amatoriale; ho voluto in questo lavoro raccontare in modo diretto e semplice gli avvenimenti di quella guerra, focalizzando lo sguardo proprio sugli ultimi, i fanti, coloro che silenziosamente ma anche con grande ardore e coraggio scrissero le pagine di quella storia, tragica, dolorosa ma al tempo stesso eroica.

Mi ha affiancato in questa che abbiamo definito una "piccola impresa" l'amico Innocenzo Ventre prezioso ed instancabile compagno di viaggio; senza Innocenzo, la sua pazienza, la sua disponibilità e le sue competenze grafiche ed informatiche questo progetto difficilmente avrebbe preso forma.

Fin da piccolo ho nutrito sempre grande curiosità per il monumento ai Caduti in Piazza Garibaldi, vedevo quei tanti nomi scritti, scolpiti sulla pietra e volevo saperne di più. Volevo sapere chi erano quei sonninesi, che facevano e perché erano incisi i loro nomi su quel monumento.

Non volevo limitarmi a pensare soltanto che erano "caduti in guerra", ovviamente tanto bastava già per avere il mio massimo rispetto e la mia ammirazione, ma volevo sapere chi erano, cosa facevano prima della guerra, dove vennero mandati a combattere e se possibile ricostruire anche i loro ultimi attimi di vita, per dar modo alle loro storie di essere ricordate per sempre dai loro concittadini e tramandate alle future generazioni anche a distanza di cento anni.

Questo lavoro di ricerca presentato nel 2014 con una mostra documentale presso l'Auditorium Comunale "San Marco" di Sonnino e proseguito in questi anni si inserisce nelle celebrazioni del Centenario della Prima Guerra Mondiale (1914-1918) con i quattro anni della durata del conflitto per ricordare e ripercorrere quella storia.

La mostra con le schede dei caduti sonninesi attualmente è catalogata ed esposta presso il Museo delle Terre di Confine, a Sonnino.

"Dalle colline sonninesi... all'inferno del Carso" così ho voluto chiamare questo progetto, per rendere meglio l'idea del sonninese che partì lasciando la vita semplice, povera ma tranquilla del paese, ritrovandosi poi inconsapevolmente in un inferno creato dall'uomo mai visto prima; è un lavoro che ha richiesto tempo, impegno ma portato avanti con grande passione e voglia di ricostruire una parte della Storia del nostro paese. Una storia purtroppo triste e dolorosa ed in parte dimenticata per varie ragioni, ma anche e soprattutto queste sono le storie da raccontare e tramandare, per non dimenticare chi diede la vita per la Patria e per far sì che in futuro non avvengano mai più orrori come la Grande Guerra italiana del 1915-1918.

Una guerra, come in ogni guerra purtroppo, dove coloro che ne decisero maggiormente gli esiti non furono i generali, i comandanti, re o capi di Stato, ma dove il protagonista principale fu IL FANTE, IL SOLDATO, L'UMILE che tutto diede alla Patria anche la propria vita.

Il soldato italiano in larga parte era: il contadino, il pastore, l'artigiano, il maniscalco, il commerciante, l'operaio, guidati da sottufficiali della media borghesia italiana, gente del popolo che a nulla aspirava se non a tornare in pace dalle proprie famiglie.

La ricerca si è svolta in varie fasi, la prima è stata quella dell'acquisizione delle prime informazioni necessarie su ogni singolo caduto: data di nascita, luogo, paternità e data di morte.

In seguito la consultazione dell'Albo d'Oro dei Caduti della Prima Guerra Mondiale (Volume Lazio e Sabina) presente presso l'ufficio di Polizia Municipale dove sono riportati i nomi dei caduti con generalità, date di nascita e di morte, distretti militari e reggimenti di appartenenza, paternità e grado.

Successivamente presso l'Archivio di Stato di Latina c'è stata l'acquisizione dei fogli matricolari, veri e propri diari della vita militare del caduto con i successivi riscontri negli atti di morte presso l'Anagrafe Comunale e nei diari dei vari reggimenti della Grande Guerra per ricostruire le vicende che hanno interessato i soldati sonninesi. Da qui la digitalizzazione dei documenti, la catalogazione e la stesura delle schede singole per ogni caduto.

Dove possibile abbiamo rinvenuto le foto dei caduti, in alcuni casi messe gentilmente a disposizione dagli eredi ed alcuni documenti personali come le comunicazioni dei reggimenti alle famiglie o dell'Ufficio Notizie, questi ultimi documenti sono stati fondamentali per la conferma di alcune informazioni che inizialmente erano frammentarie; documentazione questa che non è stata inserita in questa raccolta, ma catalogata separatamente.

I caduti sonninesi nella Prima Guerra Mondiale furono 71, molti furono anche coloro che riuscirono a tornare dal fronte, non abbiamo ad oggi un elenco di tutti i sonninesi che parteciparono al conflitto, ma da testimonianze orali sappiamo che il numero fu notevole, alla luce del fatto che Sonnino in quel periodo contava di una popolazione di circa 5.000 abitanti.

E' stato però anche riscontrato che ci furono altri sonninesi che persero la vita in fatti correlati agli eventi della Grande Guerra ma i loro nominativi non compaiono né nell'Albo d'Oro dei Caduti, né sul monumento ai caduti in Piazza Garibaldi o nei documenti in nostro possesso.

Le ipotesi di queste mancanze potrebbero essere molteplici, su tutte il ritardo delle comunicazioni dell'epoca e le diverse valutazioni dei decessi non direttamente riconducibili al conflitto; discussione questa che ancora oggi contrappone molte opinioni di storici autorevoli sui reali numeri delle vittime militari e civili.

Ci sono informazioni di sonninesi chiamati alle armi che morirono nell'affondamento di navi in traversate civili, oppure per malattia negli anni successivi al conflitto e alcuni casi di informazioni discordanti che non sono stati riportati negli elenchi per mancanza di documentazione ufficiale dell'Esercito e degli archivi comunali. Molte le vicende dei caduti sonninesi che hanno attirato la nostra attenzione perché si sono svolte in momenti fondamentali del conflitto soprattutto durante le battaglie più famose, con una serie di informazioni che ci hanno aiutato a ricostruire alcuni episodi ed alcune vicende umane anche molto toccanti.

Tra queste storie è emersa fra le altre quella di due fratelli, Ruggeri Luigi e Ruggeri Salvatore entrambi caduti nel 1916 in combattimento a poche settimane di distanza uno dall'altro.

A seguire due decorati fra i soldati, il primo Gasbarrone Marco, Medaglia di Bronzo al Valore Militare, assegnata oltre che per l'azione a cui stava prendendo parte, ovvero la riconquista di un tratto di una trincea sul monte San Michele; recuperò sotto il fuoco nemico dei materiali, probabilmente ritenuti importanti, ed il cadavere di un suo amico per non lasciarlo nel terreno dei combattimenti, sicuramente per degnarlo di una sepoltura, esempio questo di umana pietà e di fratellanza tra soldati. Di seguito nella battaglia di Caporetto dell'ottobre del 1917 venne fatto prigioniero dagli austriaci ed internato nel campo di prigionia di Milovitz (odierna Repubblica Ceca) svolgendo la mansione di fornaio/panettiere a servizio degli altri prigionieri del campo, qui morì per malattia. Da quello che emerge quindi fu un instancabile altruista in ogni contesto bellico.

Poi la Medaglia d'Argento al Valore Militare Doretti Domenico sergente di fanteria, la cui compagnia venne attaccata dal nemico in forze nettamente superiori, lui si portava dove maggiore era il pericolo e dava esempio e slancio agli uomini del suo settore incitandoli a resistere, cadde colpito a morte.

Poi l'unico ufficiale tra i caduti il capitano Vincenzo Pellegrini a cui Sonnino ha dedicato una strada, era comandante di una batteria avanzata di artiglieria in una zona intorno a Gorizia nel giorno della battaglia di Caporetto, mentre dava disposizioni di tiro, in risposta ad un intenso bombardamento nemico indirizzato sulla sua postazione, venne colpito mortalmente.

Altre situazioni emerse dai documenti sono le vicende della prigionia che interessarono alcuni dei caduti che vennero internati nello stesso campo di prigionia più o meno negli stessi periodi.

Campi che erano dislocati all'interno del territorio dell'Impero Austro-Ungarico in zone isolate ed insospite, dove i prigionieri erano detenuti in condizioni disumane; luoghi che oggi fanno parte dei territori nazionali di Repubblica Ceca e Ungheria.

Forse non sapremo mai se tra sonninesi, prima di morire si incontrarono in quei luoghi, dato che venivano stipati a migliaia, soprattutto dopo la rotta di Caporetto, quello che è certo però è che si trovavano lì, forse anche inconsapevoli di condividere lo stesso destino.

Ed infine la storia del caduto Sonninese Mattei Augusto assegnato all'Armata italiana che venne inviata in Francia come sostegno alleato nel conflitto e che durante un attacco tedesco con gas asfissiante morì nei pressi di Mesgrigny, venne poi sepolto in quello che diventò il cimitero monumentale italiano di Bligny.

Degni di nota sono anche due soldati, i più giovani di tutti i richiamati sonninesi alle armi... Di Girolamo Luigi classe 1899 e Iacovacci Arcangelo classe 1900... Veri e propri adolescenti che immolarono la propria vita al servizio di quella Patria che si aggrappò alla loro giovinezza ed al loro vigore...

Queste ed altre storie sono state ricostruite in base alle informazioni acquisite dai documenti ufficiali, se fosse stata disponibile, sicuramente molto avremo potuto sapere anche dalla corrispondenza dei soldati abili nella scrittura e nella lettura, non molti tra i sonninesi ma presenti comunque in buon numero per gli standard del tempo.

Purtroppo non è stato così ed il materiale su cui il lavoro si è basato, come detto in precedenza, sono stati i fogli matricolari, gli atti di morte e le comunicazioni dei reggimenti e dell'Ufficio Notizie alle autorità cittadine ed alle famiglie.

Nella ricerca abbiamo riscontrato anche alcune difficoltà di carattere territoriale e anagrafico per alcuni dei caduti ed abbiamo dovuto procedere con ulteriori riscontri. Infatti non tutti i caduti sonninesi erano nativi di Sonnino cosa che potrebbe sembrare un po' inusuale per quegli anni, fine '800 inizio '900, dove la maggior parte dei sonninesi nasceva dentro le mura del paese, non sempre era così ovviamente ed infatti le eccezioni non mancano e non erano poi così rare.

Dai documenti è emerso che otto dei caduti presenti sul monumento in piazza Garibaldi non erano nati a Sonnino oppure non avevano origini sonninesi ma si erano trasferiti in seguito, con le proprie famiglie o per aver contratto matrimonio con una sonninese o per opportunità lavorative, oppure, dato che Sonnino era un paese di pastori che spostavano le loro mandrie nelle montagne circostanti in base alle stagioni ed ai pascoli, sono nati durante i periodi che le loro famiglie si trovavano fuori da Sonnino per simili circostanze.

Il motivo per cui sono riportati sul monumento in piazza Garibaldi, e per cui sono presenti negli archivi i loro documenti è semplice, vivevano con le famiglie a Sonnino ed erano sonninesi a prescindere dai loro luoghi di nascita, quindi membri della comunità.

Questo lavoro quindi è collocato all'interno delle celebrazioni del centenario della Grande Guerra iniziate nel 2014; nell'arco di questi quattro anni la ricerca storico-documentale ha portato grandi risultati ed abbiamo concluso con l'obiettivo che ci eravamo prefissati, creare una memoria storica a Sonnino sulle vicende dei caduti della Prima Guerra Mondiale e per far sì che le presenti e le future generazioni conoscano quella che è a tutti gli effetti una parte importante della "nostra" storia...Soprattutto per non dimenticare quei ragazzi che con il loro sacrificio ci consegnarono la tanto agognata Unità Nazionale che dai tempi del Risorgimento trovava, alla fine di questo conflitto, la sua completezza.

Ricordare, raccontare e tramandare le storie di questi uomini è un giusto tributo alla loro memoria ed a ciò che hanno rappresentato da italiani e da sonninesi.

Voglio dedicare questo lavoro al Prof. Gino Cesare Gasbarrone recentemente scomparso.

Ho iniziato questa ricerca partendo proprio da documenti che mi fornì, ed insieme abbiamo lavorato ai testi della raccolta documentale e del video pubblicato nel 2014; tante le giornate passate a correggere e consigliare. Grazie prof.

Ringrazio il Sindaco Luciano De Angelis per la sensibilità, il rispetto e l'interesse delle vicende legate ai caduti sonnesi e per la completa disponibilità sia nella consultazione dei documenti che nella concessione delle autorizzazioni per lavorare sulla ricerca.

Ringrazio inoltre:

l'Amministrazione Comunale di Sonnino;

l'ufficio di Polizia Municipale del Comune di Sonnino;

l'Ufficio Anagrafe del Comune di Sonnino;

il Presidente del Consiglio Comunale di Sonnino con delega alla Cultura prof.ssa Maria Teresa Olivieri;

l'Associazione "Nel Sorriso di Valeria Onlus";

l'Associazione Turistica Pro Loco di Sonnino;

il Museo delle Terre di Confine;

Prof.ssa Benedetta Fiorillo;

le famiglie degli eredi dei caduti per aver messo a disposizione foto e documenti;

Candido Paglia e lo staff di Sonnino.info;

Vincenzo Frateschi e Michele Maddalena per i documenti forniti con cui ho completato questo lavoro;

l'amico e collaboratore che mi ha accompagnato in questo percorso Innocenzo Ventre.

Alessio Pietricola



*Da qui a cent'anni, quanno
ritroveranno ner zappà la terra
li resti de li poveri sordati
morti ammazzati in guerra,
pensate un po' che montarozzo d'ossa,
che fricandò de teschi
scapperà fòra da la terra smossa!
Saranno eroi tedeschi,
francesci, russi, ingresi,
de tutti li paesi.
O gialla o rossa o nera,
ognuno avrà difesa una bandiera;
qualunque sia la patria, o brutta o bella,
sarà morto per quella.
Ma lì sotto, però, diventeranno
tutti compagni, senza
nessuna differenza.
Nell'occhio vòto e fonno
nun ce sarà né l'odio né l'amore
pe' le cose der monno.*



*Ne la bocca scarnita
nun resterà che l'urtima risata
a la minchionatura de la vita.
E diranno fra loro: - Solo adesso
ciavemo per lo meno la speranza
de godesse la pace e l'uguajanza
che cianno predicato tanto spesso!*

Trilussa, Fra cent'anni



INDICE GENERALE

- DALLE COLLINE SONNINESI... ALL'INFERNO DEL CARSO pag. 18
- ELENCO DEI REGGIMENTI E DELLE BRIGATE pag. 26
- MEDAGLIERE ITALIANO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE pag. 32
- LA SANITA' MILITARE ITALIANA NELLA GRANDE GUERRA pag. 38
- STIME SUI CADUTI MILITARI E CIVILI pag. 43
- ELENCO DEI CADUTI DI SONNINO pag. 46
- ELENCO DELLE ZONE DEI CADUTI IN ORDINE ALFABETICO pag. 283
- CAMPI DI PRIGIONIA pag. 288
- ESTRATTI DALL' ALBO D'ORO pag. 297
- MONUMENTO AI CADUTI DEL COMUNE DI SONNINO pag. 302
- I SACRARI pag. 309
- MILITE IGNOTO pag. 321
- INDICE DELLE FONTI BIBLIOGRAFICHE E SITOGRAFICHE pag. 326
- RINGRAZIAMENTI pag. 329



«Quante volte di notte i nostri proiettori sono serviti unicamente per far luce ai nemici usciti per soccorrere i feriti e seppellire i morti; potevamo annientarli, eppure un senso di pietà ci spingeva ad aiutarli»

(Enrico Toti, nelle lettere a casa del 1916)



DALLE COLLINE SONNINESI... ALL'INFERNO DEL CARSO



Primavera del 1915...

La vita a Sonnino scorre tranquilla, tra le abitudini giornaliere delle donne in paese, casalinghe che accudiscono i propri piccoli, massaie, ricamatrici, sarte, e gli uomini impegnati nei lavori dei campi alla periferia del paese e nei pascoli disseminati nelle nostre colline.

Gli artigiani che gremiscono il centro storico: il maniscalco, il cestaio, lo scalpellino, il fornaio, il conciatore, lo stagnino, il calzolaio, il falegname e altri mestieri che quotidianamente impegnano i nostri avi. Tenori di vita umili, semplici. Tanta fatica, sacrifici, ma anche felicità pace e calore familiare.

Le “cemase” affollate dagli anziani, bambini che giocano nei ripidi vicoli del centro storico. Le donne, finite le faccende domestiche, si ritrovano ogni giorno nella chiesetta di San Michele Arcangelo per una preghiera alla cara Madonna delle Grazie, raccomandando le loro famiglie e chiedendo benedizioni per i campi coltivati, auspicando una stagione fertile con molte provviste per il sostentamento del paese.

La vita di una Comunità: Sonnino, un piccolo centro imperniato sull'agricoltura e la pastorizia che erano il motore dell'economia.

Entrata in guerra

Tutto venne interrotto il 24 maggio 1915 con l'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria-Ungheria e l'immediata mobilitazione generale del regio esercito.

Anche i sonninesi furono immediatamente chiamati a presentarsi al distretto militare di Frosinone.

Alcuni ragazzi che stavano effettuando il servizio militare di leva obbligatorio, che all'epoca poteva durare anche due anni, non rientrarono nemmeno in licenza. Vennero subito trasferiti in zona dichiarata in stato di guerra lo stesso giorno, ovviamente con tutti i problemi di collegamento e logistici di inizio 900' dell'Italia.

Vennero chiamati alle armi man mano tutti gli abili e arruolabili tra i 18 e i 55 anni compresi. Infatti, come appreso dai documenti dell'epoca, vennero arruolati anche uomini che erano stati riformati nella visita di leva, per esempio chi aveva problemi di vista, di statura oppure altre complicazioni che in tempo di pace potevano impedire la vita militare, dallo scoppio della guerra a seguire vennero totalmente ignorati, perché

l'esercito necessitava di tutte le forze disponibili in Patria.

Successivamente dal distretto militare di Frosinone, furono assegnati ai vari reggimenti e brigate di milizia territoriale create in seguito alla dichiarazione di guerra.



Vennero mandati nelle zone del fronte dell'Italia nord-orientale, che comprendeva le altissime frontiere alpine del Trentino, le Alpi Carniche, e le valli del fiume Isonzo.

Ecco le zone in cui i sonninesi combatterono, citate nei fogli matricolari: le cime dell'Adamello e dell'Ortigara in condizioni estreme in cui, oltre al pericolo del nemico austro-ungarico, c'era anche quello della natura, con temperature rigidissime, frequenti valanghe e malattie di ogni tipo.

Furono impegnati nei combattimenti sul Carso, nelle battaglie del monte San Michele e nelle più disparate cime delle alpi Carniche, fino ad arrivare alle battaglie nelle valli del fiume Isonzo, compresa la disfatta di Caporetto dove il nostro esercito andò totalmente allo sbando permettendo agli austriaci di sfondare le linee e di penetrare in territorio nazionale e le eroiche battaglie sul fiume Piave dove il nostro esercito prima si attestò, resistette al nemico e da cui partì la riscossa per la vittoria finale.

Medaglie e croci al valore militare

Alcuni dei nostri concittadini vennero insigniti con medaglie e croci al valore militare, perché si distinsero per coraggio e spirito di sacrificio nel corso delle operazioni belliche, oppure insigniti per un'azione militare esemplare che portava alla conquista di nuove posizioni, oppure per salvare un compagno ferito in condizioni di assoluta pericolosità sotto il fuoco nemico.

Di quest'ultime azioni ce ne sono a migliaia nelle nostre forze armate. Tutte molto toccanti perché erano momenti in cui si ritornava ad essere uomini con un cuore, pieni di emozioni, sentimenti e non solo una macchina da guerra così come il conflitto obbligava ad essere.

Come la vicenda del natale 1917 bella e toccante, dove gli italiani e gli austriaci solo per quella notte, come appreso da qualche rara testimonianza, cantarono da una trincea all'altra canzoni che facevano tornare bambini e sentirsi più vicini alle famiglie che in quel momento erano a centinaia di chilometri. Addirittura qualche fante sia austro-ungarico che italiano uscì dalle trincee e tra loro scambiarono qualche parola fumando un sigaretta.

I comandi di tutti e due gli schieramenti diedero punizioni severe a chi venne scoperto, ma quella vicenda mise a nudo come quella guerra non era dei fanti che la combattevano da entrambe gli schieramenti, ma dei potenti industriali e gruppi finanziari che fe-

cero sì che si perpetrasse quel “macello di popoli”.



Effetti della guerra

Come disse un ufficiale italiano dell'epoca :” tutto patì il fante” per far capire le sofferenze che dovettero subire gli uomini impegnati al fronte, la fame, le malattie, i pidocchi, il freddo colpa anche dello scarso equipaggiamento a disposizione dei soldati, lo spostamento di enormi pezzi di artiglieria trainati a mano da cordate infinite su delle cime inospitali, il fango delle trincee sempre fino alle ginocchia e la continua inquietudine di essere sotto il tiro delle bombe nemiche rimanendo notte e giorno insonni. Gli uomini, dopo quella esperienza, non furono più gli stessi. I medici dell'epoca definirono mutamenti comportamentali e, varie psicosi che colpirono i soldati, “stress da bombardamento”.

Vennero create in tutta Italia numerose cliniche psichiatriche. Vennero affollate da soldati, trasferiti dagli ospedali militari, rimasti in stato confusionale dopo lo shock, quindi non più utili per fini bellici. Vennero “criminalmente” ed ingiustamente definiti “scemi di guerra”. Erano semplicemente ragazzi che, pur non avendo perso fisicamente la vita, erano per sempre morti dentro dopo lo scempio che avevano visto e vissuto.

Nobile sentimento

Anche i sonninesi, come ovviamente tutti i fanti, combatterono per l'amore verso la Patria che per loro rappresentava la piccola Sonnino e racchiudeva tutta la loro vita.

E la massima espressione di questo nobile sentimento venne messa in pratica sul fiume Piave che, dopo indicibili sofferenze e disfatte, fecero nel vero senso della parola una barriera umana per non permettere al nemico di invadere la nostra Nazione.

Sonnino era lontana dal fronte, ma combatterono per le loro famiglie e per l'Italia, per una vita dignitosa e di pace. Luoghi sacri sono rimasti il Piave, l'Isonzo, il Monte Grappa, l'Adamello.

Molti i caduti del nostro piccolo paese. Per la precisione 73 in base alle nuove ricerche. Calcolando che Sonnino in quegli anni aveva una popolazione intorno ai 5200 abitanti, si può ben comprendere come il nostro, come altre migliaia di piccoli centri in Italia, diede un valido tributo in termine di chiamati alle armi e di caduti.

La popolazione sonninese, anche se lontana, cercò in tutti i modi di essere vicino ai propri figli al fronte. E' riportato negli atti dei consigli comunali di quei giorni. Si crearono molti comitati di raccolta di beni da destinare al fronte. Anche alcune delle famiglie più agiate del posto diedero il loro contributo per qualsiasi tipo di necessità.

Tutta la Comunità si sentiva coinvolta fortemente per la sofferenza dei fanti impegnati

sul fronte e fu estremamente sensibilizzata ad ogni cosa che potesse riguardare le vicende di guerra.



Sonnino e gli austriaci

A Sonnino nel 1917 venne trasferita una piccola colonia di prigionieri austro-ungarici catturati al fronte. Vennero ospitati nell'attuale convento di San Francesco e scortati da un nucleo di militari del regio esercito mandati da Roma. Furono adibiti alla costruzione di strade nel nostro paese. Esempio concreto il noto ponte degli austriaci o "*ponte deglie ladre*" con la strada che porta sopra monte della pietà. Oppure, come da recente scoperta nella lettura degli atti dei consigli comunali, come anche la strada oggi via Cristoforo Colombo che costeggia parallela via Giacomo Antonelli la principale del centro storico. Venne progettata per convogliare la rete fognaria del centro del paese, quindi fu un lavoro di pubblica sanità svolto dai prigionieri austriaci.

Il comportamento dei soldati austriaci fu esemplare. La popolazione sonninese non vedeva in loro dei nemici oppure un pericolo per la quiete pubblica. Anzi, giornalmente, venivano portati anche cibo e beni di ogni genere che potevano servire.

La corrispondenza

Le famiglie sonninesi, come le tante italiane che avevano o un padre o un marito o un fratello impegnato nella guerra, cercavano ogni giorno in tutti i modi di avere notizie del caro. Settimanalmente le autorità fornivano il triste elenco dei caduti, in continuo aggiornamento, e veniva affisso per essere visionato da tutti. C'erano, inoltre, delle comunicazioni alla famiglia se il caro era stato fatto prigioniero o se si era ammalato.

Continua era la corrispondenza con i soldati. Inviavano sempre cartoline rassicuranti alla famiglia anche se la maggior parte di loro non sapeva leggere e scrivere, ma facevano compilare le cartoline dai sotto-ufficiali della compagnia, oppure da commilitoni.

Lo stato stimò una corrispondenza in quegli anni di 4 miliardi di missive mandate dal fronte alle famiglie o viceversa.

I nostri concittadini, come tutti i soldati al fronte, lasciarono le proprie famiglie tra le mille difficoltà di quei tempi, soprattutto per il loro sostentamento. La mancanza di risorse, dovute all'abbandono delle colture ormai private della manodopera degli uomini mandati a combattere, furono il problema principale. Conseguenza naturale: le famiglie ben presto si ritrovarono a patire la fame.

Alle atroci sofferenze della guerra, si aggiunse uno stato psicologico devastante.

Gestione esercito



Il comando italiano gestiva l'esercito in modo non idoneo alle condizioni in cui si trovavano i fanti. Generali poco avvezzi al rapporto umano con la truppa, quasi nulle le occasioni di svago che sarebbero state fondamentali per permettere ai soldati che andavano a riposo dopo i combattimenti di distrarsi un po' e non avere sempre nella mente le immagini strazianti delle trincee. Poche concessioni di licenze agli uomini impiegati nei combattimenti, che avrebbero permesso per un periodo ricongiungersi alle famiglie. Cibo sempre più scarso e scadente come l'equipaggiamento in dotazione. Trincee piene di fango e acqua, ferite mal curate ed ovviamente malattie di ogni tipo.

Queste condizioni precarie dei militari italiani portarono ben presto ad un malessere generale, che talvolta sfociò anche in accenni di protesta o di ammutinamenti o addirittura la diserzione che, come da codice militare, poteva essere punita subito con la fucilazione.

Ci furono anche episodi di suicidi o di autolesioni inflittesi dai fanti pur di non tornare agli assalti delle trincee austro-ungariche.

Ci sono testimonianze documentate in cui alcune brigate provarono anche la tragedia della "decimazione", cioè fanti presi a caso e fucilati per essere da deterrente per future proteste, rifiuti o insubordinazione.

Quindi vennero anche usati in modo sempre più assiduo, sotto il comando di Cadorna, i tribunali militari con le successive pene inflitte direttamente sui campi di battaglia. Infatti aumentarono in modo esponenziale i malumori nelle file del nostro esercito anche a causa di questa linea dura intrapresa dal comando italiano.

In seguito con la sostituzione del generale Cadorna con il generale Armando Diaz, e la successiva riorganizzazione dell'esercito con una struttura meno rigida ed anche più attenta alle esigenze degli uomini al fronte, le condizioni delle nostre truppe migliorarono.

Infatti il generale Diaz era più vicino e più umano con i fanti, riuscendo a capire che guadagnandosi la loro fiducia e il loro rispetto, i soldati sarebbero stati più motivati e più determinati, senza farli sentire sempre sotto la minaccia e distanti dal comando per essere usati solo come "carne da macello".

Migliorarono sensibilmente anche le condizioni nelle trincee, con vestiario più idoneo migliore assistenza sanitaria e logistica; le razioni di cibo aumentarono in quantità e qualità e vennero assegnate più licenze ai soldati che si trovavano in prima linea da più tempo.

Tutto questo portò, soprattutto dopo la disfatta di Caporetto, ad un miglioramento so-

stanziale delle nostre forze armate, che infatti vennero riorganizzate al meglio e schierate tutte sulla linea del Piave che doveva fare da barriera e bloccare l'avanzata austro-ungarica e permettere una futura controffensiva.



Eroismo

Il nostro esercito quindi fu soggetto a numerosi cambiamenti durante la guerra. Quello che invece non mutò, furono gli atti di estremo eroismo e sacrificio che distinsero i nostri soldati, dall'inizio alla fine del conflitto, con azioni che nella maggior parte dei casi furono imprese mirate a salvare i propri compagni, con fratellanze da trincea che si erano create stando a contatto per mesi e mesi interi, condividendo tutto emozioni, gioie, dolori che portarono gli uomini a dare la vita per l'amico con assalti disperati con inferiore numero di uomini e con posizioni svantaggiose rispetto ai nemici.

Anche tra i nostri caduti c'è la presenza di una medaglia di bronzo al valore militare, per un soldato che non curandosi del pericolo vide dei suoi commilitoni in difficoltà, sotto il fuoco nemico ristabilì i collegamenti con un tratto di trincea danneggiata ed andò a recuperare il cadavere di un amico al di là delle postazioni italiane sotto il tiro austro-ungarico.

Molti furono coloro che divennero famosi perché si distinsero nell'inferno della guerra divenendo simboli e bandiere passando alla storia come eroi che racchiudevano l'orgoglio italico e l'amore verso la propria terra fino all'estremo sacrificio.



Le nostre forze armate sono ricche di atti eroici. Senza voler sminuire nessuno di tutti i decorati annoverati negli albi, ricordiamo i più conosciuti e che toccarono di più la coscienza nazionale.

L'alpino Cesare Battisti, irredentista trentino, che, essendo un deputato austriaco, da sempre si era battuto anche nel parlamento di Vienna per l'annessione del Trentino all'Italia. Allo scoppio della guerra non rispose alla chiamata alle armi dell'esercito austro-ungarico e trasferitosi in Italia, si arruolò nel regio esercito in un reparto alpino. Durante un assalto venne catturato e riconosciuto dagli austro-ungarici. Come prigioniero fu fatto sfilare in una Trento deserta con la presenza di solo soldati austriaci. Venne sbeffeggiato al suo passaggio e giustiziato dopo un processo sommario per alto tradimento. Prima di morire impiccato urlò davanti al boia *"Viva l'Italia!"*.



Il bersagliere Enrico Toti, incredibilmente senza una gamba, riusciva ad andare in bicicletta. Partì da Roma e andò di sua iniziativa al fronte perché l'esercito lo aveva ovviamente riformato. Si mise a fare di sua iniziativa il portantino stando vicino nelle retrovie alle truppe che man mano lo presero a cuore e lo vollero sempre con loro. Riuscì a farsi ben volere anche dai comandanti, tanto da riuscire a convincerli a inserirlo nel reparto ed a schierarlo addirittura in prima linea. Durante un assalto il bersagliere Toti venne colpito più volte dal fuoco nemico. Caduto a terra, scagliò la croce contro il nemico gridandogli prima di

morire: *"Io non muoio!"*.

Il pilota-pioniere dell'aviazione militare italiana **Francesco Baracca**, comandante della squadriglia soprannominata *"La squadriglia degli assi"*, con 34 vittorie aeree, pluridecorato. Quando abbattava un pilota nemico, se riusciva a sopravvivere, gli andava a stringere la mano per conforto e con cavalleria dicendo: *"È all'apparecchio che io miro e*



non all'uomo". Venne abbattuto da un colpo di fucile sparato da terra, dopo la sua vittoria numero 34, sul Montello, mentre effettuava con altri aerei un mitragliamento sulle linee nemiche. Venne ritrovato senza vita dai suoi compagni il giorno dopo dentro il suo aereo schiantato al suolo.



Il tenente di vascello Nazario Sauro, irredentista istriano. Allo scoppio della guerra si arruolò volontario in marina per la causa italiana da sempre sostenuta in tutta la sua vita anche sotto il controllo austriaco della sua terra. Si distinse per molte azioni contro le navi austriache nell'Adriatico. Per la sua esperienza e per il suo coraggio durante la navi-

gazione, le autorità italiane gli concessero di usare un falso nome per non essere identificato dagli austriaci. Il tentativo fu vano perché per un'avaria la sua nave si incagliò e dopo aver distrutto tutti i codici cifrati di navigazione, dovette evacuare la nave e procedere all'auto affondamento. Si allontanò volontariamente da solo su un battellino di fortuna, ma venne riconosciuto e catturato dagli austriaci. A nulla valse il suo falso nome. Alcuni suoi concittadini, davanti alle autorità austriache, confermarono il ricono-

scimento tra essi il cognato, che era un maresciallo dell'esercito austro-ungarico. Venne condannato per alto tradimento tramite impiccagione. La pena venne eseguita nel carcere militare di Pola. Toccanti di Nazario Sauro furono i testamenti scritti alla moglie ed ai figli prima di morire.



Molti altri furono anche gli italiani insigniti con medaglia al valore militare, esempi di puro patriottismo e che furono da stimolo e da esempio per tutti gli altri soldati al fronte impegnati in qualsiasi arma del nostro esercito.

A 100 anni di distanza vogliamo ancora dire **GRAZIE!**

A tutta quella generazione che impegnò e combatté gli austro-ungarici con estremo sacrificio.

A nulla aspirava il fante italiano se non alla difesa ed al futuro della Patria.

Questo lavoro di ricerca è dedicato a loro e vuole essere anche un messaggio alle nuove generazioni sonninesi. Ricordare questi concittadini, uomini sonninesi, italiani che diedero la vita per la libertà con imprese eroiche, con azioni che passarono alla storia, che solo l'amor Patrio generò.

“Partimmo in mille per la stessa guerra
questo ricordo non vi consoli
quando si muore, si muore soli. “

(Fabrizio De André, *Il testamento*)

ELENCO DEI REGGIMENTI E DELLE BRIGATE DOPO LA MOBILITAZIONE GENERALE DEL 24 MAGGIO 1915



	Re 1/2		Piemonte 3/4
	Regina 9/10		Casale 11/12
	Acqui 17/18		Brescia 19/20
	Bergamo 25/26		Pavia 27/28
	Livorno 33/34		Pistoia 35/36
	Modena 41/42		Forlì 43/44
	Parma 49/50		Alpi 51/52
	Abruzzi 57/58		Calabria 59/60
	Valtellina 65/66		Palermo 67/68
	Lombardia 73/74		Napoli 75/76
	Torino 81/82		Venezia 83/84
	Salerno 89/90		Basilicata 91/92



	Aosta 5/6		Cuneo 7/8
	Pinerolo 13/14		Savona 15/16
	Cremona 21/22		Como 23/24
	Pisa 29/30		Siena 31/32
	Ravenna 37/38		Bologna 39/40
	Reggio 45/46		Ferrara 47/48
	Umbria 53/54		Marche 55/56
	Sicilia 61/62		Cagliari 63/64
	Ancona 69/70		Puglie 71/72
	Toscana 77/78		Roma 79/80
	Verona 85/86		Friuli 87/88
	Messina 93/94		Udine 95/96



	Genova 97/98		Piacenza 111/112
	Padova 117/118		Emilia 119/120
	Spezia 125/126		Firenze 127/128
	Benevento 133/134		Campania 135/136
	Catanzaro 141/142		Taranto 143/144 gia' 150
	Trapani 149/150 gia'144		Sassari 151/152
	Liguria 157/158 (1917/18) 165		Milano 159/160
	Sesia 201/202		Tanaro 203/204
	Bisagno 209/210		Pescara 211/212
	Voltorno 217/218		Sele 219/220
	Arezzo 225/226		Rovigo 227/228
	Lario 233/234		Piceno 235/236



	Mantova 113/114		Treviso 115/116 (1917/18) 99/100
	Macerata 121/122		Chieti 123/124
	Perugia 129/130		Lazio 131/132
	Barletta 137/138		Bari 139/140
	Catania 145/146		Caltanissetta 147/148
	Novara 153/154		Alessandria 155/156
	Ivrea 161/162		Lucca 163/164
	Lambro 205/206		Taro 207/208
	Arno 213/214		Tevere 215/216
	Jonio 221/222		Etna 223/224
	Campobasso 229/230		Avellino 231/232
	Grosseto 237/238		Pesaro 239/240



	Teramo 241/242		Cosenza 243/244
	Pallanza 249/250		Massa Carrara 251/252
	Tortona 257/258		Murge 259/260
	Lecce 265/266		Caserta 267/268
	Belluno 274/275/276		Vicenza 277/278/279
	Siracusa 245/246		Girgenti 247/248
	Porto Maurizio 253/254		Veneto 255/256
	Elba 261/262		Gaeta 263/264
	Aquila 269/270		Potenza 271/272/273
	Foggia 280/281/282		Granatieri



«Ammetto inoltre di aver svolto, sia anteriormente che posteriormente allo scoppio della guerra con l'Italia, in tutti i modi - a voce, in iscritto, con stampati - la più intensa propaganda per la causa d'Italia e per l'annessione a quest'ultima dei territori italiani dell'Austria; ammetto d'essermi arruolato come volontario nell'esercito italiano, di esservi stato nominato sottotenente e tenente, di aver combattuto contro l'Austria e d'essere stato fatto prigioniero con le armi alla mano. In particolare ammetto di avere scritto e dato alle stampe tutti gli articoli di giornale e gli opuscoli inseriti negli atti di questo tribunale al N. 13 ed esibitimi, come pure di aver tenuto i discorsi di propaganda ivi menzionati. Rilevo che ho agito perseguendo il mio ideale politico che consisteva nell'indipendenza delle province italiane dell'Austria e nella loro unione al Regno d'Italia.»



(Cesare Battisti, deposizione al processo
prima di essere condannato a morte)

MEDAGLIERE ITALIANO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE



MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Massimo riconoscimento al valore militare per ufficiali e soldati che hanno fatto azioni di grande rilevanza in guerra. Azioni che erano animate da un raro coraggio, sprezzo del pericolo, ed amore per la Patria. Nella maggior parte dei casi veniva concessa per azioni in cui gli stessi soldati avevano perso la vita, o salvando quella di uno o più compagni, o facendo in modo che la loro azione sia stata determinante ai fini della battaglia, diventando un esempio per tutti i soldati.



MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE MILITARE



MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE MILITARE



CROCE DI GUERRA AL VALORE MILITARE

La croce di guerra al valor militare è la decorazione al valor militare di grado più basso. Essa è conferibile solo in caso di guerra. Creata al fine di segnalare come degni di "pubblico onore" gli autori di atti di eroismo militare in tempo di guerra, in tempo di pace si può invece conferire per i medesimi atti di eroismo la medaglia al valore, purché l'impresa sia strettamente connessa alle finalità per le quali le forze militari dello Stato sono costituite.



CROCE AL MERITO DI GUERRA



Istituita alla fine della Prima guerra mondiale, la Croce al merito di guerra venne concessa a tutti i combattenti italiani che avessero onorevolmente servito per un intero anno di guerra in zone di operazioni o fossero stati feriti in azione.

Questa onorificenza venne consegnata alla quasi totalità dei combattenti della Prima guerra mondiale che, nel 1968, se ancora in vita, furono nominati anche cavalieri di Vittorio Veneto per decreto della Repubblica Italiana, in riconoscimento del servizio prestato durante il primo conflitto mondiale. È bene precisare dunque che l'onorificenza non è concessa per uno specifico atto di valore



personale, ma è data in generale per le fatiche di guerra. La medaglia concessa per atti particolari di valore personale è la Croce di guerra al valor militare.

MEDAGLIA COMMEMORATIVA DELLA GUERRA ITALO-AUSTRIACA

1915-1918

La medaglia commemorativa della guerra italo-austriaca 1915-1918 fu un riconoscimento concesso dal Regno d'Italia a tutti coloro che avevano partecipato alla Prima guerra mondiale.

Presente nella medaglia anche la famosa dicitura "coniata nel bronzo nemico", perché le



medaglie vennero create fondendo i pezzi di artiglieria requisiti all'impero austro-ungarico.



MEDAGLIA COMMEMORATIVA DELL'UNITA' D'ITALIA

Terminata la Prima guerra mondiale con la conquista del Trentino e di Trieste, Vittorio Emanuele III considerò compiuta la riunificazione della penisola sotto il Regno d'Italia e decise di "rifondare" la medaglia già esistente nelle guerre d'indipendenza nazionale dell'800. Così promulgò il Regio Decreto n. 1229 del 19 gennaio 1922, con il quale estese l'autorizzazione a fregiarsi della medaglia istituita da Re Umberto I, a tutti i combattenti ai quali era o sarebbe stata concessa la medaglia commemorativa della guerra 1915-1918 per il compimento dell'Unità d'Italia (quella "coniata nel bronzo nemico").



MEDAGLIA INTERALLEATA DELLA VITTORIA

La medaglia interalleata della vittoria, o "medaglia della vittoria commemorativa della grande guerra per la civiltà", in Italia fu istituita con R.D. n. 1918 del 16 dicembre



1920, a seguito della deliberazione presa dalla Commissione speciale nominata dall'assemblea generale della Pace per l'istituzione di una medaglia commemorativa comune da concedersi ai combattenti delle Nazioni alleate ed associate. La medaglia spettava a tutti coloro che per almeno 4 mesi avevano prestato servizio sotto la giurisdizione di qualsiasi armata alleata, venne coniata in tutte le nazioni europee che avevano combattuto contro la Germania, l'Austria-Ungheria e l'impero Ottomano.



MEDAGLIERE GRANDE GUERRA NON COMPLETO





« Cara Nina,
non posso che chiederti perdono per averti lasciato con i nostri cinque bimbi ancora col latte sulle labbra; e so quanto dovrai lottare e patire per portarli e lasciarli sulla buona strada, che li farà proseguire su quella di suo padre: ma non mi resta a dir altro, che io muoio contento di aver fatto soltanto il mio dovere d'italiano. Siate pur felici, che la mia felicità è soltanto quella che gli italiani hanno saputo e voluto fare il loro dovere. Cara consorte, insegna ai nostri figli che suo padre fu prima italiano, poi padre e poi uomo. Nazario. »

(Nazario Sauro, Venezia, 20 maggio 1915 - Lettera testamento alla moglie Nina)



LA SANITA' MILITARE ITALIANA NELLA GRANDE GUERRA.



Con l'inizio delle ostilità, come in ogni settore della grande macchina bellica mobilitata per il conflitto, la sanità crebbe notevolmente con l'incremento di materiali e mezzi, dovuti anche allo sviluppo industriale. Un'importante banco di prova quindi fu la guerra 1915-1918 che permise a medici, infermieri ed assistenti da campo, di misurare l'efficienza di questa struttura in continua evoluzione e di dare una spinta decisiva alla crescita del settore.

Negli anni 1915-1918 l'organizzazione sanitaria del Regio Esercito presentava molte lacune, si avvaleva ancora di metodi ed attrezzature del secolo precedente, ma non aveva nulla da invidiare alle altre nazioni europee partecipanti al conflitto.



Il nostro valoroso Esercito - Sanità Militare - Umili Eroi

Con l'entrata in guerra dell'Italia nel maggio 1915, dopo i primi combattimenti, la struttura sanitaria andò subito in affanno per la grande mole di feriti, le malattie, la scarsità di igiene e per il dispiegamento degli ospedali da campo in luoghi ostili come le zone di alta montagna e ciò causava una serie problemi di carattere logistico-organizzativo aggravato dalle estreme e proibitive condizioni climatiche soprattutto nei mesi invernali.

Il personale medico a causa dell'enorme quantità giornaliera di soldati da assistere non poté operare nelle migliori condizioni, una difficoltà ulteriore questa in aggiunta alla già difficile situazione del dislocamento delle strutture sanitarie lungo il fronte, soprattutto alla luce del fatto che l'esperienza militare della nostra sanità risaliva alle guerre risorgimentali, molto diverse dalla guerra di logoramento che stava interessando il nostro esercito.

Le autorità sanitarie all'inizio del conflitto presero come primo provvedimento di dotare l'equipaggiamento del fante di un pacchetto di automedicazione, infatti il soldato italiano aveva a disposizione un kit di primo soccorso contenente soprattutto garze e tintura di iodio, in seguito questo equipaggiamento venne incrementato con l'inserimento delle maschere e degli occhiali protettivi antigas.

La sanità militare all'apertura delle ostilità era dotata di un protocollo per le procedure da attuare nelle prime linee dei combattimenti ed aveva predisposto una pianificazione delle attività con la suddivisione delle varie mansioni e compiti da svolgere, partendo dalla gestione ed il recupero del ferito sul campo di battaglia, il conseguente passaggio nell'ospedale da campo, successivamente in quello di retrovia per concludere con l'arrivo nell'ospedale di riserva.



Gli assistenti sanitari: medici, infermieri, barellieri, autisti, addetti ai rifornimenti venivano sottoposti ad un addestramento inerente alle condizioni di emergenza in cui dovevano operare; molti furono anche gli arruolamenti nella sanità di volontari e volontarie, quest'ultime le crocerossine, divenute il simbolo durante la guerra dell'umana pietà e dell'assistenza ai feriti.

Il lavoro più complesso per gli assistenti sanitari era prima di tutto prelevare il ferito dal campo di battaglia, lavoro che spettava ai barellieri, ciò significava uscire dalla trincea ed essere esposti al fuoco incessante dell'artiglieria, delle mitragliatrici e dei cecchini, in mezzo a campi disseminati di cadaveri ammassati ed in terreni molto spesso impervi ed accidentati.

Una volta recuperato, il ferito veniva portato nelle retrovie delle trincee dove c'erano i primi posti di medicazione e soccorso, di solito ogni battaglione ne possedeva uno, qui veniva fatta anche la prima classificazione del ferito che poteva essere di tre codici (simili a quelli odierni), bianco: ferito leggero, verde: ferito grave ma trasportabile, rosso: ferito grave non trasportabile, quindi con poche speranze di sopravvivenza.

I medici erano dotati di attrezzatura minima, garze, alcuni strumenti chirurgici, cognac e grappa come anestetico, morfina (rara e quando disponibile), per alleviare il dolore ai feriti più gravi.

Il ferito veniva trasferito e trasportato a braccio, in barella, su un mulo, oppure, in alta montagna, con la teleferica all'ospedale da campo dove c'erano i medici che potevano effettuare i primi interventi chirurgici d'urgenza; non si riusciva sempre a salvare il ferito ed infatti affianco ad ogni ospedale da campo c'era sempre la presenza di un cimitero di fortuna.

Se le prime cure riuscivano a salvare la vita al ferito, veniva trasportato in ambulanza, carri, o battelli per via fluviale, all'ospedale da campo d'armata che erano dotati di vere e proprie sale chirurgiche con sale sterilizzatrici ed anche apparecchiature radiologiche, qui venivano curati e se non gravi finivano qui la loro degenza. Se la convalescenza sarebbe stata più lunga nel caso di ferite gravi, venivano trasportati negli ospedali militari di tappa e di riserva per i lunghi periodi di recupero.

A guarigione avvenuta i soldati si recavano nei depositi del reggimento di appartenenza per essere visitati dal comando per stabilire se il soldato aveva l'idoneità al combattimento e poteva tornare in prima linea. Se questi parametri erano positivi il soldato veniva dichiarato abile e riassegnato al reggimento, nel caso contrario al soldato o veniva assegnato altro periodo di cure e convalescenza oppure nei casi più gravi (malattie incurabili o amputazioni) veniva congedato.





Negli ospedali da campo più attrezzati quindi si procedeva anche ad interventi chirurgici anche se non si operava al massimo delle comodità e della sterilizzazione necessaria. Per la disinfezione pre e post-operatoria venivano usati; tintura di iodio, soluzioni d'acqua ed alcool puro, venivano anche effettuate rischiose anestesie con Stovaina e Novocaina, fino alle anestesie eseguite con etere in casi in cui per

effettuare l'intervento bastava raggiungere lo stato di ebbrezza, oppure il cloroformio (la cui tossicità è ad oggi nota); poi antiparassitari come Antitifina e Naftalina. Addirittura sono documentati alcuni rari casi in cui si procedette anche alla pratica dell'anestesia spinale.

Erano anche presenti negli ospedali da campo le aspirine per la cura degli stati febbrili a seguito di infiammazioni.

Durante la disfatta di Caporetto anche la sanità militare italiana subì un duro colpo a tutto il suo sistema organizzativo lungo il fronte, perché nella ritirata vennero abbandonati punti sanitari importantissimi e ben forniti, tutto questo causò il rallentamento del servizio ed anche un periodico calo della qualità.

Ma con la riorganizzazione dell'esercito e con l'attestazione delle difese sulla linea del Piave, anche la sanità militare in seguito all'intervento del governo, venne rinfoltita di uomini, mezzi e strutture.

Infatti dai 70 ospedali da campo e mobili nel 1915 si passò nel 1918 a 200 compresi anche di ospedali neuropsichiatrici e strutture sanatorie tubercolari; da

100.000 posti letto nel 1915 a 200.000 posti letto nel 1918.

Il personale di un reparto di sanità era composto da un tenente comandante, due aspiranti ufficiali medici subalterni, da un cappellano militare e circa 30 tra infermieri portafiniti e barellieri.

Facevano parte anche dei reparti sanità anche molti animali che furono fondamentali, come i muli per il trasporto dei carri portafiniti, soprattutto nei luoghi più ostici dove i mezzi motorizzati non potevano arrivare; ed anche i cani, utilizzati in alta montagna per la ricerca dei feriti tra la neve e il traino delle slitte.

Figura importantissima negli ospedali militari furono le crocerossine, che con il loro spirito materno assistevano i feriti con la loro professionalità e abnegazione verso il loro lavoro, tra i soldati si diceva che: "le crocerossine diedero un volto più umano alla guerra".





Infatti nel sacrario militare di Redipuglia insieme ai centomila fanti che li riposano, venne anche deposta per volere dei soldati della 3^a armata, la crocerossina Margherita Parodi sempre al fianco dei soldati in tutte le vicende che interessarono l'armata di cui divenne una beniamina, morì per aver contratto la febbre spagnola nel suo lungo servizio al fronte ed in suo onore venne deposta una stele con scritto: "Crocerossina Margherita Parodi di anni 21- Caduta di Guerra, A noi tra bende fosti di carità l'ancella. Morte ti colse. Resta con noi sorella."

Alla fine del conflitto in totale la sanità militare italiana poteva contare su 17.000 unità suddivise tra medici e tutto il personale impiegato.

Anche la sanità non fu risparmiata dall'impeto della guerra, infatti contò 720 caduti, 397 dei quali in combattimento, ci furono 255 medaglie d'argento, 1164 medaglie di bronzo, 375 encomi solenni e numerose croci di guerra al valore.



STIME SUI CADUTI MILITARI E CIVILI



Uno studio realizzato dal demografo italiano Giorgio Mortara nel 1925, basato su dati ufficiali del governo, stimò in 651.000 i militari italiani caduti durante il conflitto, così ripartiti: 378.000 uccisi in azione o morti per le ferite riportate, 186.000 morti di malattie e 87.000 invalidi deceduti durante il periodo compreso tra il 12 novembre 1918 e il 30 aprile 1920 a causa delle ferite riportate in guerra.

Il demografo sovietico Urlanis riportò 433.000 soldati uccisi in azione, morti per le ferite riportate o dispersi presunti morti; il War Office britannico stimò nel 1922 un totale di 460.000 caduti militari, mentre lo storico britannico Mark Thompson indicò nel 2008 un totale di 689.000 militari caduti per tutte le cause.

I morti civili, stimati sulla base delle statistiche demografiche di prima della guerra, furono calcolati in 1.021.000, di cui 589.000 a causa di malnutrizione e carenze alimentari e 432.000 a causa dell'influenza spagnola; altre stime demografiche delle vittime civili in Italia durante la guerra danno un totale di 324.000 vittime, cui sommare ulteriori 300.000 morti dati dalla spagnola, mentre Thompson indicò in 600.000 i morti civili dovuti "a causa delle avversità della guerra".

Mortara indicò un totale di 3.400 civili uccisi in azioni militari dirette, di cui 2.293 periti in attacchi contro navi, 958 in bombardamenti aerei e 147 in bombardamenti navali.



VITTIME NEI CONFINI DEL 1914



Alleati	Popolazione (in milioni) ^[4]	Caduti militari	Vittime civili ^[5]	Totale morti
Belgio e sue colonie	7,4	58.637	62.000	120.637
Francia e sue colonie	39,6	1.397.800	300.000	1.697.800
Giappone	53,6	415		415
Grecia	4,8	26.000	150.000	176.000
Italia	35,6	651.000	589.000	1.240.000
Montenegro	0,5	13.325		13.325
Portogallo e sue colonie	6,0	7.022	82.000	89.222
Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda e sue colonie	45,4	886.939	109.000	995.939
Australia	4,5	61.966		61.966
Canada	7,2	64.976	2.000	66.976
India Britannica	315,1	74.187		74.187
Nuova Zelanda	1,1	18.052		18.052
Sudafrica	6,0	9.477		9.477
Terranova	0,2	1.570		1.570
Regno Unito e suoi <i>dominion</i> (totale)	379,5	1.117.167	111.000	1.228.167
Romania	7,5	250.000	430.000	680.000
Impero russo	175,1	tra 1.811.000 e 2.254.369	1.500.000	tra 3.311.000 e 3.754.369
Regno di Serbia	4,5	369.815	600.000	969.815
Stati Uniti	92,0	116.708	757	117.465
<i>Totale Alleati</i>	806,1	tra 5.845.089 e 6.288.458	3.935.757	tra 9.669.846 e 10.113.215
Imperi centrali	Popolazione (in milioni)	Caduti militari	Vittime civili	Totale morti
Austria-Ungheria	51,4	1.100.000	467.000	1.567.000
Bulgaria	5,5	87.500	100.000	187.500
Germania e sue colonie	64,9	2.050.897	424.720	2.475.617
Impero Ottomano	21,3	771.844	2.150.000	2.921.844
<i>Totale Imperi centrali</i>	143,1	4.010.241	3.141.720	7.151.961
Nazioni neutrali				
Danimarca	2,7		722	722
Norvegia	2,4		2.000	2.000
Svezia	5,6		877	877
Totale generale	959,9	tra 9.855.330 e 10.298.699	7.081.074	tra 16.936.404 e 17.379.773

“Morire, non ripiegare.”

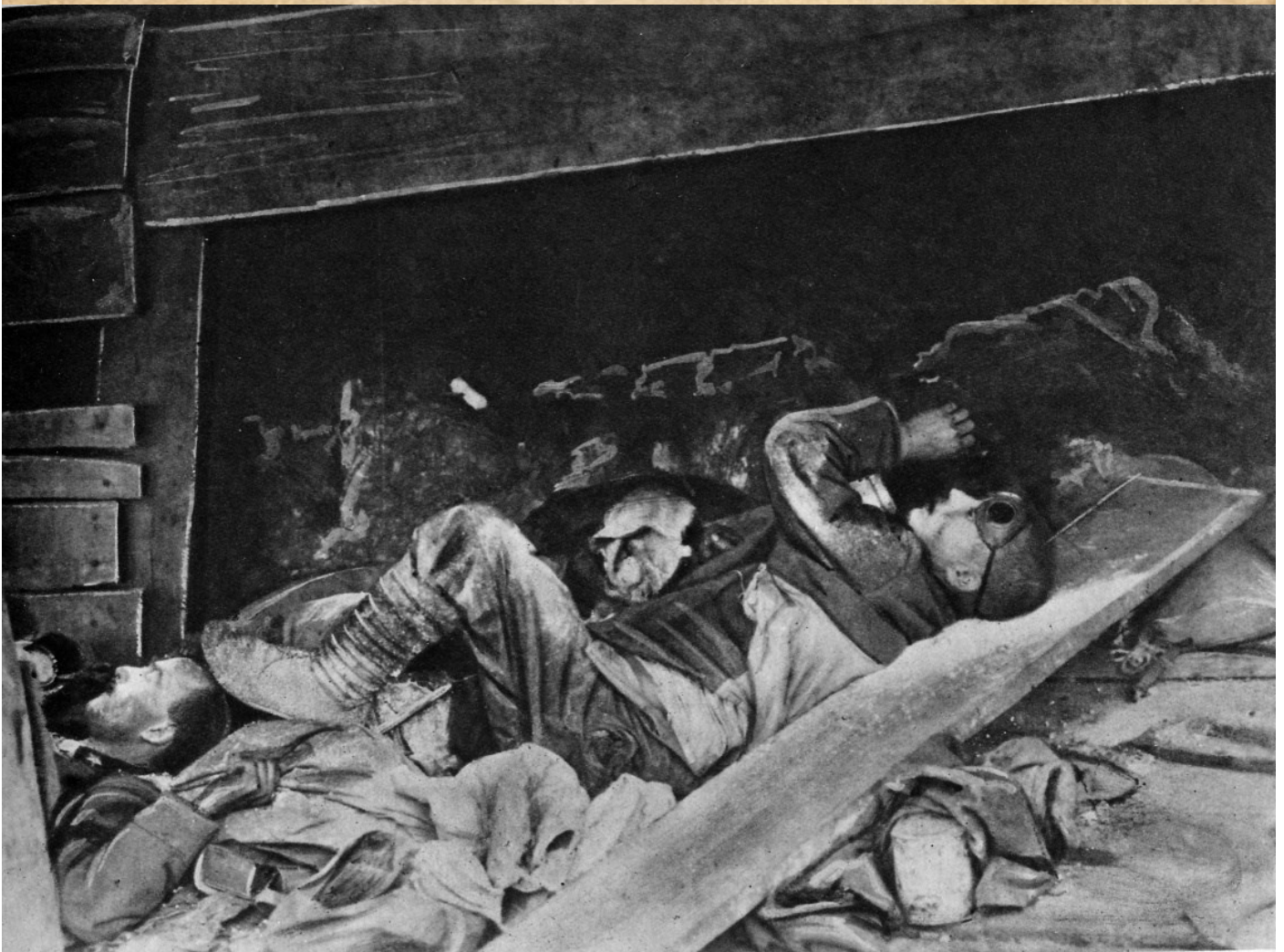
(Generale Luigi Cadorna)



*Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata*

*nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore
Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita*

Giuseppe Ungaretti , Veglia
Cima Quattro il 23 dicembre 1915



Colpiti nel baracchino fondo valle

ELENCO DEI CADUTI DI SONNINO NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE



1915-1918

A LTOBELLI DARIO	50	C IARMATORI LUIGI	66
A LTOBELLI GIUSEPPE	51	C UGINI GIOVANNI	67
A LTOBELLI LUIGI	52	D E ANGELIS ANTONIO	68
A LTOBELLI MICHELE	53	D E CUPIS ALESSANDRO	69
A LTOBELLI ORESTE	54	D E PETRIS DOMENICO	70
A LTOBELLI PIETRO	55	D I FONZO GIUSEPPE	71
A NTONELLI GAETANO	56	D I GIROLAMO ANTONIO	72
B ERSANI AUGUSTO	57	D I GIROLAMO BENEDETTO	73
B ONO GREGORIO	58	D I GIROLAMO LUIGI	74
B RUNI AUGUSTO	59	D I NUNZIO BERNARDINO	75
C ARDARELLI PASQUALE	60	D ORETTI DOMENICO	76
C ECCONI MARCO	61	F EUDEI SANTE	77
C ELANI LUIGI	62	F IA NATALINO	78
C ENCIA MARCO	63	F RATESCHI CAMILLO	79
C IARMATORI GIOVANNI	64	G ASBARRONE DOMENICO	80
C IARMATORI IGNAZIO	65		



G ASBARRONE GIUSEPPE	81	L OMBARDI ATILIO	98
G ASBARRONE MARCO	82	M AGGIARRA LODOVICO	99
G ASBARRONE SAVERIO	83	M ANCINI GIOVANNI	100
G IANFELICE CESARE	84	M ANDATORI ANTONIO	101
G IANFELICE EMILIO	85	M ANZI MARIANO	102
G IORGI AUGUSTO	86	M ATTEI AUGUSTO	103
G IORGI GIUSEPPE	87	M ONTI MASSIMO	106
G RECO INNOCENZO	88	P ARISELLA ANNIBALE	107
G RENGA LUIGI	89	P ELLEGRINI VINCENZO	108
I ACOVACCI ARCANGELO	90	P ONTECORVI PAOLO	109
I ACOVACCI MARIANO	91	Q UATTROCIOCCHI LUIGI	110
I ACOVACCI MARIO	92	R INALDI ERNESTO	111
L AURETTI FRANCESCO	93	R UFO CRESCENZIO	112
L EONE ALESSANDRO	94	R UFO TOMMASO	113
L EONI BERNARDINO	95	R UGGERI DOMENICO	114
L EONI EMILIO	96	R UGGERI LUIGI	115
L OBURDO VINCENZO	97	R UGGERI SALVATORE	116



S ACCHETTI GIUSEPPE	118
S TEFANELLI LORETO	119
T RAMENTOZZI FRANCESCO	120
V ENTRE LODOVICO	121
V ENTURA BENEDETTO	122
V ERDONE BATTISTA	123



« Quando parlo di soldati, intendo i soldati di fanteria, i malvestiti, i laceri, i suicidi, i buffi e miserabili soldati di fanteria. [...] Io voglio parlare di quella parte della nazione armata, che non aveva né penna né piume, né specialità di reclutamento o di addestramento, di quella rinfusa di popolo di tutte le regioni d'Italia, che non aveva tasche alle giubbe, né distintivi sgargianti, che non si "arrangiava" l'uniforme, che non si toglieva i "salamini", che portava soltanto un



numero al berretto e un paio di mostrine, che veniva sballottata senza posa da brigata a brigata, da reggimento a reggimento, da compagnia a compagnia, che era composta di artigiani e di operai, di braccianti e di lavoratori di ogni arte, di contadini soprattutto. [...] Quando parlo di soldati, intendo i pazienti, i buoni, gli ignari soldati di fanteria, che raggruppati intorno ai migliori elementi della piccola borghesia italiana, hanno tracciato strade, scala-

to montagne, conquistato a furia di sangue trincee e trincee, ucciso senza odio e senza odio dato la vita, che hanno compiuto miracoli e sacrifici indicibili, che sono morti a migliaia senza capire e senza farsi capire. Parlo della fanteria; dove si entrava per destinazione o vocazione. O per punizione – come aveva stabilito Cadorna, il nemico della fanteria »

Curzio Malaparte, La rivolta dei santi maledetti

SERGEANTE: ALTOBELLI DARIO



Sergente del 137° reggimento fanteria, nato il 25 febbraio 1896 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 20 maggio 1917 a Castagnevizza in combattimento.

BRIGATA BARLETTA



SOLDATO: ALTOBELLI GIUSEPPE



Soldato del 3° reggimento genio, nato nel 1884 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 13 agosto 1917 nell'ospedale da campo 0 25 per lesioni per fatto di guerra.

3° REGGIMENTO GENIO



SOLDATO: ALTOBELLI LUIGI



Soldato dell' 83° reggimento fanteria, nato il 24 aprile 1889 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 25 novembre 1918 a Trieste per malattia.

BRIGATA VENEZIA



SOLDATO: ALTOBELLI MICHELE



Soldato del 138° reggimento fanteria, nato il 13 novembre 1884 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 23 agosto 1917 nell'ambulanza chirurgica d'armata n°4 per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA BARLETTA



SERGEANTE MAGGIORE:

ALTOBELLI ORESTE

Sergente maggiore del 20° reggimento bersaglieri, nato il 28 marzo 1892 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 25 ottobre 1917 a Luico per ferite riportate in combattimento.



20° REGGIMENTO BERSAGLIERI



BERSAGLIERI

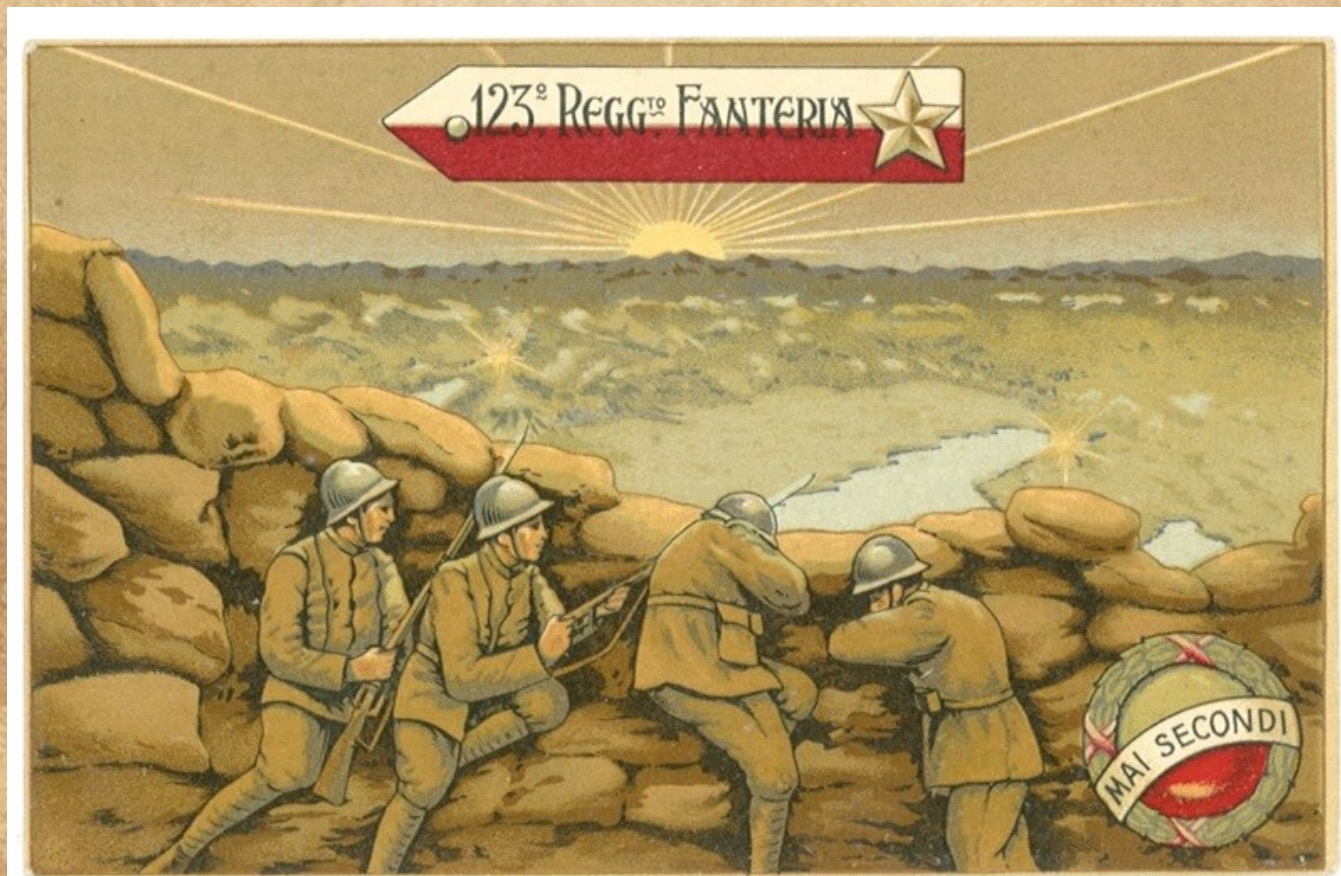


SOLDATO: ALTOBELLI PIETRO



Soldato del 123° reggimento fanteria, nato il 22 ottobre 1882 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 15 settembre 1916 a quota 208 nord in combattimento.

BRIGATA CHIETI



SOLDATO: ANTONELLI GAETANO



Soldato del 96° reggimento fanteria, nato nel 1886 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 18 agosto 1917 su quota 363 per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA UDINE



SOLDATO: BERSANI AUGUSTO

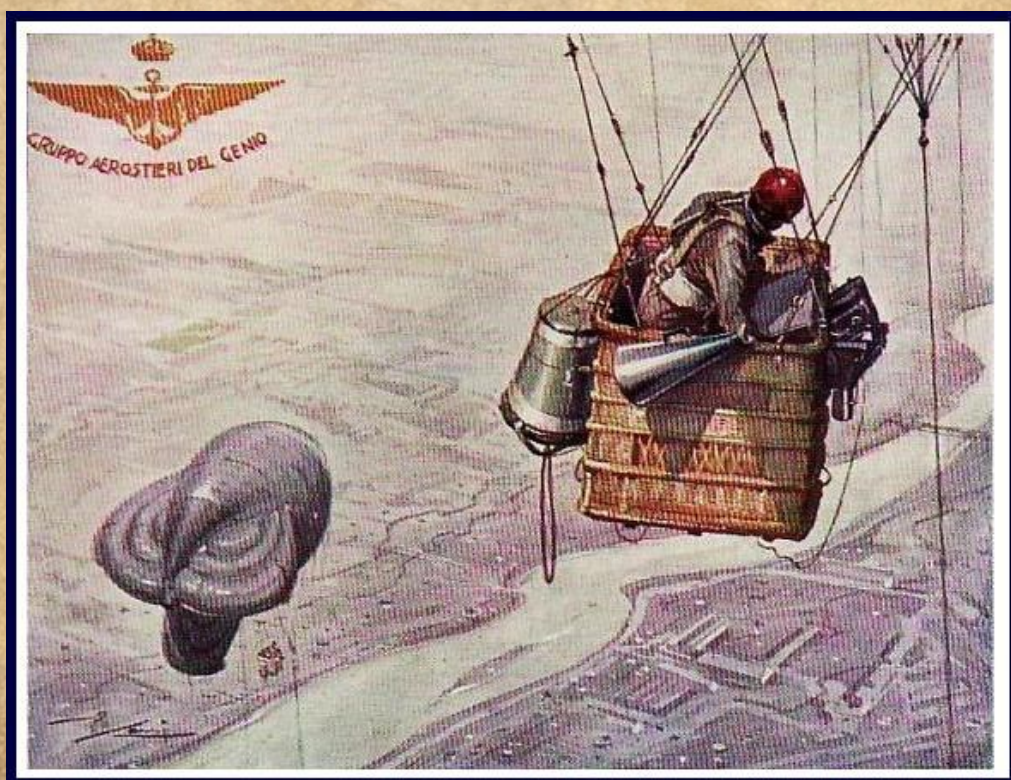
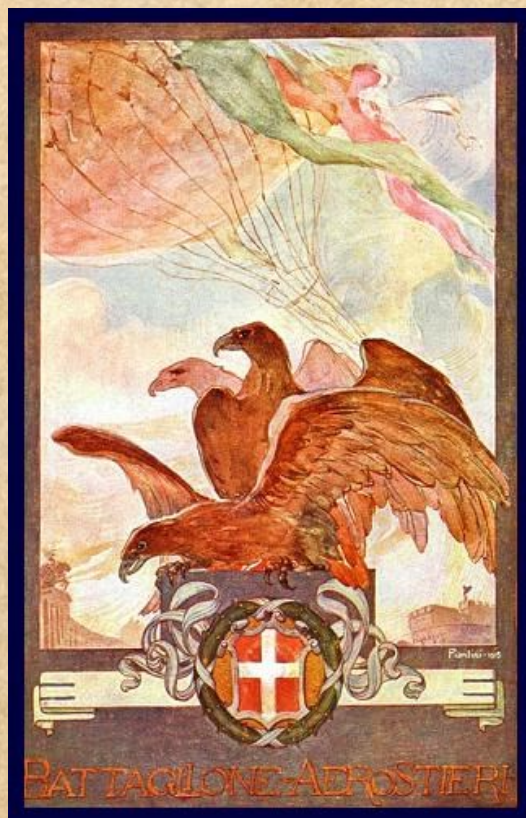
Soldato nato l'11 novembre 1877 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 19 ottobre 1918 a Roma per malattia.



CENTRO AEROSTIERI E DIRIGIBILISTI



SERVIZIO AERONAUTICO



SOLDATO: BONO GREGORIO



Soldato della 658° batteria d'assedio, nato il 5 agosto 1878 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 6 marzo 1918 in prigionia per malattia.

REGGIMENTO ARTIGLIERIA 658° BATTERIA
D'ASSEDIO



ARTIGLIERIA
CAMPALE



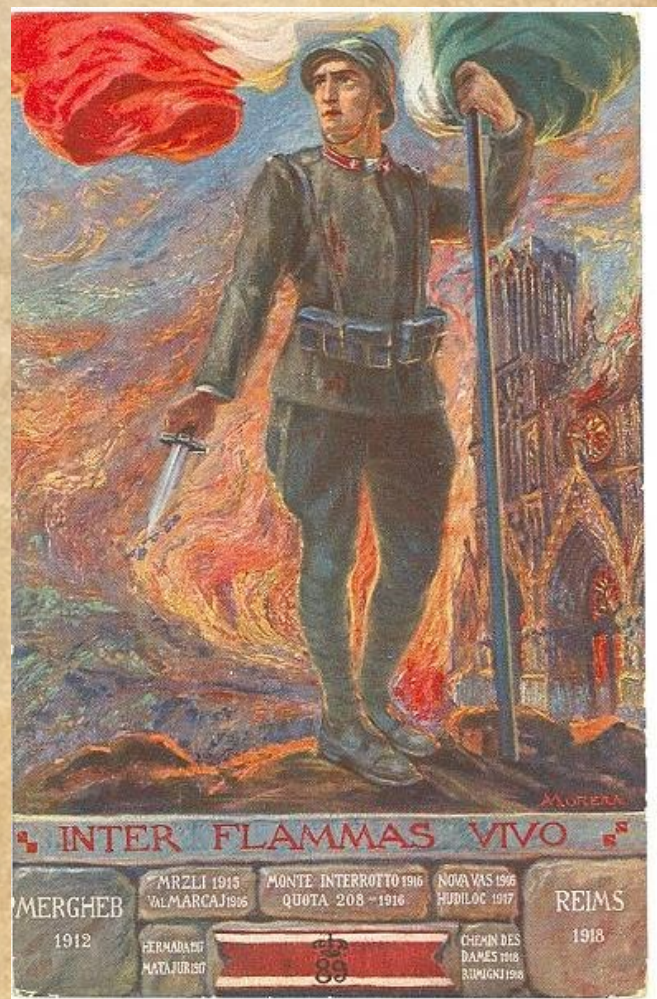
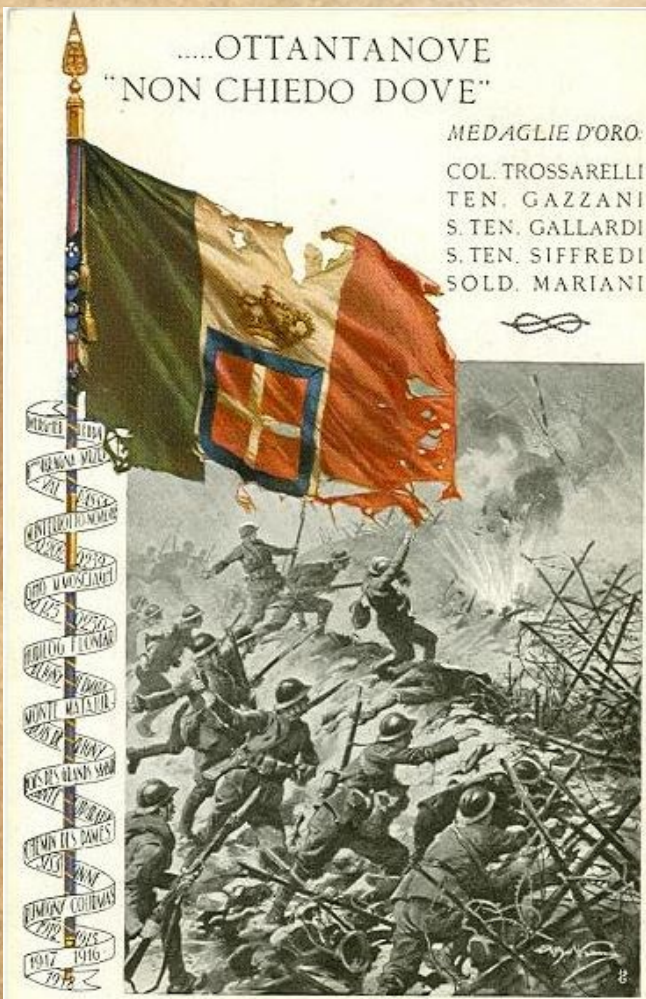
Saluti dalla Zona di Guerra

SOLDATO: BRUNI AUGUSTO



Soldato dell' 89° reggimento fanteria, nato il 19 settembre 1881 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 12 dicembre 1916 su quota 208 (Nova Villa), per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA SALERNO



SOLDATO: CARDARELLI PASQUALE



Soldato del 143° reggimento fanteria, nato nel 1890 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 10 settembre 1916 nell'ospedaletto da campo n° 230 per malattia.

BRIGATA TARANTO



SOLDATO: CECCONI MARCO



Soldato del 265° reggimento fanteria, nato nel 1891 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 14 settembre 1918 in prigionia per malattia.

BRIGATA LECCE



SOLDATO: CELANI LUIGI



Soldato, nato nel 1877 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 7 novembre 1918 a Pisa per malattia. (Da atto di morte, soldato semplice d'aviazione)

SERVIZIO AERONAUTICO



SOLDATO: CENCIA MARCO ERNESTO



Soldato del 69° reggimento fanteria, nato il 1 ottobre 1884 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 18 marzo 1918 in prigionia per malattia.

BRIGATA ANCONA



SOLDATO:

CIARMATORI GIOVANNI MARIA



Soldato, nato il 4 ottobre 1895 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 22 aprile 1917 a Sonnino per malattia

BRIGATA PINEROLO



CAPORALMAGGIORE: CIARMATORI IGNAZIO



Caporalmaggiore del 5° reggimento artiglieria da campagna, nato il 9 febbraio 1890 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 7 luglio 1916 sul campo per ferite riportate in combattimento.

5° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA



ARTIGLIERIA
DA CAMPAGNA



SOLDATO: CIARMATORI LUIGI



Soldato del 131° reggimento fanteria, nato il 17 maggio 1887 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 7 luglio 1916 a Monfalcone per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA LAZIO

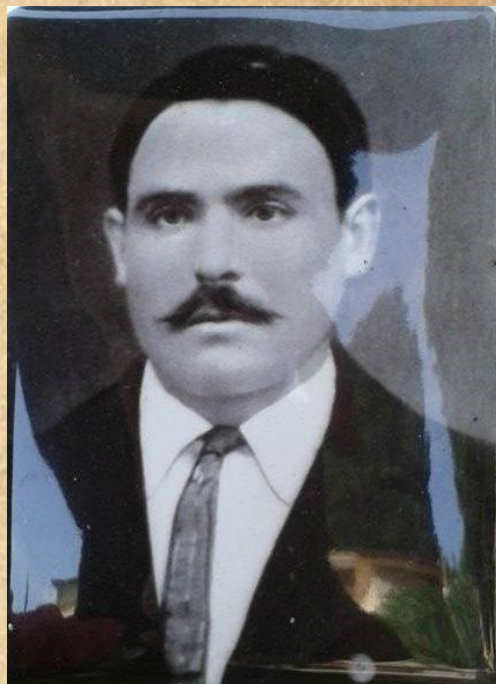


SOLDATO: CUGINI GIOVANNI



Soldato del 241° reggimento fanteria, nato il 31 gennaio 1879 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 21 maggio 1917 in combattimento su quota 238.

BRIGATA TERAMO



16 Luglio 1918.

La Brigata che ha per motto « Vittoria! » — la Brigata Vostra, o fanti eroici del 241 e del 242 — è sorta in un paesello dal simbolico nome: — Battaglia — il 24 gennaio 1917. Imprimete questa data nel vostro cuore, o soldati: tutta la storia della

SOLDATO: DE ANGELIS ANTONIO



Soldato del 1° reggimento genio, nato nel 1896 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 10 gennaio 1917 nel Vallone presso Boneti per ferite riportate in combattimento.

1° REGGIMENTO GENIO



SOLDATO : DE CUPIS ALESSANDRO



Soldato del 1° reggimento granatieri, nato il 27 gennaio 1887 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 13 luglio 1918 a Sonnino per malattia.

1° REGGIMENTO GRANATIERI



GRANATIERI



SOLDATO: DE PETRIS DOMENICO



Soldato del 2° reggimento alpini, nato l'8 novembre 1898 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, scomparso in prigionia.

2° REGGIMENTO ALPINI

Battaglione Val Maira 219° Compagnia



ALPINI



SOLDATO: DI FONZO GIUSEPPE



Soldato del 19° reggimento fanteria, nato nel 1897 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 5 aprile 1919 a Torino per malattia.

BRIGATA BRESCIA

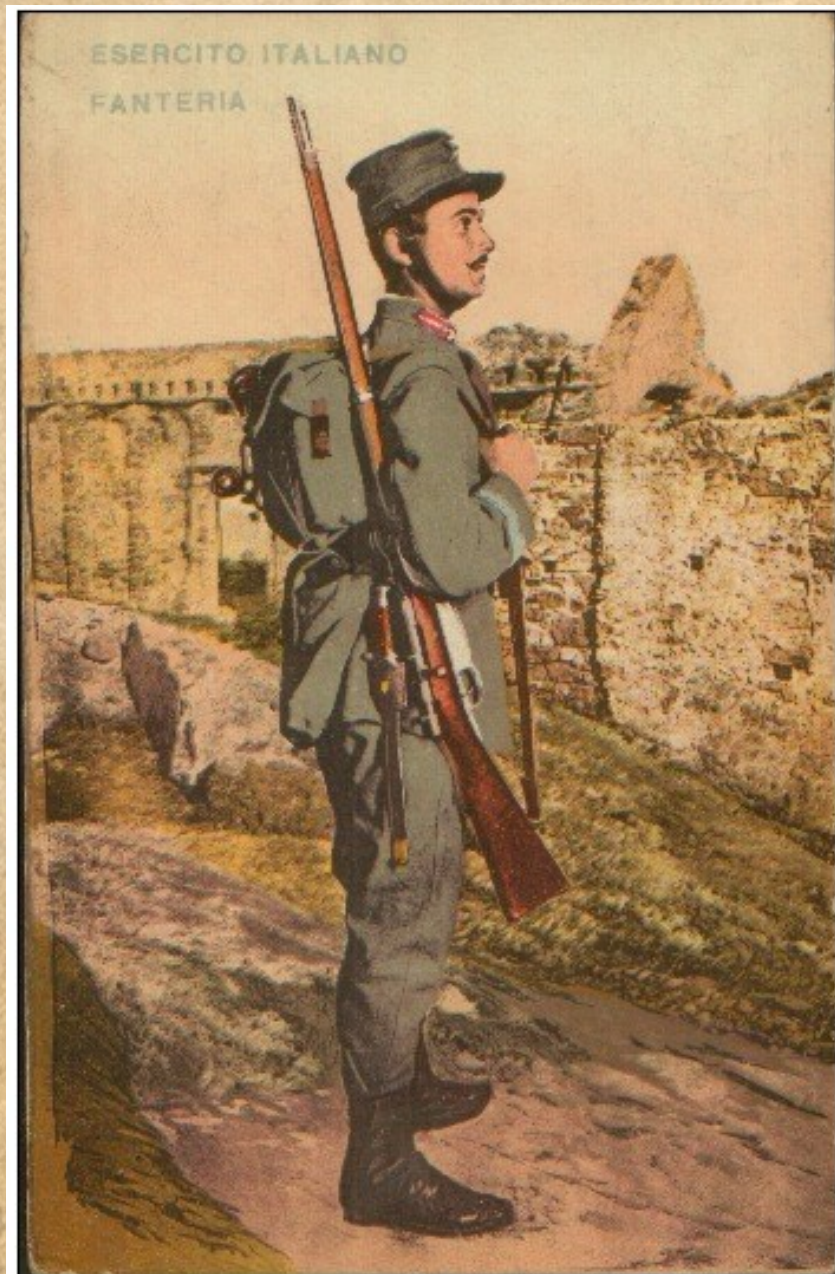


SOLDATO: DI GIROLAMO ANTONIO



Soldato del 212° reggimento fanteria, nato il 2 febbraio 1887 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto l'8 giugno 1917 ad Amaseno per malattia.

BRIGATA PESCARA



SOLDATO: DI GIROLAMO BENEDETTO



Soldato del 131° reggimento fanteria, nato il 28 marzo 1891 a Vallecorsa, distretto militare di Frosinone, morto il 10 maggio 1916 nell'ospedaletto da campo n° 77 per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA LAZIO



SOLDATO: DI GIROLAMO LUIGI



Soldato del 70° reggimento fanteria, nato il 1° novembre 1899 a Vallecorsa, distretto militare di Frosinone, morto il 18 giugno 1918 nella 70° sezione di sanità carreggiata, per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA ANCONA



SOLDATO: DI NUNZIO BERNARDINO



Soldato del 13° reggimento fanteria, nato il 1 agosto 1884 a Sante Marie, distretto militare di Sulmona, morto il 16 agosto 1916 a Gradisca per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA PINEROLO



La gloria della Fanteria nei Bollettini di Guerra

Giugno 1915 - Giugno 1918



BRIGATA "PINEROLO,"

13° - 14° Reggimento



3 - VIII - 1916 — *MEDAGLIA D'ARGENTO* alla bandiera del 14° Regg. Fant. (BRIGATA PINEROLO); con lotta lunga e tenace continuamente rinnovatasi, diede mirabile esempio di valore e generoso tributo di sangue per la conquista del Monte Sei Busi e delle alture sovrastanti a Selz (Luglio e Ottobre 1915 — Giugno 1916).

5 - I - 1917 — *MEDAGLIA D'ARGENTO* alla bandiera del 13° Regg. Fant. (BRIGATA PINEROLO) per il valoroso contegno, per le ripetute prove di saldezza e slancio, per la lunga tradizione di eroismo nobilmente mantenuta nei combattimenti sull'Altipiano Carsico, ad oriente di Selz (Luglio 1915-Giugno 1916), alle falde del Pecincka (Agosto 1916).

18 - XI - 1917 — Il 13° Regg. Fant. (BRIGATA PINEROLO) respinto sanguinosamente un attacco tentato dai nemici rinserrati a Zenson, li ha ricacciati sempre più addentro nell'ansa del fiume.

18 - VI - 1918 — ... Meritano speciale menzione ad esponente del valore di tutti gli altri reparti... il 13° Regg. Fant. (BRIGATA PINEROLO)...



O vecchio soldato rammenta.....

Il 5 di Giugno del nostro primo anno di guerra passammo l'Isonzo azzurro e il 23 occupammo Selz aggrappandoci alle balze arcigne del Carso.

Il 25 Luglio corremmo in trionfo sul Monte Sei Busi conquistato.

E nel 1916, agli ultimi di Giugno e al primo di Luglio, seguendo le tracce sanguinose dei nostri compagni, strappammo al nemico quota 70 e il valloncetto di Selz. Poi offrimmo anche noi alla vittoriosa avanzata d'Agosto che diede Gorizia all'Italia il nostro tributo di sacrificio sotto il Veliki-Hriback e il Pecinka. E ancora verso il Veliki anelò la nostra forza il 17 Settembre e nei piovosi giorni d'Ottobre dalle selvose pendici del Nad-Logen partimmo ancora in assalto verso la valle di S. Grado e verso lo sfrondata bosco del Veliki. E il sangue d'allora preparò la gloria del Volkovniak.

O vecchio soldato ricorda l'irruzione a traverso gli infranti reticolati nemici, la corsa sul Veliki, su quota 376 e la discesa verso la selletta ove tracciammo febbrilmente la nuova linea in quella luminosa giornata del 3 Novembre. E con quella gloria risponderemo alle parole che il Principe Augusto ci aveva dato per insegna:

"SEMPRE PIÙ AVANTI! SEMPRE PIÙ ALTO!....."

Nel 1917 l'acciaio delle nostre armi ebbe nel roccioso pianoro del Nad-Bregom una nuova terribile tempra di sangue. La nostra primavera non fu di fiori o di amori, ma di rossa, ardente gloria. E la v.lemmo e l'anelammo ancora d'Agosto per cinque volte irrompendo contro i reticolati nemici di Castagnevizza.

E poi.....

O vecchio soldato della Brigata rossa e nera, vecchio soldato che mai cedesti un palmo di terreno al nemico, raccontiamo al giovane soldato che sembra quasi un nostro figlio, raccontiamo anche i nostri giorni dolorosi, poichè ci fu gloria anche in quel dolore. Diciamogli che li trattinemmo sull'Isonzo, sul Cornior, sul Tagliamento, sul Livenza, sul Monticano nelle notti insidiose ed oscure con l'animo rivolto ai nostri morti lasciati sul Carso sotto le piccole croci di legno, e che in questo pensiero li abbiamo fermati, concorrendo a ricacciarli dall'ansa di Zenson al di là del Piave, più lontani dai nostri focolari, dalle nostre donne, dai nostri vecchi, dai nostri bambini.....

E diciamo al giovane soldato che c'è rimasta gloria anche per lui e che è la più santa.

Glie la darà un giorno la riconoscenza della nostra gente salvata.

SERGEANTE: DORETTI DOMENICO



MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sergente dell'84° reggimento fanteria, nato il 1° maggio 1892 a Castiglione in Teverina, distretto militare di Viterbo, morto il 19 maggio 1917 a Malga Rudole per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA VENEZIA



MOTIVAZIONE MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE.

Doretti Domenico da Castiglione in Teverina (Roma), sergente Regg. Fanteria n° 25767 matricola.

“Facendo parte di un posto di osservazione e attaccato di notte dal nemico in forze superiori, mirabile esempio di valori a tutti i dipendenti, si portava ove maggiore era il pericolo. Mentre poi si esponeva, incitando i compagni alla più viva resistenza cadde colpito a morte.”

Malga Rudola, 19 maggio 1917



SOLDATO: FEUDI SANTE



Soldato del 4° reggimento cavalleria Genova, nato nel 1894 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 9 ottobre 1916 sul Debeli Vrh per ferite riportate in combattimento.

4° REGGIMENTO CAVALLERIA GENOVA



REGGIMENTO
GENOVA CAVALLERIA (4°)



SOLDATO: FIA NATALINO



Soldato del 131° reggimento fanteria, nato nel 1894 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 12 novembre 1915 sul monte San Michele per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA LAZIO



SOLDATO: FRATESCHI CAMILLO



Soldato del 4° reggimento fanteria, nato il 2 ottobre 1885 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 3 luglio 1916 nella Valle d'Assa in combattimento.

BRIGATA PIEMONTE



CAPORALMAGGIORE: GASBARRONE DOMENICO



Caporalmaggiore del 3° reggimento artiglieria da fortezza, nato nel 1893 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 26 giugno 1915 a Schio per le ferite riportate in combattimento.

3° REGGIMENTO
ARTIGLIERIA DA
FORTEZZA



ARTIGLIERIA
DA FORTEZZA



SOLDATO: GASBARRONE GIUSEPPE



Soldato del 206° reggimento fanteria, nato il 30 agosto 1898 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 9 ottobre 1917 sulla Dolina Morfini in combattimento.

BRIGATA LAMBRO



CAPORALMAGGIORE: GASBARRONE MARCO



MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Caporalmaggiore del 19° reggimento fanteria, nato il 23 luglio 1895 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto l'11 gennaio 1918 in prigionia per malattia.

BRIGATA BRESCIA



MOTIVAZIONE MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE.

Gasbarrone Marco da Sonnino (Roma), soldato Regg. Fanteria n°2161 matricola.

“Sotto il fuoco nemico, si adoperava instancabilmente, con altri militari, al riattamento di un tratto di trincea più volte danneggiata da grosse bombe avversarie, recuperando il cadavere di un compagno e dei materiali, dando così bella prova di abnegazione e coraggio.”

Monte San Michele 23 luglio 1916



SOLDATO: GASBARRONE SAVERIO



Soldato dell'82° reggimento fanteria, nato il 18 febbraio 1885 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 10 ottobre 1918 a Roma per malattia.

BRIGATA TORINO



SOLDATO: GIANFELICE CESARE



Soldato del 3° reggimento bersaglieri, nato il 5 gennaio 1881 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 7 settembre 1918 nell'ospedaletto da campo n° 128 per malattia.

3° REGGIMENTO BERSAGLIERI



BERSAGLIERI



SOLDATO: GIANFELICE EMILIO



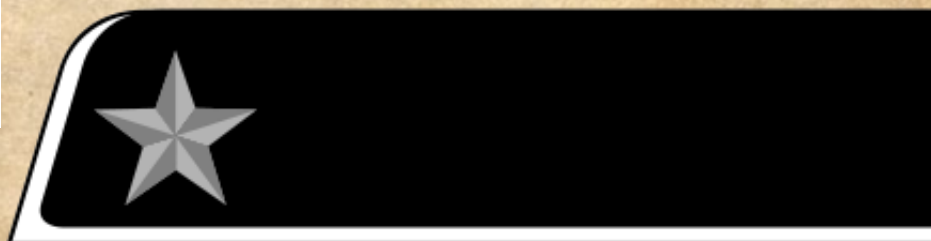
Soldato del reggimento Lancieri di Mantova, nato l'8 giugno 1895
a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto
il 2 novembre 1918 a Bologna per malattia.



REGGIMENTO LANCIERI DI MANTOVA



REGGIMENTO
LANCIERI DI MANTOVA (25°)



Dis. A. Gerosa - Milano

SOLDATO: GIORGI AUGUSTO



Soldato del 206° battaglione della Milizia Territoriale, nato nel 1874 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 22 maggio 1918 a Foggia per malattia.

206° BATTAGLIONE MILIZIA TERRITORIALE



SOLDATO: GIORGI GIUSEPPE

Soldato compagnia distrettuale di Frosinone, nato a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 4 giugno 1917 a Sonnino per malattia.



COMPAGNIA DISTRETTUALE DI FROSINONE



SOLDATO: GRECO INNOCENZO



Soldato del 38° reggimento fanteria, nato il 21 giugno 1889 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 28 dicembre 1918 in prigionia per malattia.

BRIGATA RAVENNA



SOLDATO: GRENGA LUIGI



Soldato dell'82° reggimento fanteria, nato il 31 agosto 1889 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 10 aprile 1918 in prigionia per malattia.

BRIGATA TORINO



SOLDATO: IACOVACCI ARCANGELO



Soldato dei mitraglieri Fiat, nato il 28 ottobre 1900 a Sonnino distretto militare di Frosinone, morto il 23 ottobre 1918 a Bagni della Porretta per malattia.

COMPAGNIA MITRAGLIERI FIAT



SOLDATO: IACOVACCI MARIANO

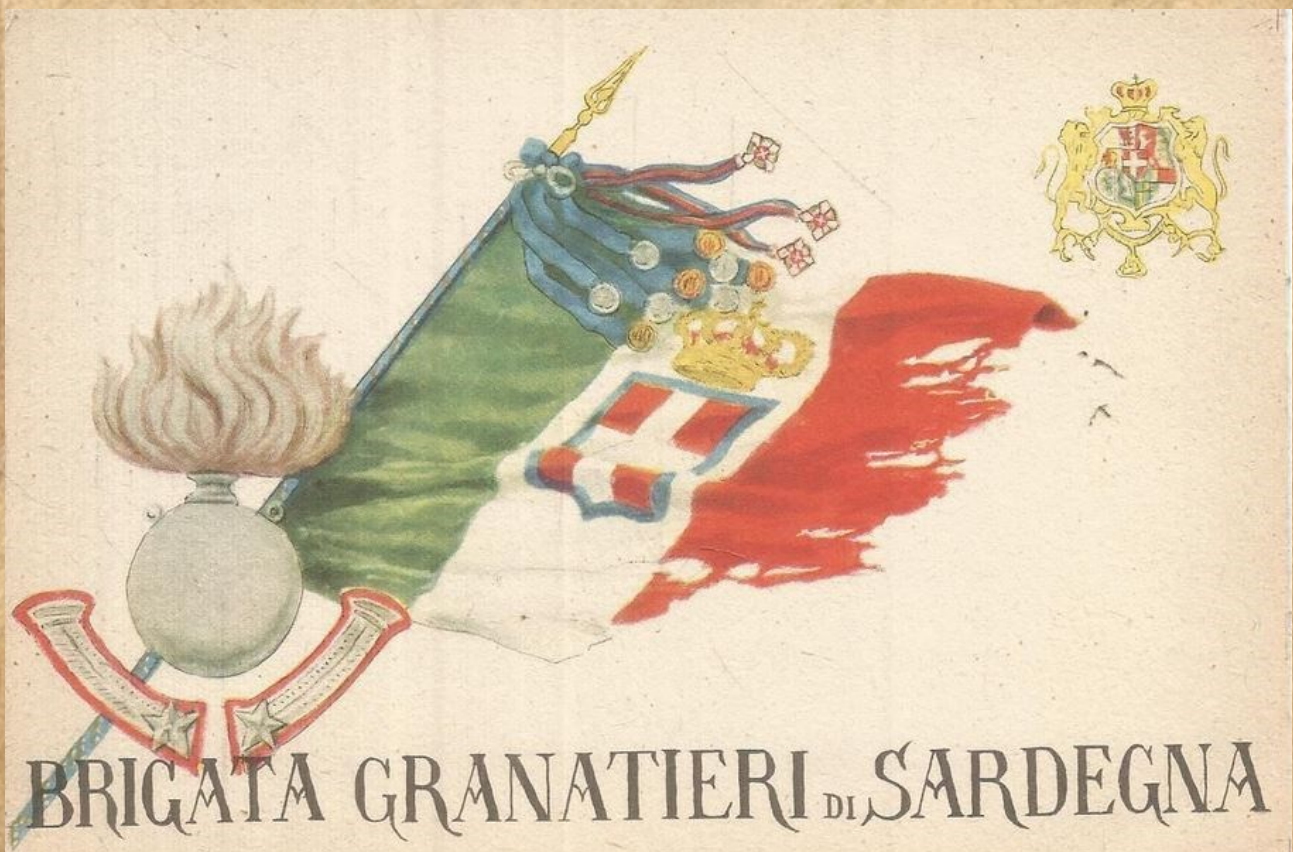


Soldato del 1° reggimento granatieri, nato il 5 maggio 1889 a Vallecorsa, distretto militare di Frosinone, morto il 29 marzo 1916 a Lenzuolo Bianco per ferite riportate in combattimento.

1° REGGIMENTO GRANATIERI



GRANATIERI

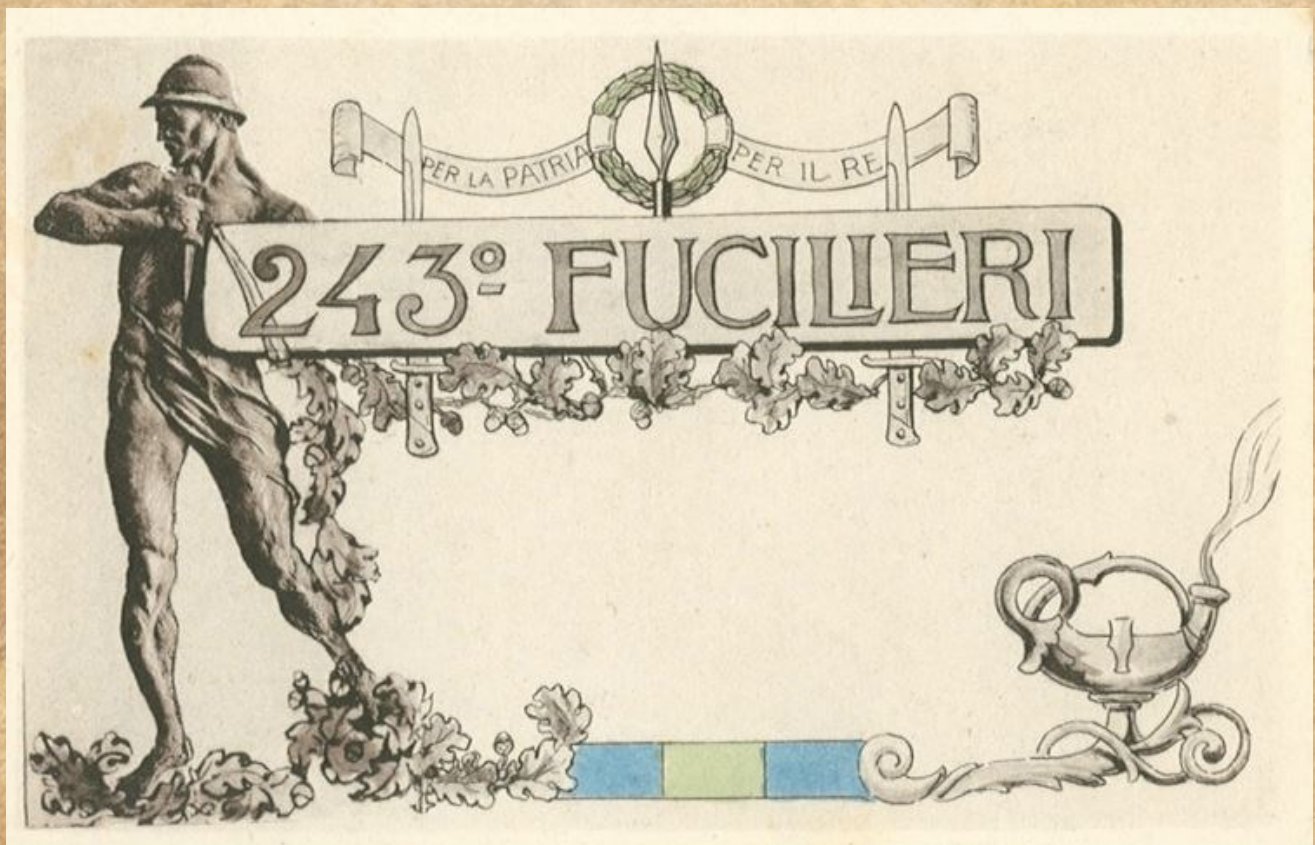


SOLDATO: IACOVACCI MARIO



Soldato del 243° reggimento fanteria, nato l'8 agosto 1897 a Vallecorsa, distretto militare di Frosinone, morto il 24 maggio 1917 a Bosco Malo per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA COSENZA



SOLDATO: LAURETTI FRANCESCO



Soldato del 56° reggimento fanteria, nato il 10 febbraio 1893 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 4 novembre 1916 a Hudi Log per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA MARCHE




56° REGG^{TO} FANTERIA

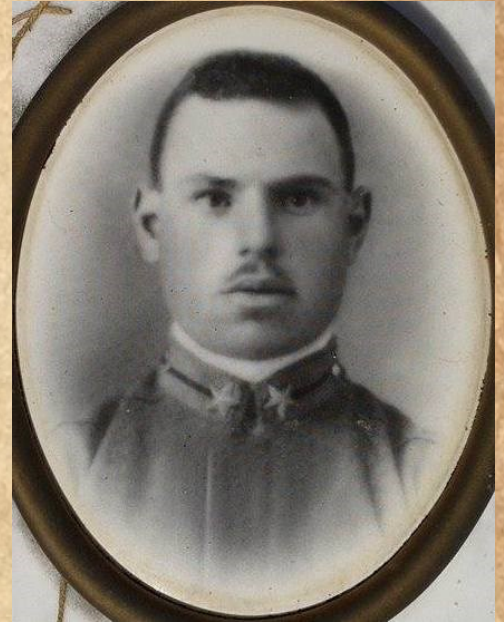
GADORE - SABOTINO - Ⓞ SLAVIA
ALBANIA - SELZ MONFALCONE
Ⓞ PPACCHIESELLA - HUDI-LOG
VALCAMONICA - VAL GIUDICARIE

CAPORALMAGGIORE:

LEONE ALESSANDRO



Caporalmaggiore 128° reggimento fanteria, nato il 30 dicembre 1894 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 19 maggio 1917 a Plava per ferite riportate in combattimento.



BRIGATA FIRENZE

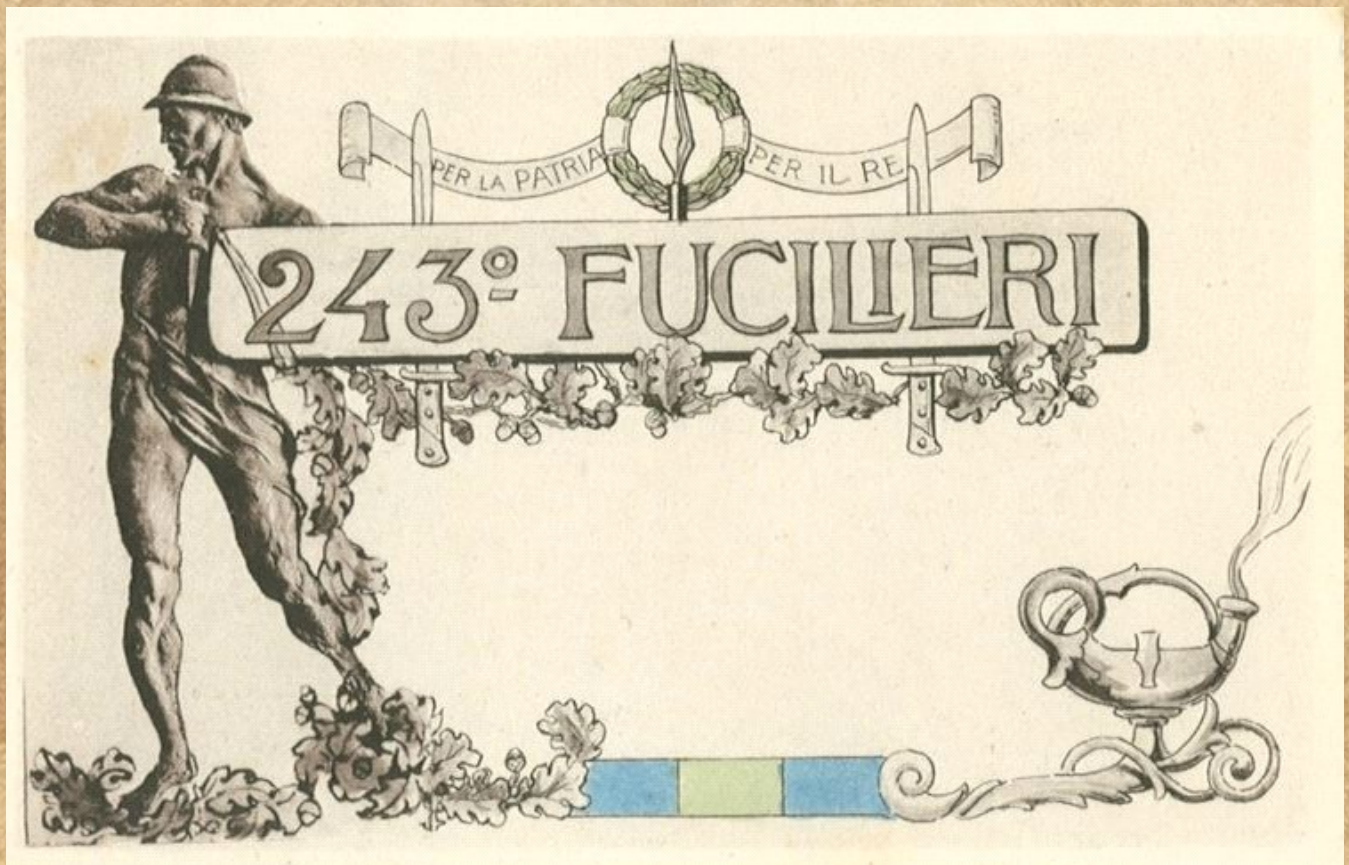


SOLDATO: LEONI BERNARDINO



Soldato del 243° reggimento fanteria, nato il 6 settembre 1897 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 7 aprile 1917 a Montebelluno per malattia.

BRIGATA COSENZA



SOLDATO: LEONI EMILIO



Soldato del 69° reggimento fanteria, nato il 16 marzo 1886 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 24 settembre 1918 a Padula per malattia.

BRIGATA ANCONA



SOLDATO: LOBURDO VINCENZO



Soldato del parco genio XI corpo d'armata, nato il 4 aprile 1884 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 12 novembre 1917 a Casa Follina per ferite riportate in combattimento.

REGGIMENTO GENIO XI CORPO D'ARMATA



SOLDATO: LOMBARDI ATTILIO



Soldato dell'11° reggimento bersaglieri, nato il 29 agosto 1897 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 7 novembre 1917 sul Passo Mauria in combattimento.

11° REGGIMENTO BERSAGLIERI



BERSAGLIERI



SOLDATO: MAGGIARRA LODOVICO



Soldato del 60° reggimento fanteria, nato il 1 gennaio 1894 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 22 maggio 1917 su Cima Stradon per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA CALABRIA



"ARMATA DEL GRAPPA"
BRIGATA CALABRIA

FORMAZIONE 16 APRILE 1861
CAMPAGNA DI GUERRA 1866
COMPLEMENTI PER LA CAMPAGNA DI GUERRA ERITREA 1895-96
13° BATT. 59° FANT. - ADVA - 1 MARZO 1896
COMPLEMENTI PER LA CAMPAGNA ITALO-TURCA 1911-12
60° FANT. SIDI-SALD MED. DI BRONZO 28 GIUGNO 1912
CAMPAGNA ITALO-AUSTRIACA 1915-17
REGIONE LANA MAGGIO 1915 GIUGNO 1916
PRESA COL DI LANA 18 APRILE
REGIONE STRADON-COLBRICON LUGLIO 1916
M. TOMBA-MONFENERA - 9-29 NOVEMBRE 1917
CÀ D'ANNA - OSTERIA IL LEPRE - DICEMBRE 1917....1918

ITALIA ITALIA E IL POPOLO DI MORTE
SARSE CANTANDO A CHIEDERE LA GUERRA
E BEN RISORGE E VINCE
CHI PER LA PATRIA CADE NELLA SANTA
LUCE DE L'ARMI

SOLDATO: MANCINI GIOVANNI



Soldato del 238° reggimento fanteria, nato nel 1896 a Tolentino ed iscritto nel distretto militare di Frosinone, disperso il 29 ottobre 1917 sul Monte Grappa in combattimento.

BRIGATA GROSSETO



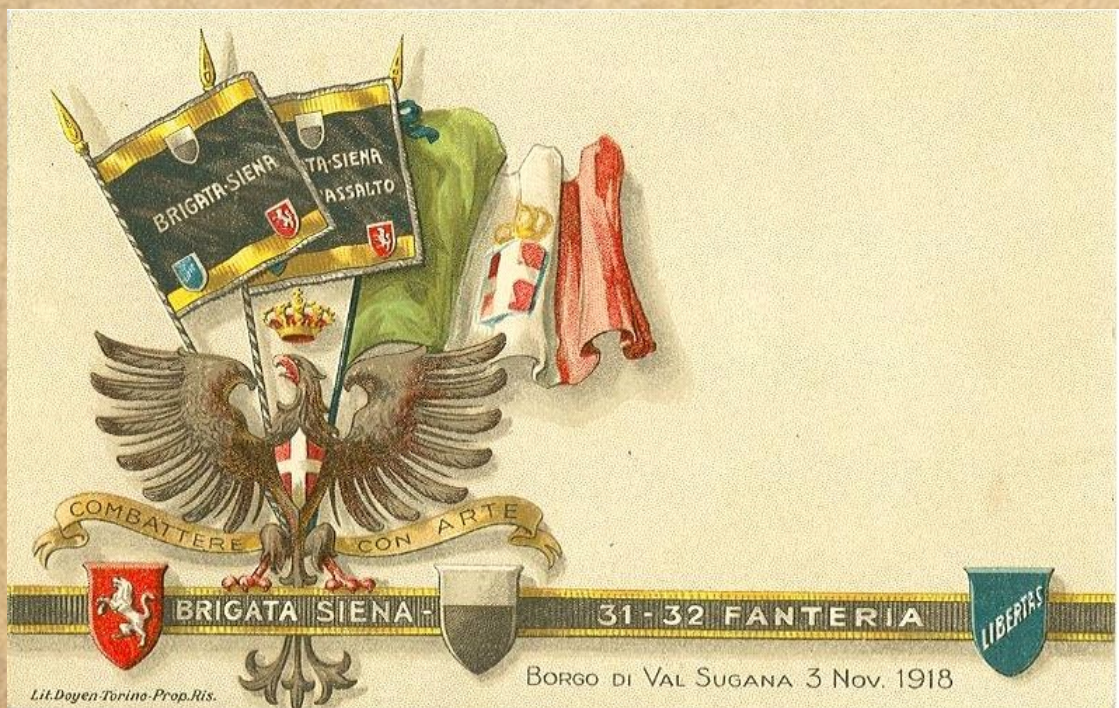
SOLDATO:

MANDATORI ANTONIO LUIGI



Soldato del 32° reggimento fanteria, nato il 27 marzo 1879 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 17 maggio 1917 sul Monte Vodice in combattimento.

BRIGATA SIENA



SOLDATO: MANZI MARIANO



Soldato del 212° reggimento fanteria, nato il 12 ottobre 1884 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso l'11 agosto 1916 a Santa Caterina in combattimento.

BRIGATA PESCARA

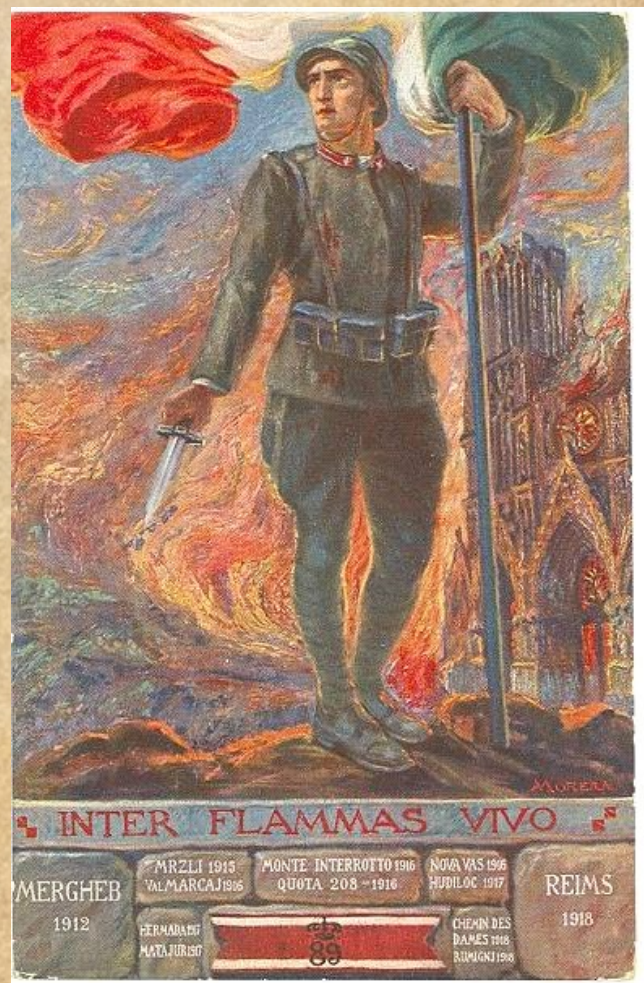
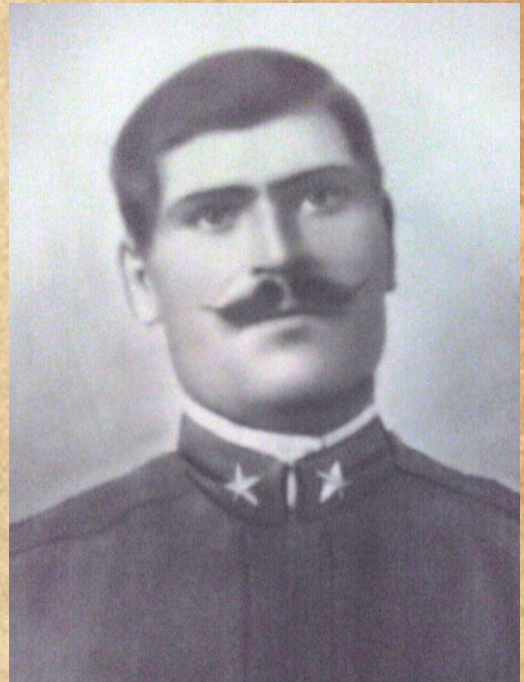


SOLDATO: MATTEI AUGUSTO



Soldato dell'89° reggimento fanteria, nato il 16 agosto 1888 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 2 novembre 1918 nell'ospedale da campo n° 033 (Francia) per malattia.

BRIGATA SALERNO



CARTOLINA DEL CADUTO MATTEI AUGUSTO DALLA ZONA DI GUERRA ALLA FAMIGLIA



zona di guerra 22 Agosto 1918 Mia cara consorte
 mi permetto a parer la presenza on... per farvi
 sapere l'ultimo stato della mia buona salute come
 pure ne spero sentira D. vo. rivolti per tutte
 di vostra cara. Mia cara consorte nella cartolina che
 ricevire l'altro giorno mi parlavo di cose che io finora non
 aveva mai pensato e non credevo ancora per cui nella risposta
 spiegando un po' dice davvero ho segreti? poi se e vero si mi
 dante voi che ritorna adatti la consolazione non dubitate che ritorna e
 vedremo come tu mi dice questi si mi non ne so di nulla ma
 intanto cio senza altra salute che poi del resto ci si pensera basta che
 bagna non mi dice per me e l'istesso pensiero non miei figli ma
 quello che viene viene io sto sempre concesso salute e bagna
 buona poi tutti l'indica famiglia piu nostri figli sono tutti
 salute di questo Mattei



TRASCRIZIONE CARTOLINA

Alla Signora Anna Felice Mattei

Porta Riore, Sonnino

Soldato Mattei Augusto

89° fanteria

1707° Compagnia Mitraglieri

Zona di guerra 20 Agosto 1918

Mia cara consorte mi permetto a farvi la presente come per farvi sapere l'ottimo stato della mia buona salute come ### spero di sentire di voi uniti da tutti di nostra casa. Mia cara consorte nella cartolina che ricevevo l'altro giorno mi parlavi di cose che io finora non avevo mai pensato e non ci credevo ancora per cui nella risposta spiegati meglio dici davvero o scherzi? Poi se è vero che noi ### che ritorno a darti la consolazione non dubitate che ritorno e vedremo come tu mi dici questi ### non ne so di nulla ma in tutto ciò pensa alla salute che poi del resto ci si penserà basta che bugia non mi dici per me è lo stesso pensiero non ### figlio mio. Quello che viene viene, io sto sempre contento. Salute e bacio prima voi tutti, l'intera famiglia, più nostri figli con tanto affetto.

Augusto Mattei

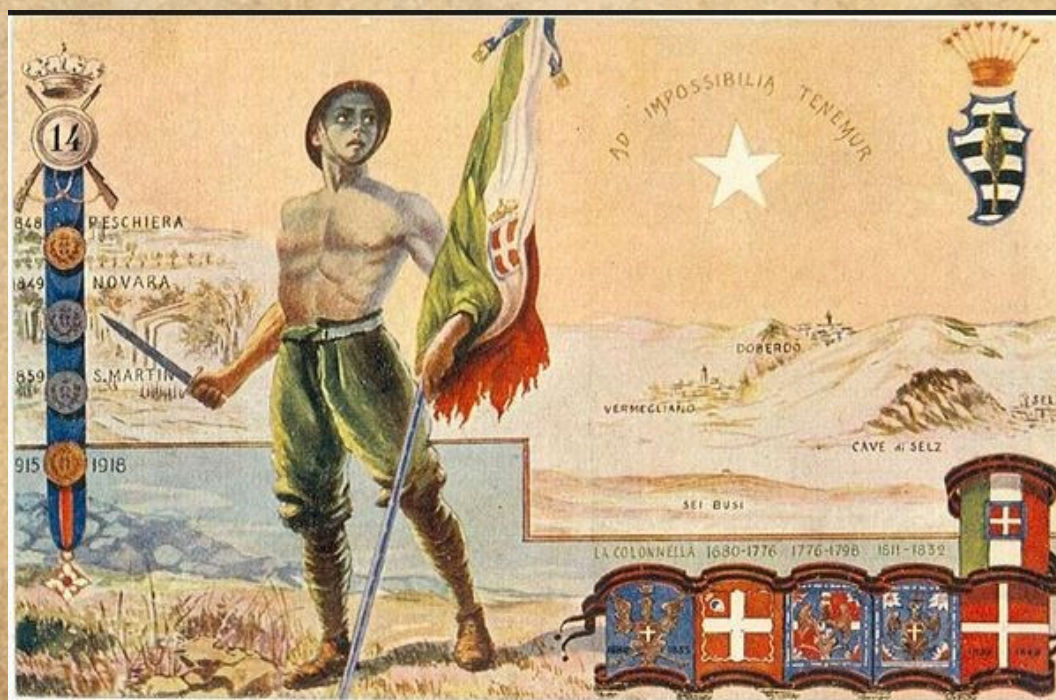
CAPORALMAGGIORE: MONTI MASSIMO



Caporalmaggiore del 14° reggimento fanteria, nato il 1 gennaio 1892

a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 27 luglio 1915 sul monte Sei Busi per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA PINEROLO



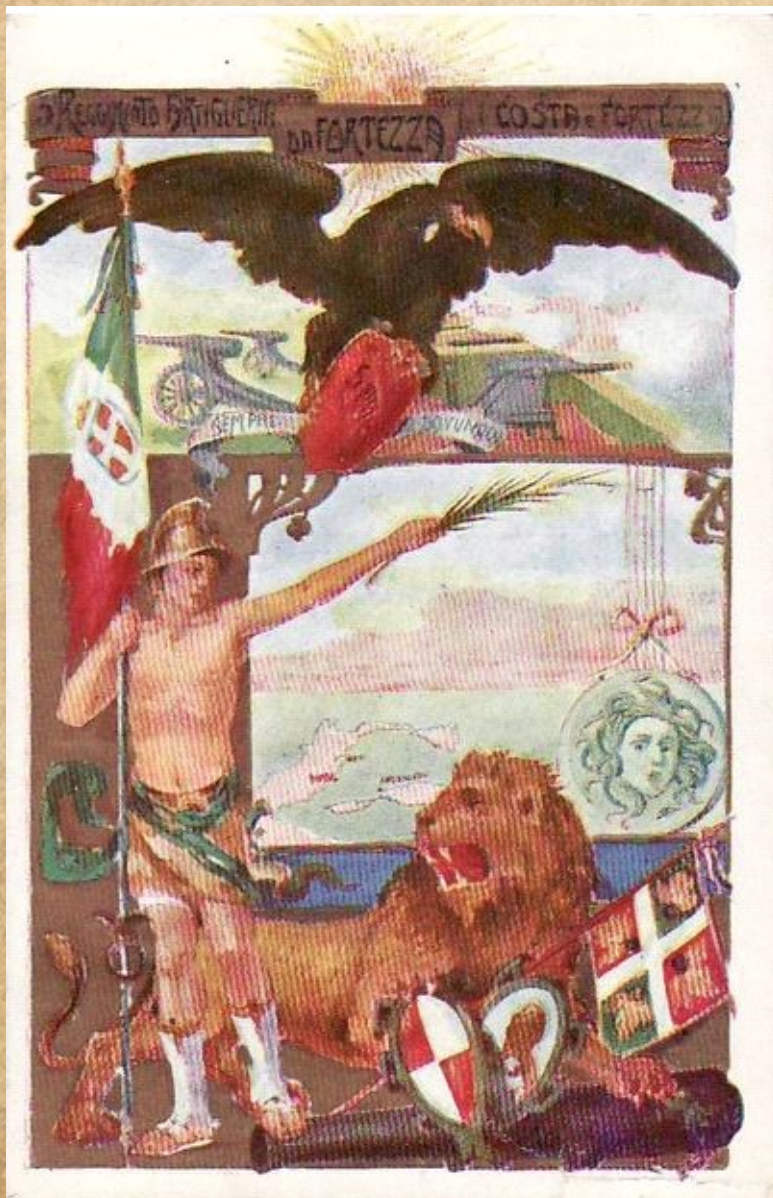
SOLDATO: PARISELLA ANNIBALE



Soldato del 3° reggimento artiglieria da fortezza, nato il 20 febbraio 1896 a Terracina, distretto militare di Frosinone, morto il 12 maggio 1918 a Casone Ardosetta (Monte Grappa) per ferite riportate in combattimento.



ARTIGLIERIA
DA FORTEZZA



CAPITANO: PELLEGRINI VINCENZO



MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Capitano del 26° reggimento artiglieria da campagna, nato a Sonnino il 16 febbraio 1885, distretto militare di Frosinone, morto il 24 ottobre 1917 sul Costone San Mauro a quota 111 per ferite riportate in combattimento.

26° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA



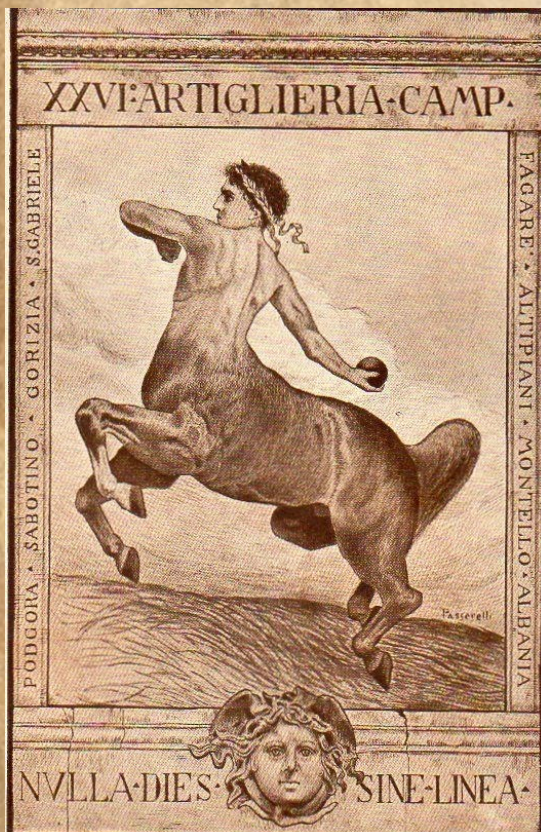
ARTIGLIERIA
DA CAMPAGNA



MOTIVAZIONE MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

“Pellegrini Vincenzo, capitano di complemento del 26° reggimento fanteria. Comandante di una batteria avanzata, mentre con perizia e sereno coraggio dirigeva efficacemente il tiro, sotto intenso bombardamento nemico cadeva colpito a morte.”

Costone di S. Marco, 24 ottobre 1917.



SOLDATO: PONTECORVI PAOLO



Soldato del 59° reggimento fanteria, nato il 6 dicembre 1894 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 3 luglio 1915 ad Andraz in combattimento.

BRIGATA CALABRIA



"ARMATA DEL GRAPPA"
BRIGATA CALABRIA

FORMAZIONE 16 APRILE 1861
CAMPAGNA DI GUERRA 1866
COMPLENTI PER LA CAMPAGNA DI GUERRA ERITREA 1895-96
13° BATT. 59° FAHT - ADVA - 1 MARZO 1896
COMPLENTI PER LA CAMPAGNA ITALO-TURCA 1911-12
60° TANT. SIDI-SAID MED. DI BRONZO 28 GIUGNO 1912
CAMPAGNA ITALO-AUSTRIACA 1915 16-17
REGIONE LANA MAGGIO 1915 GIUGNO 1916
PRESA COL DI LANA 18 APRILE
REGIONE STRADON-COLBRICON LUGLIO 1916
M. TOMBA-MONFENERA - 9-29 NOVEMBRE 1917
CA' D'ANNA - OSTERIA IL LEPRE - DICEMBRE 1917....1918

ITALIA, ITALIA! E IL POPOLO DE' MORTI
SARÀ CANTANDO A CHIEDERE LA GUERRA
E BEN RISORGE E VINCE
CHI PER LA PATRIA CADE NELLA SANTA
LUCE DE' L'ARMI.

SOLDATO: QUATTROCIOCCHI LUIGI

Soldato del 212° reggimento fanteria, nato il 17 agosto 1896 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, scomparso in prigionia.



BRIGATA PESCARA



SOLDATO: RINALDI ERNESTO



Soldato del 30° reggimento cavalleggeri Palermo, nato il 12 aprile 1891 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 28 novembre 1918 a Roma per malattia.

30° REGGIMENTO CAVALLEGGERI PALERMO



SOLDATO: RUFO CRESCENZIO



Soldato del 51° reggimento fanteria, nato il 3 maggio 1890 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 1° gennaio 1918 a Città di Castello per malattia.

BRIGATA ALPI



SOLDATO: RUFO TOMMASO



Soldato del 143° reggimento fanteria, nato il 26 gennaio 1890 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 1° novembre 1916 sul monte San Marco (Gorizia) in combattimento.

BRIGATA TARANTO



MARESCIALLO MAGGIORE: RUGGERI DOMENICO



Maresciallo maggiore 2° reggimento alpini, nato l'8 maggio 1869 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto l'8 ottobre 1918 a Cuneo per malattia.

2° REGGIMENTO ALPINI



ALPINI



SOLDATO: RUGGERI LUIGI



Soldato del 59° reggimento fanteria, nato nel 1883 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 26 maggio 1916 sul monte Sief per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA CALABRIA



**"ARMATA DEL GRAPPA"
BRIGATA CALABRIA**

FORMAZIONE: 16 APRILE 1861
CAMPAGNA DI GUERRA: 1866
COMPLEMENTI PER LA CAMPAGNA DI GUERRA ERITREA 1895-96
3° BATT. 59° FANT. - ADVA - 1 MARZO 1896
COMPLEMENTI PER LA CAMPAGNA ITALO-TURCA 1911-12
60° FANT. SIDI-SAID MED. DI BRONZO 28 GIUGNO 1912
CAMPAGNA ITALO-AUSTRIACA 1915 16-17
REGIONE LANA MAGGIO 1915 GIUGNO 1916
PRESA COL DI LANA 18 APRILE
REGIONE STRADON-COLBRICON LUGLIO 1916
M. TOMBA-MONFENERA - 9-29 NOVEMBRE 1917
CÀ D'ANNA - OSTERIA IL LEPRE - DICEMBRE 1917....1918

ITALIA, ITALIANE IL POPOLO DE MORTE
SARSE, CANTANDO A CHIEDERE LA GUERRA
E BEN RISORGE E VINCE
CHI PER LA PATRIA CADE NELLA SANTA
LUCE DE L'ARMI

CAPORALMAGGIORE: RUGGERI SALVATORE



Caporalmaggiore del 70° reggimento fanteria, nato nel 1891 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 13 luglio 1916 nel reparto sommerso di sanità n° 144 per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA ANCONA



I CADUTI PER LA PATRIA



Soldato Salvatore Ruggeri

“Sonnino - Alla distanza di poche settimane dalla morte del fratello Luigi, caduto sul campo dell'onore, veniva ferito gravemente da proiettile [...] nel Trentino [...] giovane Salvatore Ruggeri, di Domenico da Sonnino, il 12 luglio. Il giorno seguente il valoroso soldato [...] si spegneva in un ospedaletto da campo.”



SOLDATO: SACCHETTI GIUSEPPE



Soldato del 262° reggimento fanteria, nato nel 1884 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 23 agosto 1917 a Vrh per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA ELBA



Fra vette nevose, vento e gelo sferzano le nostre carri. Non accatastate legna, fratelli, ma date l'oro alla Vittoria.

SOLDATO: STEFANELLI LORETO



Soldato del 59° reggimento fanteria, nato il 26 giugno 1891 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 23 maggio 1917

sul Piccolo Colbricon, per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA CALABRIA



**"ARMATA DEL GRAPPA",
BRIGATA CALABRIA**

FORMAZIONE 16 APRILE 1861
CAMPAGNA DI GUERRA 1866
COMPLEMENTI PER LA CAMPAGNA DI GUERRA ERITREA 1895-96
13° BATT. 59° FAHT - ADVA - 1 MARZO 1896
COMPLEMENTI PER LA CAMPAGNA ITALO-TURCA 1911-12
60° TANT. SIDI-SAID *med. di bronzo* 28 GIUGNO 1912
CAMPAGNA ITALO-AUSTRIACA 1915 16-17
REGIONE LANA MAGGIO 1915 GIUGNO 1916
PRESA COL DI LANA 18 APRILE
REGIONE STRADON-COLBRICON LUGLIO 1916
M. TOMBA-MONFENERA - 9-29 NOVEMBRE 1917
CA' D'ANNA - OSTERIA IL LEPRE - DICEMBRE 1917...1918

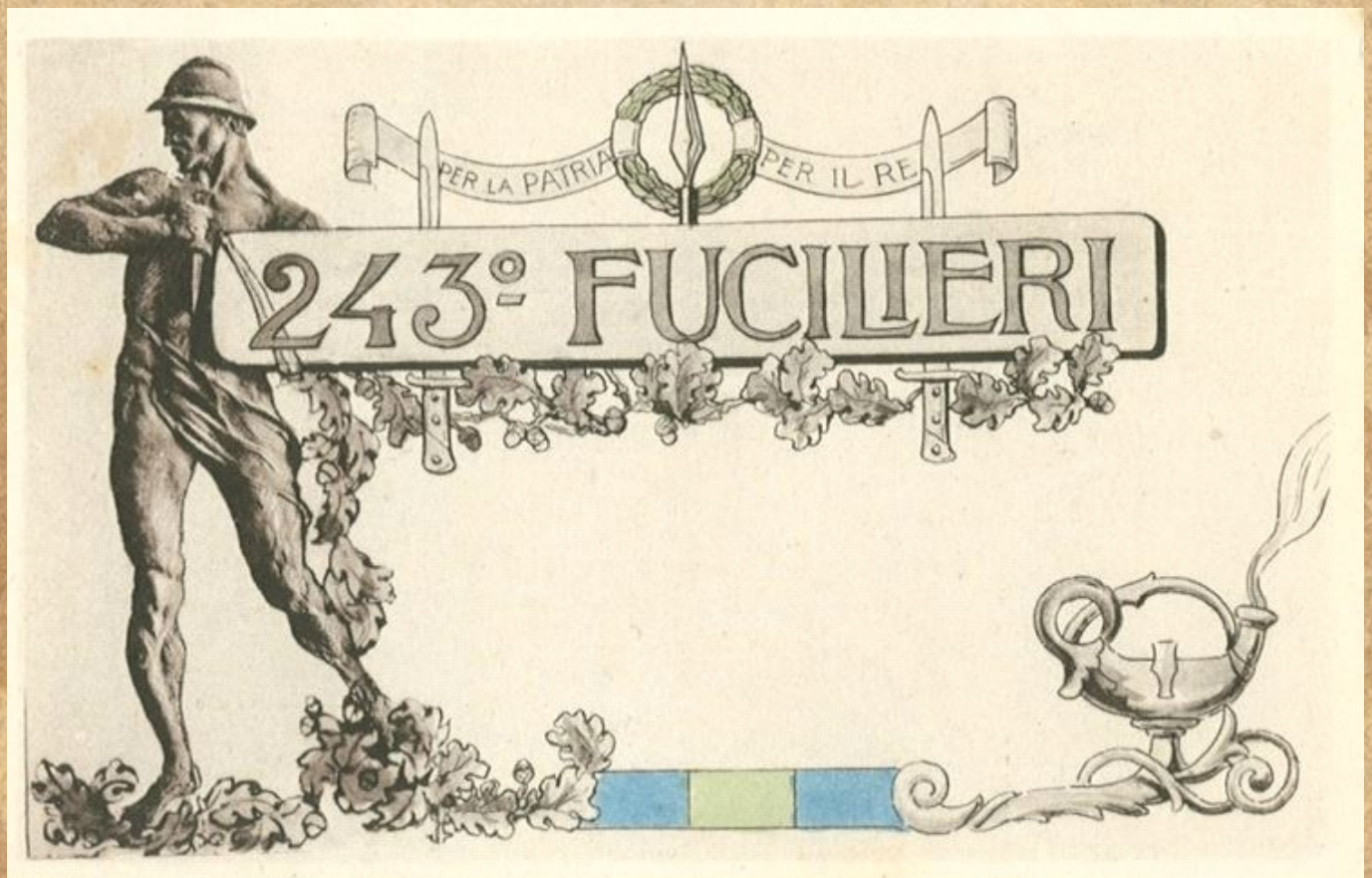
ITALIA, ITALIA! E IL POPOLO DE MORTE
SARSE CANTANDO A CHIEDERE LA GUERRA
E BEN RISORGE E VINCE
CHI PER LA PATRIA CADE NELLA SANTA
LUCE DE L'ARMI.

SOLDATO: TRAMENTOZZI FRANCESCO



Soldato del 243° reggimento fanteria, nato il 2 settembre 1897 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 29 maggio 1917 a Bosco Malo (Hudi-Log) per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA COSENZA



SOLDATO: VENTRE LODOVICO



Soldato del 25° reggimento fanteria, nato nel 1892 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 22 ottobre 1915 sul monte Santa Lucia di Tolmino per ferite riportate in combattimento.

BRIGATA BERGAMO



SOLDATO: VENTURA BENEDETTO



Soldato del 12° reggimento fanteria, nato nel 1888 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 25 marzo 1917 ad Aversa per malattia.

BRIGATA CASALE



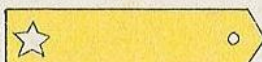
La gloria della Fanteria nei Bollettini di Guerra

Giugno 1915 - Giugno 1918



BRIGATA "CASALE,,

11° - 12° Reggimento



3 - VIII - 1916 — **MEDAGLIA D'ORO** alle bandiere dei Reggimenti della BRIGATA CASALE: con mirabile valore e saldezza esemplare, irrupero in ben sette linee di trincee nemiche sul Podgora (Gorizia), e vi resistettero con indomita energia a violenti e rinnovati contrattacchi, ne conquistarono saldamente le pendici occidentali, raggiungendo la dorsale del Calvario (Ottobre-Dicembre 1915).

9 - VIII - 1916 — Sull'imbrunire, reparti della BRIGATA CASALE, e Pavia, passarono a guado l'Isonzo, di cui il nemico aveva in parte fatto saltare i ponti, e si rafforzavano sulla riva sinistra.

SOLDATO: VERDONE BATTISTA



Soldato del 212° reggimento fanteria, nato il 27 dicembre 1884 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso l'11 agosto 1916 sul monte Santa Caterina in combattimento.

BRIGATA PESCARA



"L'ITALIA non conosce che la via dell'onore!.."





ELENCO DELLE ZONE DEI CADUTI IN ORDINE ALFABETICO.

1. **Altobelli Dario:** Castagnevizza.
2. **Altobelli Giuseppe:** Ospedale da campo n°025 Medana – Collio (Slovenia), sepolto nel sacrario di Oslavia (Gorizia) tomba-loculo n°234.
3. **Altobelli Luigi:** Trieste. Sepolto nel Sacrario di Redipuglia, loculo 635, fila/gradone:1.
4. **Altobelli Michele:** Ambulanza d'Armata n°4 Castagnevizza quota 363. (Da atto di morte) "Sepolto vicino la galleria del morto".
5. **Altobelli Oreste:** Luico (Livek-Slovenia) Battaglia di Caporetto. (Da atto di morte) "Rimasto insepolto a Luico per forza maggiore".
6. **Altobelli Pietro:** Quota 208 nord (Nova Villa- Nova Vas).
7. **Antonelli Gaetano:** Quota 363 (Poggio Montanari- Priznica-Plava) Canale d'Isonzo attuale Kanal Ob Soci.
8. **Bersani Augusto:** Roma.
9. **Bono Gregorio:** Campo di concentramento di Milowitz attuale Milovice (Repubblica Ceca) cimitero militare tomba n° 853.
10. **Bruni Augusto:** Quota 208 nord (Nova Villa- Nova Vas). (Da atto di morte) "Sepolto a Casa Ferletti".
11. **Cardarelli Pasquale:** Ospedale da campo 230 (Lazzaretto di sanità 230 Langoris- Cormons). Sacrario di Udine tomba/loculo: 1827.
12. **Cecconi Marco:** Prigionia, luogo sconosciuto.
13. **Celani Luigi:** Pisa.
14. **Cencia Marco:** Campo di concentramento di Milowitz attuale Milovice (Repubblica Ceca) cimitero militare tomba n° 97/14.
15. **Ciarmatori Giovanni Maria:** Sonnino.
16. **Ciarmatori Ignazio:** Ospedale militare di Venezia.
17. **Ciarmatori Luigi:** Monfalcone.
18. **Cugini Giovanni:** Quota 238 (Lukatic- Selo- Oppacchiasella- Opatje Selo) Merna Castagnevizza oggi Miren Kostanjevica (Slovenia).
19. **De Angelis Antonio:** Vallone Bonetti (Oppacchiasella- Opatje Selo-Doberdò del lago). (Da atto di morte) "Sepolto a Mikoli nel vallone del Carso".
20. **De Cupis Alessandro:** Padula (Salerno).
21. **De Petris Domenico:** Prigioniero in Austria, luogo sconosciuto. (Da archivio storico) "Disperso il 13 dicembre 1917 sul Monte Grappa-Val Calcino".
22. **Di Fonzo Giuseppe:** Torino.
23. **Di Girolamo Antonio:** Amaseno.
24. **Di Girolamo Benedetto:** Ospedaletto da campo n° 077 (Versa- Romans D'Isonzo- Gorizia). Sacrario di Redipuglia tomba/loculo 13.000; fila/gradone: 7.
25. **Di Girolamo Luigi:** 70°sezione di sanità carreggiata (Roncade-Treviso). Sepolto nel Sacrario militare di Fagarè (San Biagio di Callalta) tomba n°1727.



26. **Di Nunzio Bernardino:** Gradisca d'Isonzo (Gorizia). Sepolto nel Sacrario di Redipuglia tomba/loculo n°13.267; fila/gradone:7.
27. **Doretti Domenico:** Malga Rudole (Trentino) nord della Valsugana.
28. **Feudi Sante:** Debeli Vrh presso il lago di Doberdò (Monfalcone).
29. **Fia Natalino:** Monte San Michele. (Da atto di morte) "Sepolto alla trincea del Monte San Michele".
30. **Frateschi Camillo:** Valle d'Assa (Altopiano di Asiago).
31. **Gasbarrone Domenico:** Schio (VI).
32. **Gasbarrone Giuseppe:** Dolina Morfini (Altopiano della Bainsizza).
33. **Gasbarrone Marco:** Campo di prigionia di Milowitz attuale Milovice (Repubblica Ceca) cimitero militare tomba n°20/1.
34. **Gasbarrone Saverio:** Roma.
35. **Gianfelice Cesare:** Ospedale da campo n° 128 (San Bonifacio - Vicenza).
36. **Gianfelice Emilio:** Ospedale Militare di Bologna.
37. **Giorgi Augusto:** Ospedale militare di Foggia.
38. **Giorgi Giuseppe:** Sonnino.
39. **Greco Innocenzo:** Campo di prigionia di Ostffyasszonyfa (attuale provincia di Vas - Ungheria) sepolto nel vicino cimitero militare.
40. **Grenga Luigi:** Campo di prigionia Milowitz attuale Milovice (Repubblica Ceca) tomba n°97^121/13.
41. **Iacovacci Arcangelo:** Bagni della Porretta (Bologna).
42. **Iacovacci Mariano:** Lenzuolo Bianco (Oslavia - Gorizia).
43. **Iacovacci Mario:** Bosco Malo- Hudi Log (Castagnevizza).
44. **Lauretti Francesco:** Hudi Log (Merna – Castagnevizza, attuale Slovenia Miren - Kostanjevica). (Da atto di morte) "Sepolto nelle vicinanze di Hudi Log.
45. **Leone Alessandro:** Plava (Canale d'Isonzo- Kanal ob Soci).
46. **Leone Bernardino:** Ospedale Militare di Montebelluna (TV).
47. **Leoni Emilio:** Padula (Salerno).
48. **Loburdo Vincenzo:** Casa Folina (Follina TV). Sfondamento di Caporetto.
49. **Lombardi Attilio:** Passo della Mauria. Lorenzago di Cadore (Belluno). Sfondamento di Caporetto.
50. **Maggiarra Lodovico:** Cima Stradon (Monte Colbricon –Trento). (Da atto di morte) "Sepolto al cimitero di Malga Colbricon".
51. **Mancini Giovanni:** Monte Grappa.
52. **Mandatori Antonio:** Monte Vodice (Slovenia).
53. **Manzi Mariano:** Santa Caterina (Monte San Gabriele- Nova Gorica- Gorizia).
54. **Mattei Augusto:** Mesgrigny, Francia regione Champagne –Ardenne, Ospedale da campo 033. Sepolto nel cimitero militare italiano di Bligny.
55. **Monti Massimo:** Monte Sei Busi (Redipuglia).



56. **Parisella Annibale:** Casone Ardosetta (Monte Grappa). (Da atto di morte) "Sepolto nel cimitero militare di Crespano".
57. **Pellegrini Vincenzo:** Costone San Mauro quota 111 (Monte Santo- Monte Sabotino o Sveta Gora pri Gorici). (Da atto di morte) "Sepolto a Quisca".
58. **Pontecorvi Paolo:** Andraz (Livinallongo del Col di Lana- Belluno).
59. **Quattrococchi Luigi:** Prigionia, luogo sconosciuto.
60. **Rinaldi Ernesto:** Sonnino.
61. **Rufo Crescenzo:** Città di Castello (Perugia).
62. **Rufo Tommaso:** Monte San Marco o Markova pot (Gorizia).
63. **Ruggeri Domenico:** Cuneo.
64. **Ruggeri Luigi:** Monte Sief o Dente del Sief (Dolomiti Bellunesi).
65. **Ruggeri Salvatore:** Reparto someggiato 144 (Vallarsa, settore Pasubio- Monte Corno). (Da atto di morte) "sepolto presso Raossi comune della Vallarsa".
66. **Sacchetti Giuseppe:** Vrh Mrzli (Tolmino- Slovenia). Battaglia della Bainsizza.
67. **Stefanelli Loreto:** Piccolo Colbricon (Dolomiti trentine).
68. **Tramentozzi Francesco:** Bosco Malo- Hudi Log (Castagnevizza). (Da atto di morte) "Sepolto presso Hudi Log".
69. **Ventre Lodovico:** Monte Santa Lucia di Tolmino. (Tolmino- Slovenia).
70. **Ventura Benedetto:** Aversa (Caserta).
71. **Verdone Battista:** Monte Santa Caterina (monte San Daniele - Gorizia).





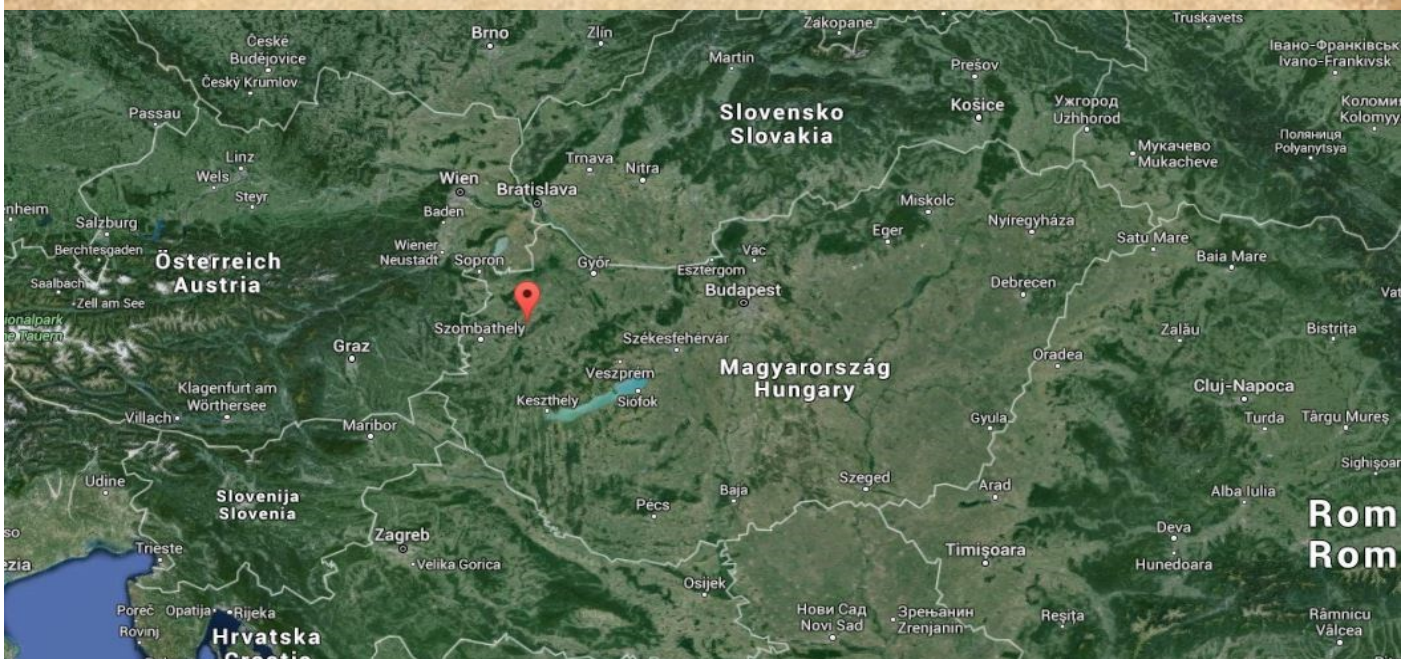
- . CAMPI DI PRIGIONIA E
CIMITERI MILITARI
- . ALBO D'ORO
- . MONUMENTO AI CADUTI
- . SACRARI MILITARI
- . MILITE IGNOTO



CAMPO DI PRIGIONIA DI OSTFFYASSZONYFA (Ungheria).

Il campo di prigionia Austro-Ungarico di Ostffyasszonyfa, durante la Prima Guerra Mondiale, era uno dei più grandi campi di concentramento dell'Impero dove venivano internati i soldati catturati sul fronte di combattimento.

Situato nell'odierna regione di Vas, nella parte occidentale dell'Ungheria, vicino al confine tra Austria e Slovenia, era un grande centro di detenzione militare che poteva ospitare fino a 50.000 unità.



Erano detenuti presso Ostffyasszonyfa prigionieri di guerra di diverse nazionalità, in maggioranza russi, romeni ed italiani, quest'ultimi per la maggior parte catturati durante la disfatta di Caporetto. Era stato edificato vicino all'omonima stazione ferroviaria per rendere funzionale e veloce sia il trasporto dei prigionieri che il trasporto dei materiali.

I prigionieri venivano raggruppati per nazionalità solitamente a gruppi di cento, ma nei periodi di maggiore affluenza i gruppi erano formati anche da duecento prigionieri assiepati all'interno di grandi baracche, quest'ultime erano in legno e fornivano poca protezione durante i gelidi inverni. Nel campo i prigionieri eseguivano diversi lavori ed era stata anche introdotta una moneta valida solo all'interno del campo di prigionia.

Le razioni di cibo erano scarsissime, di solito il rancio giornaliero consisteva in una tazza d'orzo la mattina, a pranzo una minestra con qualche misera verdura ed a cena un pezzo di pane. Le malattie e le morti erano all'ordine del giorno, il campo era dotato anche di un



piccolo ospedale e qualche medico, ma non erano assolutamente sufficienti a garantire neanche la minima assistenza. I prigionieri morivano in maggior parte per la mal nutrizione poi per la polmonite, la tubercolosi ed altre malattie provocate dalla mancanza di cura e di igiene. I morti venivano tumulati in un cimitero adiacente al campo, in cui sono seppellite circa 5.000 salme ignote in fosse comuni; poi tra i noti ci sono 718 italiani, 4337 romeni, 333 russi e 13 serbi.

Il campo di prigionia di Ostffyasszonyfa, forse per motivi di gestione, venne dismesso prima della fine del conflitto ed i suoi prigionieri vennero assegnati ad altri campi.

Nel campo di prigionia di Ostffyasszonyfa in base alle informazioni acquisite, risulta che sia stato fatto prigioniero ed in seguito sia deceduto il sonninese Greco Innocenzo.

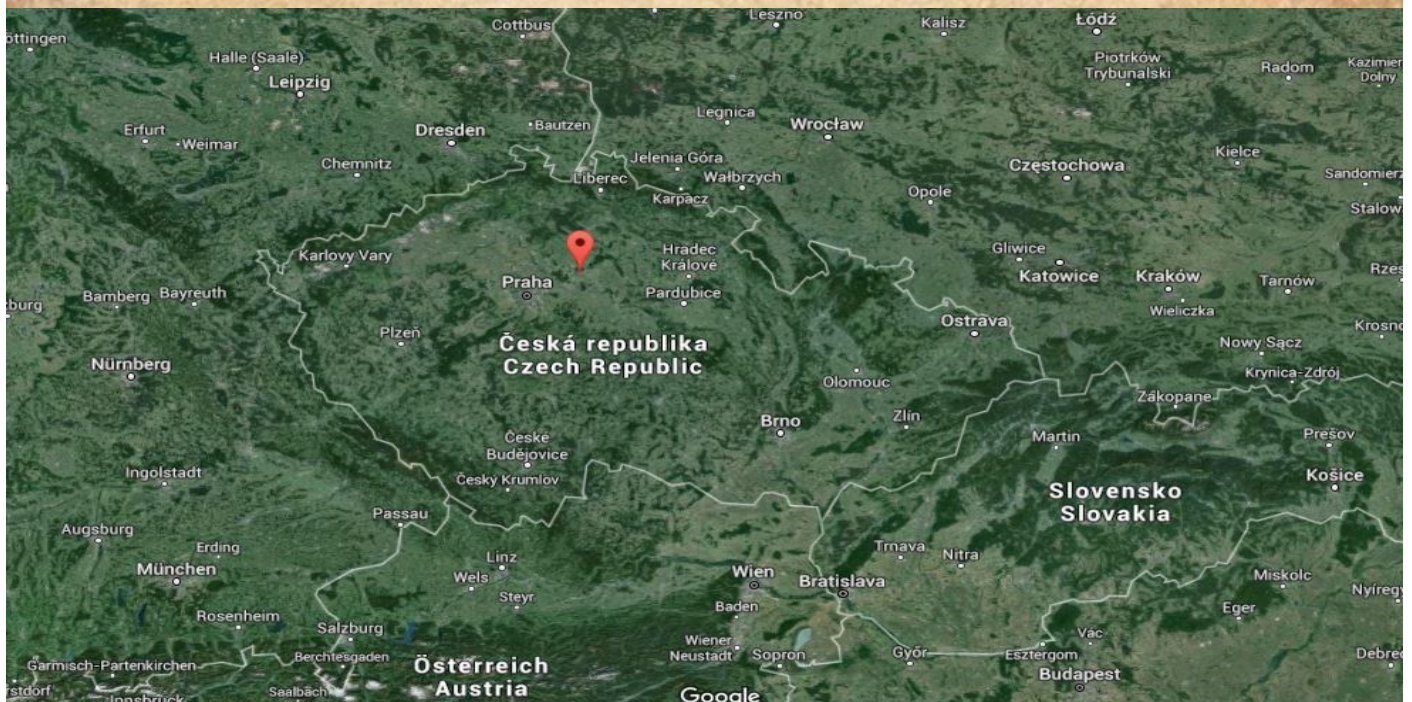


CIMITERO MILITARE DEL CAMPO DI PRIGIONIA DI OSTFFYASSZONYFA



CAMPO DI PRIGIONIA DI MILOWITZ O MILOVICE (Repubblica Ceca).

Il campo di prigionia di Milovice (un tempo Milowitz, Boemia) si trova oggi a circa 30 Km da Praga, nella



contrada di Nove Benadke (provincia di Nymburk).

Durante la Grande Guerra era un campo di detenzione militare dell'Impero Austro-Ungarico. Transitarono in questo campo almeno 50.000 prigionieri di diverse nazionalità, tantissimi furono gli italiani.

Risulta infatti che erano presenti ben 15.363 prigionieri italiani. A Milovice erano allestiti ben tre campi di prigionia, i prigionieri italiani affluirono a migliaia dopo la rotta di Caporetto e provenivano in gran parte dal centro di smistamento di Sigmundsherberg, in Austria.

Infatti dall'ottobre del 1917, ovvero dopo lo sfondamento di Caporetto, la situazione nel campo di prigionia divenne complessa per le autorità del campo stesso e più che drammatica per i prigionieri. Un documento del febbraio 1918 riporta che al 27 novembre del 1917 i prigionieri erano in tutto 6.073, mentre al 10 gennaio il loro numero ufficiale era già salito a 15.363, creando non poche complicazioni alle autorità austriache che non riuscirono a sfamare in nessun modo i prigionieri, che così patirono la fame ed enormi sofferenze.

Una parte dei prigionieri di guerra veniva utilizzata nel campo per eseguire soprattutto lavori di costruzione o di spianamento del terreno. L'orario di lavoro sarebbe dovuto corrispondere a quello dei lavoratori civili. A causa dell'alimentazione ridotta la loro produttività veniva però considerata molto scarsa.

La scarsa igiene, il freddo e soprattutto la mal nutrizione facevano registrare ogni giorno un gran numero



CIMITERO MILITARE DEL CAMPO DI PRIGIONIA DI MILOVICE



MONUMENTO AI SOLDATI ITALIANI



K. u. K. Militär-lager bei Milowitz

CARTOLINA DELL'EPOCA



CIMITERO MILITARE ITALIANO DI BLIGNY (Francia).

Bligny è un comune francese di 110 abitanti del dipartimento della Marna nella regione Champagne-Ardenne, durante la Grande Guerra era territorio della linea del fronte occidentale teatro di aspri combattimenti tra francesi e tedeschi.



In questa zona operò il II Corpo d'Armata Italiano in Francia sotto il comando del generale Albricci, corpo inviato in accordo con gli alleati per sostenere e difendere alcune importanti zone del fronte francese durante le operazioni belliche.

Bligny è una località nota soprattutto per la battaglia svoltasi sulle sue colline nel luglio del 1918 durante l'offensiva tedesca, scatenata da un fuoco intenso di artiglieria accompagnato dall'uso di gas asfissianti.

L'esercito italiano diede prova di grandi azioni di coraggio difendendo strenuamente alcuni importanti capisaldi dove talvolta, anche perdendo momentaneamente le posizioni, rallentavano le avanzate nemiche, favorendo la controffensiva alleata nella zona.

Il tratto di competenza italiano nelle operazioni in Francia si estendeva, nell'estate del 1918, da Bligny a Mesgrigny, quest'ultimo era un altro piccolo centro abitato della zona, dove la sanità militare italiana aveva allestito l'ospedale da campo n° 033.

In seguito le divisioni italiane vennero spostate in altri settori del fronte francese, fino alla fine del con-



flitto con l'armistizio di Compiègne l'11 novembre 1918.

Il corpo di spedizione italiano in Francia rientrò in Italia nel 1919, in tutta la durata delle operazioni le perdite furono di 4.375 caduti e 6.359 feriti.

I caduti del II Corpo d'Armata italiano riposano nel cimitero militare italiano di Bligny insieme ai compatrioti della Legione Garibaldina del Tenente Colonnello Peppino Garibaldi, partiti volontari nel 1914 per combattere al fianco delle truppe francesi.

Dalle ricerche effettuate risulta sepolto nel cimitero militare di Bligny, il sonninese Mattei Augusto morto il 2 novembre 1918 a causa di broncopolmonite dovuta ai gas asfissianti, nell'ospedale da campo n° 033 in quei giorni allestito presso Mesgrigny.



CIMITERO MILITARE ITALIANO DI BLIGNY



«Li ho visti i ragazzi del '99, andavano in prima linea
cantando. Li ho visti tornare in esigua schiera.

Cantavano ancora!»

Generale A. Diaz





“Una inutile strage”

(Papa Benedetto XV)

"Trovandomi qui, in questo luogo, trovo da dire soltanto: la guerra è una follia . La guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione: volersi sviluppare mediante la distruzione".

(Papa Francesco in visita al sacrario di Redipuglia 2014)



*Di queste case
Non è rimasto
Che qualche
Brandello di muro
Di tanti
Che mi corrispondevano
Non è rimasto
Neppure tanto
Ma nel cuore
Nessuna croce manca
E' il mio cuore
Il paese più straziato*

Giuseppe Ungaretti, San Martino del Carso



NOMINATIVI

ESTRATTI DALL' ALBO D'ORO

DEI CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE



ALTOBELLI ORESTE DI MARTINO

Sergente maggiore 20° reggimento bersaglieri, nato il 23 marzo 1892, a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 25 ottobre 1917 a Luico per ferite riportate in combattimento.

ALTOBELLI GIUSEPPE DI ROSARIO

Soldato 3° reggimento genio, nato nel 1884 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 13 agosto 1917 nell'ospedale da campo 025 per lesioni per fatto di guerra.

ALTOBELLI DARIO DI MARTINO

Sergente 137° reggimento fanteria, nato il 25 febbraio 1896 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 20 maggio 1917 a Castagnevizza in combattimento.

ALTOBELLI MICHELE DI MARTINO

Soldato 135° reggimento fanteria, nato il 13 novembre 1884 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 23 agosto 1917 nell'ambulanza chirurgica d'armata n. 4 per ferite riportate in combattimento.

DI NUNZIO BERARDINO DI ANGELO

Soldato 13° reggimento fanteria, nato il 1° agosto 1884 a Sante Marie, distretto militare di Sulmona, morto il 16 agosto 1916 a Gradisca per ferite riportate in combattimento.

ALTOBELLI PIETRO DI LUIGI

Soldato 123° reggimento fanteria, nato il 22 ottobre 1882 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 15 settembre 1916 a quota 208 nord in combattimento.

GASBARRONE DOMENICO DI ANTONIO

Caporal maggiore 3° reggimento artiglieria da fortezza, nato nel 1893 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 26 giugno 1915 a Schio per ferite riportate in combattimento.

ANTONELLI GAETANO DI LUIGI

Soldato 96° reggimento fanteria, nato nel 1886 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 18 agosto 1917 su quota 363 per ferite riportate in combattimento.

LEONE ALESSANDRO DI DOMENICO

Caporale maggiore 128° reggimento fanteria, nato il 30 dicembre 1894 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 19 maggio 1917 a Piava per ferite riportate in combattimento.

CUGINI GIOVANNI DI ANTONIO

Soldato 241° reggimento fanteria, nato il 31 gennaio 1879 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 21 maggio 1917 in combattimento su quota 238.

MONTI MASSIMO DI GIUSEPPE

Caporal maggiore 14° reggimento fanteria, nato nel 1892 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 27 luglio 1915 sul Monte Sei Busi per ferite riportate in combattimento.

DE ANGELIS ANTONIO DI BIAGIO

Soldato 1° reggimento genio, nato nel 1896 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 10 gennaio 1917 nel Vallone presso Boneti per ferite riportate in combattimento.

RUGGERI SALVATORE DI DOMENICO

Caporale 70° reggimento fanteria, nato nel 1891 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 13 luglio 1916 nel reparto sommerso di sanità n. 144 per ferite riportate in combattimento.

DI GIROLAMO BENEDETTO DI GIUSEPPE

Soldato 131° reggimento fanteria, nato il 28 marzo 1891 a Valleorsa, distretto militare di Frosinone, morto il 10 maggio 1916 nell'ospedale da campo n. 77 per ferite riportate in combattimento.

FEUDI SANTE DI FRANCESCO

Soldato 4° reggimento cavalleria Genova nato nel 1894 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 9 ottobre 1916 sul Debeli Vrh per ferite riportate in combattimento.

GASBARRONE GIUSEPPE DI GIOVANNI

Soldato 206° reggimento fanteria, nato il 30 agosto 1898 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 9 ottobre 1917 sulla Dolina Morfini in combattimento.

FIA NATALINO DI ANACLETO

Soldato 131° reggimento fanteria, nato il 1894 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 12 novembre 1915 sul Monte San Michele per ferite riportate in combattimento.

GASBARRONE MARCO DI LUIGI

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.

Caporal maggiore 19° reggimento fanteria, nato il 23 luglio 1895 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto l'11 gennaio 1918 in prigionia per malattia.

DE PETRIS DOMENICO DI BIAGIO

Soldato 2° reggimento alpini, nato l'8 novembre 1898 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, scomparso in prigionia.

IACOVACCI MARIANO DI ANTONIO

Soldato 1° reggimento granatieri, nato il 5 maggio 1889 a Vallecorsa, distretto militare di Frosinone, morto il 29 marzo 1916 a Lenzuolo Bianco per ferite riportate in combattimento.



GIANFELICE CESARE di DOMENICO

Soldato 3° reggimento bersaglieri, nato il 5 gennaio 1881 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 7 settembre 1915 nell'ospedaletto da campo n. 128 per malattia.

IACOVACCI MARIO di CARLO

Soldato 243° reggimento fanteria, nato l'8 agosto 1897 a Vallecorsa, distretto militare di Frosinone, morto il 24 maggio 1917 a Bosco Malo per ferite riportate in combattimento.

GRENGA LUIGI di FORTUNATO

Soldato 82° reggimento fanteria, nato il 31 agosto 1897 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 10 aprile 1916 in prigione per malattia.

LAURETTI FRANCESCO di RAFFAELE

Soldato 56° reggimento fanteria, nato il 10 febbraio 1893 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 4 novembre 1916 a Hudl Log per ferite riportate in combattimento.

LEONI BERNARDINO di ANTONIO

Soldato 243° reggimento fanteria, nato il 6 settembre 1897 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 7 aprile 1917 a Montebelluno per malattia.

LOMBARDI ATTILIO di MARTINO

Soldato 11° reggimento bersaglieri, nato il 29 agosto 1897 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 7 novembre 1917 sul Passo Mauria in combattimento.

FRATESCHI CAMILLO di ANTONIO

Soldato 4° reggimento fanteria, nato il 2 ottobre 1885 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 3 luglio 1916 nella Valle d'Assa in combattimento.

MAGGIARRA LODOVICO di NICOLA

Soldato 60° reggimento fanteria, nato nel 1894 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 22 maggio 1917 su Cima Stradon per ferite riportate in combattimento.

MANCINI GIOVANNI di PIETRO

Soldato 238° reggimento fanteria, nato nel 1896 a Tolentino ed iscritto nel distretto militare di Frosinone, disperso il 29 ottobre 1917 sul Monte Grappa in combattimento.

RUGGERI LUIGI di DOMENICO

Soldato 59° reggimento fanteria, nato nel 1883 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 26 maggio 1916 al sul Monte Sief per ferite riportate in combattimento.

MANDATORI ANTONIO di TOMMASO

Soldato 32° reggimento fanteria, nato il 27 marzo 1879 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 17 maggio 1917 sul Monte Vodice in combattimento.

SACCHETTI GIUSEPPE di AGOSTINO

Soldato 252° reggimento fanteria, nato nel 1884 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 23 agosto 1917 a Vrh per ferite riportate in combattimento.

MANZI MARIANO di GIOVANNI

Soldato 212° reggimento fanteria, nato il 12 ottobre 1884 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso l'11 agosto 1916 a S. Caterina in combattimento.

STEFANELLI LORETO di ANTONIO

Soldato 59° reggimento fanteria, nato il 26 giugno 1891 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 23 maggio 1917 sul Piccolo Colbricon per ferite riportate in combattimento.

MATTEI AUGUSTO di SEVERINO

Soldato 89° reggimento fanteria, nato il 16 agosto 1888 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 2 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 033 (Francia) per malattia.

TRAMENTOZZI FRANCESCO di GIUSEPPE

Soldato 243° reggimento fanteria, nato il 2 settembre 1897 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 29 maggio 1917 a Bosco Malo, (Hudl-Log per ferite riportate in combattimento).

PARISELLA ANNIBALE di AUGUSTO

Soldato 3° reggimento artiglieria da fortezza, nato il 20 febbraio 1896 a Terracina, distretto militare di Frosinone, morto il 12 maggio 1918 a Casone Ardozetta (Monte Grappa) per ferite riportate in combattimento.

VENTRE LODOVICO di VINCENZO

Soldato 25° reggimento fanteria, nato nel 1892 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 22 ottobre 1915 sul Monte Santa Lucia di Tolmino per ferite riportate in combattimento.

PONTECORVI PAOLO di SEBASTIANO

Soldato 59° reggimento fanteria, nato il 6 dicembre 1894 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 3 luglio 1915 ad Andraz in combattimento.

VERDONE BATTISTA di GIACOMO

Soldato 212° reggimento fanteria, nato il 27 dicembre 1884 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso l'11 agosto 1916 sul monte Santa Caterina in combattimento.

RUFO TOMMASO di PIETRO

Soldato 143° reggimento fanteria, nato il 26 gennaio 1890 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, disperso il 1° novembre 1916 sul Monte San Marco (Cortzia) in combattimento.

ALTOBELLI LUKGI di ALESSANDRO

Soldato 63° reggimento fanteria, nato il 24 aprile 1889 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 25 novembre 1918 a Trieste per malattia.



BONO GREGORIO di FRANCESCO

Soldato 658 batteria d'assedio, nato il 5 agosto 1878 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 6 marzo 1918 in prigionia per malattia.

CARDARELLI PASQUALE di ANTONIO

Soldato 143° reggimento fanteria nato nel 1890 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 10 settembre 1916 nell'ospedale da campo n. 230 per malattia.

CENCIA MARCO di FRANCESCO

Soldato 69° reggimento fanteria, nato il 1° ottobre 1894 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 18 marzo 1918 in prigionia per malattia.

BERSANI AUGUSTO di PIETRO

Soldato, nato l'11 novembre 1877 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 19 ottobre 1918 a Roma per malattia.

BRUNI AUGUSTO di NICOLA

Soldato 89° reggimento fanteria, nato il 19 settembre 1881 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 12 dicembre 1916 su quota 206 (Nova Villa) per ferite riportate in combattimento.

CECCONI MARCO di ANGELO

Soldato 265° reggimento fanteria, nato nel 1891 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 14 settembre 1918 in prigionia per malattia.

GIORGI AUGUSTO di BIAGIO

Soldato 206° battaglione M. T., nato nel 1874 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 22 maggio 1918 a Foggia per malattia.

GIORGI GIUSEPPE di BIAGIO

Soldato compagnia distrettuale di Frosinone, nato a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 4 giugno 1917 a Sonnino per malattia.

GRECO INNOCENZO di GIUSEPPE

Soldato 38° reggimento fanteria, nato il 23 dicembre 1918 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 21 giugno 1889 in prigionia per malattia.

IACOVACCI ARCANGELO di PASQUALE

Soldato mitraglieri Fiat, nato a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 23 ottobre 1918 a Bagni della Porretta per malattia.

CIARMATORI GIOV. MARIA di TOMMASO

Soldato, nato il 1° ottobre 1895 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 22 aprile 1917 a Sonnino per malattia.

CIARMATORI IGNAZIO di ANTONIO

Caporale maggiore 5° reggimento artiglieria da campagna, nato il 9 febbraio 1890 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 7 luglio 1916 sul campo per ferite riportate in combattimento.

CIARMATORI LUIGI di ANTONIO

Soldato 131° reggimento fanteria, nato il 17 maggio 1887 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 7 luglio 1916 a Monfalcone per ferite riportate in combattimento.

DE CUPIS ALESSANDRO di INNOCENZO

Soldato 1° reggimento granatieri, nato il 27 gennaio 1887 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 13 luglio 1918 a Sonnino per malattia.

DI FONZO GIUSEPPE di CELESTINO

Soldato 19° reggimento fanteria, nato nel 1897 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 5 aprile 1919 a Torino per malattia.

DI GIROLAMO ANTONIO di LUIGI

Soldato 212° reggimento fanteria, nato il 2 febbraio 1887 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto l'8 giugno 1917 ad Amaseno per malattia.

RINALDI ERNESTO di FRANCESCO

Soldato 30° reggimento cavalleggeri Palermo, nato il 12 aprile 1891 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 28 novembre 1918 a Roma per malattia.

RUGGERI DOMENICO di ANTONIO

Maresciallo maggiore 2° reggimento alpini, nato l'8 maggio 1869 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 18 ottobre 1918 a Cuneo per malattia.

VENTURA BENEDETTO di RAFFAELE

Soldato 12° reggimento fanteria, nato nel 1888 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 25 marzo 1917 ad Aversa per malattia.

PELEGRINI VINCENZO di AUGUSTO

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.

Capitano 26° reggimento artiglieria da campagna, nato il 16 febbraio 1885 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 24 ottobre 1917 sul Costone San Mauro a quota 111 per ferite riportate in combattimento.



CELANI LUIGI DI FRANCESCO

Soldato, nato il 1877 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 7 novembre 1918 a Fisa per malattia.

DI GIROLAMO LUIGI DI PASQUALE

Soldato 70° reggimento fanteria, nato il 1° novembre 1899 a Vallecorsa, distretto militare di Frosinone, morto il 18 giugno 1918 nella 70ª sezione di sanità carreggiata, per ferite riportate in combattimento.

GASBARRONE SAVERIO DI LUIGI

Soldato 82° reggimento fanteria, nato il 18 febbraio 1885 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 10 ottobre 1918 a Roma per malattia.

LEONI EMILIO DI ANTONIO

Soldato 69° reggimento fanteria, nato il 16 marzo 1886 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 24 settembre 1918 a Fadula per malattia.

RUFO CRESCENZIO DI DOMENICO

Soldato 51° reggimento fanteria, nato il 3 maggio 1890 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 1° gennaio 1918 a Città di Castello per malattia.

LOBURDO VINCENZO DI MARIANO

Soldato parco genio XI Corpo d'armata, nato il 4 aprile 1884 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 12 novembre 1917 a Casa Folina per ferite riportate in combattimento.

GIANFELICE EMILIO DI BENEDETTO

Soldato reggimento lancieri di Mantova, nato l'8 giugno 1895 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, morto il 2 novembre 1918 a Bologna per malattia.

QUATTROCIOCCHI LUIGI DI GIUSEPPE

Soldato 212° reggimento fanteria, nato il 17 agosto 1896 a Sonnino, distretto militare di Frosinone, scomparso in prigionia.



« Comando Supremo, 4 novembre 1918, ore 12 Bollettino di guerra n. 1268

La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S.M. il Re, duce supremo, l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta. La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso ottobre ed alla quale prendevano parte cinquantuno divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una cecoslovacca ed un reggimento americano, contro settantatré divisioni austro-ungariche, è finita. La fulminea e arditissima avanzata del XXIX Corpo d'Armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della VII armata e ad oriente da quelle della I, VI e IV, ha determinato ieri lo sfacelo totale della fronte avversaria. Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della XII, della VIII, della X armata e delle divisioni di cavalleria, ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente. Nella pianura, S.A.R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta III armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già vittoriosamente conquistate, che mai aveva perdute. L'Esercito Austro-Ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni e nell'inseguimento ha perduto quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e pressoché per intero i suoi magazzini e i depositi. Ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecentomila prigionieri con interi stati maggiori e non meno di cinquemila cannoni. I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza. »

Armando Diaz, comandante supremo del Regio Esercito

MONUMENTO AI CADUTI DEL COMUNE DI SONNINO



“Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruento battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria.”

Motivazione della concessione al Milite Ignoto della medaglia d'oro al valor militare posto presso il Sacello dell'Altare della Patria



Il Monumento ai Caduti è in bronzo di ottima fattura: rappresenta un soldato, avvolto dal tricolore, con il torso nudo, nell'atto di sguainare una spada a difesa della Patria invasa dallo straniero. Il soldato è rappresentato da un giovane robusto, dallo sguardo sicuro, deciso nel movimento del braccio destro, pronto a estrarre la spada. E' ignudo, ricoperto ai fianchi dal lembo della bandiera che lo sovrasta dal capo. Egli è ritratto nel momento preciso, calmo, ma vigoroso, di sguainare la spada dal suo lungo fodero: non un gesto minaccioso, il volto è privo di sdegno, bensì è solo austero. Rivestito solamente dall'elmetto di fante, in uso dal nostro esercito ai primi del '900, ci rendiamo subito conto che si tratta di un monumento dedicato ai Caduti della Prima Guerra Mondiale. Nell'asta della bandiera è inserita una corona d'alloro, simbolo della gloria che i nostri Caduti hanno guadagnato con il loro sacrificio. Rappresentando i giovani di Sonnino che hanno perso la vita il milite è rappresentato alato, e le due grandi ali fanno da sfondo a tutta la scultura. Un monumento ai Caduti molto originale, ben lontano dalla iconografia ufficiale: un monumento ricco di allegorie, pensato e creato da un Autore (ndr. Ernesto Costantini) molto sensibile e appassionato per le sorti alterne che l'Italia aveva subito nei quattro lunghi anni di guerra.

Marcello Drogheo

Ente competente:

Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici del Lazio (con esclusione della città di Roma)

Definizione del bene:

monumento ai caduti, a basamento

Luogo:

Lazio, Sonnino (LT), Piazza Garibaldi

Data:

sec. XX | 1923

Autore:

scultore: Costantini Ernesto, notizie 1918/ 1925

Materia e tecnica:

bronzo; pietra/ incisione; marmo/ scultura

Soggetto:

figura di soldato: fante

Descrizione del bene:

Su un alto basamento di travertino sta eretta una figura maschile alata: sulla testa un elmetto, con la destra sta per sguainare la spada. Il capo è coronato da una corona di alloro e dalla punta di una freccia orientata verso l'alto.

Descrizione iconografica:

Figure: soldato. Armi: spada; lancia. Oggetti: elmetto. Simboli: corona d'alloro; corona di quercia; ali

Scheda Tecnica



BREVE STORIA SULL'AUTORE DEL MONUMENTO AI CADUTI

Il monumento ai Caduti di Sonnino in piazza Garibaldi, viene realizzato negli anni '20 dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, periodo caratterizzato in tutta Italia da un forte sentimento patriottico e di riconoscenza verso coloro che immolarono la propria vita per la Patria durante gli anni di guerra. Nacquero così in tutto il territorio nazionale innumerevoli manufatti collocati nelle piazze di ogni comune per rendere omaggio alla figura del fante, il giovane italiano che partì dalla propria terra per difendere i confini nazionali. Il grande coinvolgimento popolare per queste iniziative, portò le autorità cittadine del tempo ad avvalersi di artigiani, scultori, architetti per la realizzazione di queste opere.

A Sonnino l'opera venne commissionata tramite la figura di Domenico Drogheo allo scultore Ernesto Costantini di Ariccia (Roma). Da una fonte pervenutaci dagli eredi della famiglia Drogheo possiamo ricostruire brevemente la storia dello scultore ed il motivo del suo legame con Sonnino.

Ernesto Costantini nasce ad Ariccia (Roma) il 5 aprile 1893, fin da piccolo mostrò subito la sua predisposizione per l'arte e la creazione raffigurando con la creta molti oggetti figure di uomini ed animali estremamente realistiche tanto che attirò l'attenzione del principe Chigi, il cui palazzo si affacciava nella piazza principale di Ariccia dove erano soliti riunirsi i bambini del posto per giocare. Il principe Chigi, colpito dalla bravura di Costantini già in tenera età, convocò nel suo palazzo i suoi genitori proponendo loro di volere fare frequentare ad Ernesto una scuola di Belle Arti, a sue spese. Il principe avrebbe provveduto a tutto: trasferimenti, viaggi, spese per il vitto, l'alloggio, i libri e la retta della scuola; i genitori di Ernesto Costantini furono estasiati dalla proposta ed accettarono ringraziando calorosamente il principe Chigi. Ernesto Costantini partì quindi per Carrara dove fu ammesso all'Accademia di Belle Arti; i suoi studi furono rivolti alla scultura e alla pittura.

Seguono gli anni di studi presso l'accademia con l'acquisizione e l'apprendimento di nuove tecniche e metodologie artistiche, accompagnate dalla completa libertà di espressione come caratteristica prevalente che gli insegnanti dell'accademia trasmettevano ai propri allievi. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale soffiano forti in tutta Europa i venti di guerra, quindi anche in Italia che entra nel conflitto il 24 maggio 1915 e con la mobilitazione generale dell'esercito migliaia di giovani italiani vennero inviati al fronte, tra questi anche Ernesto Costantini chiamato alle armi nel maggio del 1915 per rimanervi in servizio fino al 1919 con il compito di portaordini.

Durante la permanenza al fronte Ernesto Costantini conobbe un giovane soldato sonninese, Domenico Drogheo classe 1894 reclutato nelle file della sanità militare presso un ospedale mobile da campo nelle immediate retrovie delle zone dei combattimenti. I due ragazzi incontrandosi sempre più spesso nello svolgimento delle rispettive mansioni, divennero ben presto amici. Ernesto Costantini mostrò anche al fronte la sua vena artistica che incuriosì molto l'amico Domenico Drogheo, infatti nei momenti di riposo Ernesto era solito prendere foglio e matita e iniziare a disegnare paesaggi del fronte, trincee, soldati oppure scene fantastiche, ispirate al sacrificio di tanti giovani che avevano offerto la loro esistenza alla Patria.



Proprio questo ultimo dettaglio sulla fantasia dell'artista ci riporta alla pregevole fattura del monumento ai Caduti di piazza Garibaldi; infatti Costantini nella realizzazione dell'opera esce un po' dagli schemi dell'iconografia ufficiale del tempo e crea una scultura dalle molteplici sfaccettature, un misto di fantasia, patriottismo e realtà del tempo.

Finita la guerra e acquisito il bagaglio della grave esperienza vissuta nel conflitto, i due amici tornarono rispettivamente alle loro vite quotidiane, mantenendo ben salda l'amicizia che li aveva legati al fronte, amicizia questa che porterà, probabilmente, ai contatti con le autorità civili del comune di Sonnino negli anni '20 per la realizzazione del monumento ai Caduti, infatti il comune di Sonnino commissionerà il lavoro di realizzazione allo scultore Ernesto Costantini, opera che possiamo ammirare ancora oggi nella piazza centrale del paese.

Il monumento è stato inaugurato nel mese di ottobre del 1926 come riportato nella delibera n° 94 del 2 Settembre 1926.



Lo scultore Costantini Ernesto



Sonnino (Latina) - Piazza Garibaldi e Monumento ai Caduti

Delibera N° 2 del Registro del Consiglio Comunale

"Provvedimenti per le onoranze da tributarsi ai caduti in guerra"



Il Presidente comunica che a nome della Giunta Municipale interpetra dei sentimenti della cittadinanza, compie il debito dovere di presentare formale proposta per tributare le doverose onoranze alla memoria dei Somminesi che nel cruento conflitto mondiale scatenatosi hanno sacrificato la cara vita per i più grandi destini della Patria Assisa e per il trionfo della civiltà e del diritto. Il sentimento di venerazione e di imperitura gratitudine che ci lega alla memoria di costesti martiri dell'unità italiana deve trovare la sua tangibile espressione in qualche cosa che li ricordi segnamente alla presente generazione ed a quelle future onde i loro nomi siano profondamente scolpiti nel cuore di tutti e da tutti ricordati come esempio di virtù e di spirito di sacrificio e addicano, nella mesta poesia del loro ricordo, quanto sia possente l'amore della Patria e di quali eroismi possa rendere capace chi tale amore fortemente e santamente sente. - E poiché la Giunta non ha creduto di presentare al Consiglio alcun progetto concreto di attuazione della proposta di massima, delle onoranze invita gli intervenuti a discutere e deliberare. - Scartata subito l'idea che le onoranze debbano essere fatte esclusivamente a carico del Bilancio comunale per il solo carattere eminentemente popolare che richiede invece il concorso pecuniario di tutti i cittadini, dopo ampia discussione sul modo migliore di dare pratica attuazione alla proposta della Giunta:

Art. 2.

Provvedimenti per le onoranze da tributarsi ai caduti in guerra.

Il Consiglio

facendo plauso alla proposta di cui trattasi ad unanimità di voti espressi per alzata e seduta

Delibera

- 1° Che le onoranze ai soldati Somminesi caduti in guerra siano fatte per pubblica sottoscrizione.
- 2° di assegnare fin da ora un primo contributo del comune di L. 500. Da stanziarsi nel bilancio 1919 in apposito articolo di spesa salva la integrazione del contributo messo ove sia necessario.
- 3° di incaricare la Giunta Municipale di tradurre in affisso la presente deliberazione costituendosi un comitato esecutivo con il concorso di eletti cittadini che diano affidamento di operosità nell'adempimento del mandato.

Trascrizione



Il Presidente comunica che a nome della Giunta Municipale interprete dei sentimenti della cittadinanza, compie il gradito dovere di presentare formale proposta per tributare le doverose onoranze alla memoria dei Sonninesi che nel cruento conflitto mondiale scatenatosi hanno sacrificato la cara vita per i più grandi destini della Patria Nostra e pel trionfo della civiltà e del diritto. Il sentimento di venerazione e di imperitura gratitudine che ci lega alla memoria di codesti martiri dell'unità italiana deve trovare la sua tangibile espressione in qualche cosa che li ricordi degnamente alla presente generazione ed a quelle future onde i loro nomi sono profondamente scolpiti nel cuore di tutti e da tutti ricordati come esempio di virtù e di spirito di sacrificio e addicano, nella mesta poesia del loro ricordo, quanto sia possente l'amore della Patria e di quali eroismi possa rendere capace chi tale amore fortemente e santamente senta. E poiché la Giunta non ha creduto di presentare al Consiglio alcun progetto concreto di attuazione della proposta di massima delle onoranze invita gli intervenuti a discutere a deliberare. Scartata subito l'idea che le onoranze debbano essere fatte esclusivamente a carico del Bilancio Comunale per il solo carattere eminentemente popolare che richiede invece il concorso pecuniario di tutti i cittadini, dopo ampia discussione sul modo migliore di dare pratica attuazione alla proposta della Giunta:

Il Consiglio

facendo plauso alla proposta di cui trattasi ad unanimità di voti espressi peralzata e seduta

Delibera

- 1° Che le onoranze ai soldati Sonninesi caduti in guerra siano fatte per pubblica sottoscrizione;
- 2° di assegnare fin da ora un primo contributo del comune di £ 500 da stanziarsi nel bilancio 1919 in apposito articolo di spesa, salva la integrazione del contributo messo ove sia necessario;
- 3° di incaricare la Giunta Municipale di tradurre in affitto la presente deliberazione costituendosi un comitato esecutivo con il concorso di elementi cittadini che diano affidamento di operosità nell'adempimento del mandato.





IL SACRARIO DI REDIPUGLIA

Redipuglia il più grande Sacrario Militare Italiano, sorge sul versante occidentale del monte Sei Busi che nella Prima guerra mondiale fu aspramente conteso perché, pur se poco elevato, consentiva dalla sua sommità di dominare per ampio raggio l'accesso da Ovest ai primi gradini del tavolato carsico. Qui sono custoditi i resti mortali di 100.187 Caduti: 39.857 noti e 60.330 ignoti.



Recinge simbolicamente l'ingresso al Sacrario, ai piedi della monumentale scalea, una grossa catena d'ancora che appartenne alla torpediniera "Grado". Subito oltre, si distende in leggero declivio un ampio piazzale, lastricato in pietra del Carso, attraversato sulla sua linea mediana dalla "Via Eroica", che corre tra due file di lastre di bronzo, 19 per lato, di cui ciascuna porta inciso il nome di una località dove più aspra e sanguinosa fu la lotta. In fondo alla Via Eroica si eleva, solenne e severa, la gradinata che custodisce, in ordine alfabetico dal basso verso l'alto, le spoglie di 40000 caduti noti ed i cui nomi figurano incisi in singole lapidi di bronzo. La maestosa scalinata, formata da 22 gradoni su cui sono allineate le tombe dei caduti, sul davanti ed alla base della quale sorge, isolata quella del Duca d'Aosta comandante della Terza Armata, fiancheggiata dalle urne dei suoi Generali caduti in combattimento, è simile al poderoso e perfetto schieramento d'una intera grande Unità di centomila soldati. Il Duca d'Aosta, morto nel 1931, per sua volontà è stato qui portato a riposare in eterno tra i suoi soldati. La tomba è ricavata in un monolito in porfido del peso di 75 tonnellate.



Nell'ultimo gradone, in due grandi tombe comuni che fiancheggiano ai lati la Cappella votiva, si trovano custodite le salme di 60000 caduti ignoti e, vicine, quelle, identificate, di 72 marinai e 56 guardie di finanza. Alla sommità del monumento dominano tre grandi croci di bronzo, simbolo del sacrificio divino e, nello stesso tempo, speranza di ascesa a Dio: com'è anche nel significato spirituale che ha ispirato l'architettura del monumento che si eleva, stagliandosi nettamente nel circostante panorama, verso il cielo. Nei locali dietro la Cappella votiva si trovano i musei coi cimeli dei caduti, che riposano nel Sacrario.

Il Sacrario venne realizzato nel 1938 su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni. Alla sommità del monumento, su di un pianoro verdeggiante, si trova l'Osservatorio dal quale si domina per ampio raggio la zona circostante e si possono individuare, mediante l'ausilio di un apposito plastico in bronzo, le località e le quote a cui è maggiormente riferita la storia dei gloriosi caduti qui tumulati

SACRARIO - SACELLO DEL PASUBIO

Sorge sul Colle Bellavista. Eretto dall'architetto Ferruccio Chemello, fu inaugurato nel 1926. Si compone di un basamento sormontato da una terrazza sulla quale si innalza una torre. Tutto il complesso è alto 35 metri. Nel basamento si apre la porticina di ferro battuto, opera di Umberto Bellotto, che dà accesso all'ossario. Uno stretto corridoio segue il perimetro dell'edificio, sul quale si aprono celle chiuse da porte traforate, attraverso le quali sono visibili le ossa e i teschi dei caduti ignoti, lì tumulati. L'Ossario raccoglie le salme di 13.000 caduti italiani e austriaci noti e ignoti. Il sacello fu decorato da Tito Chini.





SACRARIO DEL MONTELLO

Progettato dall'architetto Felice Nori di Roma, il Sacrario venne ultimato nel 1935. È situato sul Colesel delle Zorle, a circa due chilometri dall'abitato di Nervesa della Battaglia da cui si accede a mezzo di una strada ad ampio tornante, ombreggiata da pini. Vi riposano 9.325 Caduti di cui solo 6.099 identificati. È un imponente monumento dalla forma particolarissima visibile a grande distanza. Consta di un'alta e massiccia torre a base quadrata rastremata verso l'alto, ispirata all'antica arte fortificatoria, arditamente protesa al cielo, contenente il Sacrario vero e proprio, nelle cui facciate occhieggiano, simili a grandi feritoie, tre ordini di nicchie tra mezze colonne tagliate da fasce sovrapposte. Sul davanti ed al centro, lo stile marziale della costruzione è ingentilito da un classico portale a colonnato da antico tempio. Più sotto, alla sommità di una grande scalea in pietra che sale tra due robusti contrafforti anche in pietra, inquadrati da verdi scarpate, si apre il grande portone in bronzo da cui si accede all'interno del Sacrario. L'interno dell'edificio, altrettanto singolare quanto l'esterno, è formato da vari ripiani e corridoi laterali in marmo, in parte illuminati dall'alto, ed alle cui pareti sono disposte le tombe delle Medaglie d'Oro ed i loculi contenenti le Spoglie degli altri Caduti. Al centro ed in posizione intermedia tra i ripiani è situata la cappella votiva. Un'artistica intersezione di scale sorrette da pilastri in pietra poggianti su archi produce un giuoco architettonico di chiaroscuri di effetto suggestivo. Alla sommità dell'incrocio di scale si arriva nell'interno del torrione, che riceve luce attraverso una snella copertura piramidale recentemente realizzata in lastre traslucide di policarbonato; inoltre quattro finestroni danno accesso alle loggette pensili da cui lo sguardo abbraccia l'intera zona della battaglia del Montello dominando, per ampio raggio e nelle giornate limpide, il corso del Piave fino al mare.





SACRARIO MILITARE DI POCOL

Sorge a quota 1535 m, presso la rotabile Cortina-Passo Falzarego, in località Pocol a pochi Km da Cortina d'Ampezzo. Costruito nel 1935 su progetto dell'Ing. Giovanni Raimondi, il Sacrario è costituito da una massiccia torre quadrata, alta 48 metri, poggiante su un basamento a due piani. Vi sono custoditi i resti di 9.707 caduti italiani, provenienti dai vari cimiteri di guerra del Cadore e dell'Ampezzano, di cui 4.455 rimasti ignoti, oltre a quelli di 37 caduti austro-ungarici noti, provenienti dai vicini cimiteri di guerra. Nella cripta situata al centro della torre, in un monumento raffigurante il "Fante morto", si trovano le tombe delle M.O. Gen. Antonio Cantore e Cap. Francesco Barbieri, caduti il primo nella zona delle Tofane e l'altro presso Costabella. Nel piano soprastante si trovano le tombe di altre due M.O., Cap. Riccardo Bajardi, caduto eroicamente a Cima Sief e Ten. Mario Fusetti, eroe del Sasso di Stria. Le spoglie degli altri caduti sono raccolte in loculi disposti lungo le pareti interne dei corridoi. All'ingresso della zona monumentale, due busti in pietra raffiguranti "Alpini di guardia" provenienti dal gruppo marmoreo del monumento al Gen. Cantore in Cortina d'Ampezzo. Al centro del retrostante piazzale, l'artistica fontana con l'effigie del leone di S.Marco, che si trovava prima in una piazza di Cortina. A destra dello stesso piazzale sorge ancora la chiesetta costruita nel 1916 dagli alpini del 5° gruppo, quale cappella del vecchio cimitero di guerra. Le tavole in bronzo di un'artistica Via Crucis fiancheggiano la gradinata d'accesso.





SACRARIO MILITARE DI PIAN DI SALESEI (COL DI LANA)

Si trova nell'alta Val del Cordevole, lungo la rotabile che da Caprile, per Digonera, s'innesta a valle di Pieve di Livinallongo, nella statale 48 delle Dolomiti. Vi sono raccolti i resti di 704 caduti noti, tra cui 19 austro-ungarici, e 4.705 caduti rimasti sconosciuti. Il Sacrario è stato costruito nel 1938, su progetto dell'arch. Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni, in sostituzione del vecchio cimitero di guerra che esisteva in quella zona, ai piedi del Col di Lana. Visto dall'alto della strada delle Dolomiti, il Sacrario appare come una grande croce sormontata dalla vecchia chiesetta alpina che già esisteva nel vecchio cimitero di guerra. Nella costruzione, in muratura, sono disposti, in file sovrapposte, i loculi chiusi da lastre di marmo verde con incisi il nome ed il grado di ciascun caduto.





OSSARIO ITALIANO DEL MONTE GRAPPA

Vi sono custoditi i resti mortali 12.615 caduti italiani, di cui 10.332 ignoti. Il sacrario venne costruito nel 1935 su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni. I loculi sono distribuiti in cinque gironi concentrici, degradanti a tronco di cono, dell'altezza ciascuno di 4 metri. I soldati noti sono in urne singole, distribuite in ordine alfabetico, coperte da una lastra di bronzo con il nome e le decorazioni. I caduti ignoti sono in urne comuni più grandi, che si alternano alle piccole urne singole. Tra il 4° e il 5° anello si trova la tomba del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, che prima di morire, nel 1935, aveva espresso il desiderio di essere seppellito tra i suoi soldati della "Armata del Grappa". Una grande scalinata composta da cinque rampe di scalini, porta sulla cima del monte e del sacrario, dove si erge il santuario della Madonnina del Grappa. Il tempietto di forma circolare, coperto da una cupola metallica e sovrastato da una grande croce, custodisce la Madonna del Grappa, mutilata nel gennaio 1918 da una granata austriaca e pazientemente ricomposta. L'effigie della Madonna venne consacrata dal Cardinale Sarto, poi Papa Pio X. Dal piazzale del tempietto parte un grande viale lastricato in pietra bianca, la Via Eroica, che dopo circa 250 metri raggiunge il Portale Roma, passando attraverso due file di grandi cippi che ricordano i luoghi delle principali battaglie. Al termine della Via Eroica sorge un massiccio edificio in blocchi di pietra, il Portale Roma, che nella parte superiore ricorda un enorme sarcofago. Questa costruzione è stata regalata dalla città di Roma e progettata dall'architetto Alessandro Limongelli e permette di accedere al sacrario preesistente a quello attuale, che è ricavato sottoterra e accessibile anche tramite la galleria Vittorio Emanuele III. Sopra il Portale Roma si trova l'osservatorio dove una planimetria in bronzo consente di identificare i luoghi di interesse storico circostanti.





“L’Armata del Grappa non morrà.

E’ stata un formidabile strumento di guerra; più ancora è stata, ed è, e sarà, un fascio meraviglioso di anime; la sua gloria ha le sue radici nel vivo cuore del popolo italiano, che del Grappa, e dei soldati del Grappa, ha fatto il simbolo della patria fede e della patria fortuna. Non morrà!

Voi, dunque non la dimenticate mai, la vostra Armata! Riconoscetela sempre fra di voi, come fratelli nel nome del nostro Monte, in seno al quale riposano i nostri morti; portate sempre in voi, e diffondete attorno a voi, quando tornerete nel nostro grande popolo e ne farete parte così grande, rispettata ed ascoltata, il sentimento e la religione di quella vostra disciplina di fede e di amore, che vi ha fatti eroi; vivete ed operate sempre come se foste ancora e sempre, i soldati del Grappa.

E ricordatevi qualche volta anche del vostro generale, che riterrà sempre suo supremo titolo d’onore quello di essere stato il Comandante dell’Armata del Grappa, il Comandante vostro, soldati miei!”

15 novembre 1918, Gen. Gaetano Giardino





SACRARIO DI ROVERETO

Sorge sulla sommità del Colle Castel Dante. La monumentale costruzione risale tra il 1936/38.

Di aspetto imponente, è a corpo cilindrico a due piani, collegati da scale interne. Al piano superiore si trova la porta d'ingresso a cui si accede dall'esterno tramite una grande scalinata. Qui si trovano la cappella e le tombe dei patrioti roveretani Fabio Filzi e Damiano Chiesa. Nei piani inferiori sono raccolte le spoglie di oltre 20.000 caduti della Grande Guerra: italiani, austriaci, cecoslovacchi e ungheresi. Al piano terra, al centro del colonnato, si erge il busto del comandante della Prima Armata: il maresciallo d'Italia Pecori Giraldi. Una lapide su cui arde una lampada perenne, ricorda le Medaglie d'Oro della Legione Trentina. Nel piazzale esterno alcune sculture ricordano il sacrificio dei nostri Patrioti. Ai margini della strada di accesso sono visibili alcune opere militari costruite dalla Brigata Mantova dopo la conquista della posizione nel 1915.





SACRARIO DI CAPORETTO

Il Sacrario di Caporetto si trova in territorio Sloveno (Kobarid) sul colle Gradic. Vi si accede attraverso una strada ai margini della quale sono disposte le stazioni della Via Crucis. La costruzione dell'ossario richiese tre anni, terminato nel settembre del 1938, fu inaugurato da Mussolini. I progetti sono dello scultore Giannino Castiglioni e dell'architetto Giovanni Grappi. Ha forma ottagonale ed è costituito da tre gradoni concentrici degradanti verso l'alto. Al culmine si trova la chiesa di S. Antonio consacrata nel 1696. Nell'ossario furono trasportate le salme di 7014 soldati italiani, noti ed ignoti, caduti durante la prima guerra mondiale, prelevate dai cimiteri di guerra dei dintorni. I loro nomi sono incisi in lastre di serpentina verde. Ai fianchi della scalinata centrale sono disposti i loculi contenenti i resti di 1748 militi ignoti.





SACRARIO DI OSLAVIA

Il sacrario di Oslavia eretto nel 1938 raccoglie 57.000 caduti di cui 36.000 ignoti e 540 austriaci dei campi dalla Bainsizza al Vipacco, tra questi caduti vi sono ben tredici decorati con medaglia d'oro al valor militare. Al centro della cripta trova posto la tomba del Generale Achille Papa, il generale bresciano Medaglia d'Oro, ucciso il 5 ottobre 1917 sulla Bainsizza, in prima linea, dalla fucilata di un "cecchino". Nel sacrario si trova la campana "Chiara" che suona ogni giorno al Vespro.





SACELLO - OSSARIO DEL MONTE CIMONE

Estrema propaggine meridionale dell'Altipiano di Tonezza, collegato a quest'ultimo mediante uno stretto corridoio di terreno, il Monte Cimone rivestì un ruolo d'importante posizione strategica nel corso dell'offensiva austriaca del maggio-giugno 1916 (Strafexpedition) e durante la successiva controffensiva italiana. Il possesso della cima garantiva infatti un efficace controllo sulle sottostanti vallate dell'Astico e del Posina, importanti direttrici di sbocco dal Trentino verso la pianura veneta. Occupata dagli austriaci il 24 maggio 1916, la vetta venne a duro prezzo espugnata dalle truppe italiane nel corso del luglio successivo. I Comandi austriaci, decisi ad eliminare la minaccia italiana sovrastante le loro linee, fecero piazzare una gigantesca mina sotto la cima del monte. I 14200 chilogrammi di sostanze esplosive furono fatti brillare alle ore 5.45 del 23 settembre 1916, sconvolgendo la vetta del Cimone e seppellendo l'intera Brigata di fanteria "Sele" ivi dislocata. Nel primo dopoguerra furono recuperati i resti di 1210 caduti – tutti ignoti - i quali furono inumati in un unico vano costituente il vero e proprio Ossario. Sopra di esso – su progetto dell'ingegner Thom Cevese – fu costruito un Sacello quadriportico al cui centro venne collocato un piccolo altare ricavato da una pietra tolta dal cratere causato dall'esplosione. Alla sommità del Sacello due basamenti sovrapposti a pianta ottagonale sostengono una svettante cuspide sormontata da una croce in ferro. Sul frontone del Sacello una lapide ricorda che "SEPOLTI DA MINA NEMICA QUI DORMONO MILLE FIGLI D'ITALIA". Il Sacello-Ossario venne ufficialmente inaugurato il 28 settembre 1929 alla presenza del Principe Umberto di Savoia. Sul lato occidentale dell'antistante spiazzo due lapidi poste a terra ricordano un ex cimitero militare e i gloriosi militi caduti. Lungo il sentiero d'accesso alla cima – in zona d'operazioni austriaca – un'altra iscrizione bilingue ricorda la presenza in loco del Reggimento dei Fucilieri volontari Carinziani e dei loro caduti. Come raggiungere il Sacello-Ossario: Da Tonezza del Cimone una comoda rotabile attraverso le contrade Costa e Campana giunge ad un ampio piazzale nei pressi della cima. Da lì, per un breve sentiero, si raggiunge il sito in pochi minuti di cammino.





IL SACRARIO DI ASIAGO

La sua sagoma, alta e imponente, si staglia netta nel vasto panorama circostante a perenne ricordo dei fatti che dal 1915 al 1918 fecero dell'Altopiano di Asiago l'epicentro di lotte sanguinose e di innumerevoli eroismi. È costituito da un unico piano, a pianta quadrata, in cui è ricavata la cripta con i loculi dei caduti disposti lungo le pareti di gallerie perimetrali ed assiali al cui centro è la Cappella Votiva. Al di sopra della cripta si apre l'ampio terrazzo al cui centro sorge un arco quadrifronte alto 47 metri. Ai quattro lati del terrazzo, nel parapetto della balconata, sono incisi ed indicati da frecce i nomi delle località dell'altipiano storicamente più importanti. Nel Sacrario sono custoditi 12.795 caduti noti della prima guerra mondiale, più 3 caduti anch'essi identificati della seconda guerra mondiale, i cui nominativi sono incisi, in ordine alfabetico, da sinistra a destra, sui singoli loculi. I resti mortali di 21.491 Caduti ignoti sono raccolti in grandi tombe comuni nelle gallerie centrali più prossime alla cappella. Fra i noti riposano 12 caduti decorati di Medaglia d'Oro al V.M. Nel Sacrario giacciono anche 20.000 Caduti austro-ungarici, di cui 8.238 noti e noti non identificati, provenienti da vecchi cimiteri di guerra dismessi a suo tempo dislocati in varie località italiane. In totale nel Sacrario vi sono quindi raccolti 54.286 caduti della guerra 1915-1918 e 3 della guerra 1940-1945.





IL MILITE IGNOTO

Dopo la 1^a Guerra Mondiale, le Nazioni che vi avevano partecipato vollero onorare i sacrifici e gli eroismi delle collettività nella salma di un anonimo combattente caduto con le armi in pugno.

L'idea di onorare una salma sconosciuta risale in Italia al 1920 e fu propugnata dal Generale Giulio Douhet.

Il relativo disegno di legge fu presentato alla camera italiana nel 1921.



Approvata la legge, il Ministero della guerra diede incarico ad una commissione che esplorò attentamente tutti i luoghi nei quali si era combattuto, dal Carso agli Altipiani, dalle foci del Piave al Montello; e l'opera fu condotta in modo che fra i resti raccolti ve ne potessero anche essere di reparti di sbarco della Marina.

Fu scelta una salma per ognuna delle seguenti zone: Rovereto, Dolomiti, Altipiani, Grappa, Montello, Basso Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, San Michele e il tratto da Castagnevizza al mare.

Le undici salme, una sola delle quali sarebbe stata tumulata a Roma al Vittoriano, ebbero ricovero, in un primo tempo, a Gorizia, da dove furono poi trasportate nella Basilica di Aquileia il 28 ottobre 1921. Qui si procedette alla scelta della salma destinata a rappresentare il sacrificio di seicentomila italiani.

La scelta per la salma del milite ignoto venne affidata a Maria Bergamas di Trieste, il cui figlio Antonio aveva disertato l'esercito austriaco per arruolarsi nelle file italiane, ed era caduto in combattimento senza che il suo corpo potesse essere identificato. La bara prescelta fu collocata su un affusto di un cannone e, accompagnata da reduci decorati al valore e più volte feriti, fu deposta in un carro ferroviario appositamente disegnato.

Le altre dieci salme rimaste ad Aquileia furono tumulate nel cimitero di guerra che circonda il tempio romano.

Il viaggio si compì sulla linea Aquileia-Venezia-Bologna-Firenze-Roma a velocità moderatissima in modo che presso ciascuna stazione la popolazione ebbe modo di onorare il caduto simbolo.



La cerimonia ebbe il suo epilogo nella capitale. Tutte le rappresentanze dei combattenti, delle vedove e delle madri dei caduti, con il Re in testa, e le bandiere di tutti i reggimenti mossero incontro al Milite Ignoto, che da un gruppo di decorati di medaglia d'oro fu portato a S. Maria degli Angeli.

Il 4 novembre 1921 il Milite Ignoto veniva tumulato nel sacello posto sull'Altare della Patria.



Al Milite Ignoto fu concessa la medaglia d'oro con questa motivazione:

"Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della patria."



"[...] Tutto sopportò e vinse il Soldato. Dall'ingiuria gratuita dei politicanti e dei giornalisti che [...] cominciarono a meravigliarsi del suo valore [...], alla calunnia feroce diramata per il mondo a scarico di una terribile responsabilità. Tutto sopportò e tutto vinse, da solo, nonostante. Perciò al Soldato bisogna conferire il sommo onore, quello cui nessuno dei suoi condottieri può aspirare neppure nei suoi più folli sogni di ambizione."

Giulio Douhet







”È all’apparecchio che io miro e non all’uomo”.

(Francesco Baracca)



*Ninna nanna, nanna ninna,
er pupetto vô la zinna:
dormi, dormi, cocco bello,
sennò chiamo Farfarello
Farfarello e Gujermone
che se mette a pecorone,
Gujermone e Ceccopeppe
che se regge co' le zeppe,
co' le zeppe d'un impero
mezzo giallo e mezzo nero.
Ninna nanna, pija sonno
ché se dormi nun vedrai
tante infamie e tanti guai
che succedeno ner monno
fra le spade e li fucili
de li popoli civili...
Ninna nanna, tu nun senti
li sospiri e li lamenti
de la gente che se scanna
per un matto che commanna;
che se scanna e che s'ammazza
a vantaggio de la razza...
o a vantaggio d'una fede
per un Dio che nun se vede,
ma che serve da riparo
ar Sovrano macellaro.*

*Ché quer covo d'assassini
che c'insanguina la terra
sa benone che la guerra
è un gran giro de quatrini
che prepara le risorse
pe' li ladri de le Borse.
Fa' la ninna, cocco bello,
finché dura 'sto macello:
fa' la ninna, ché domani
rivedremo li sovrani
che se scambieno la stima
boni amichi come prima.
So' cuggini e fra parenti
nun se fanno complimenti:
torneranno più cordiali
li rapporti personali.
E riuniti fra de loro
senza l'ombra d'un rimorso,
ce faranno un ber discorso
su la Pace e sul Lavoro
pe' quer popolo cojone
risparmiato dar cannone!*

Trilussa, La ninna-nanna de la guerra

INDICE DELLE FONTI BIBLIOGRAFICHE E SITOGRAFICHE



SONNINO, UFFICIO ANAGRAFE E STATO CIVILE

REGISTRI DEGLI ATTI DI MORTE

1915: pag. 132;

1916: pag. 71, 91, 119, 231;

1917: pag. 40, 47, 52-53, 68, 98, 124, 172, 175, 180, 192,
234, 244, 254;

1918: pag. 143, 148, 153, 156, 209, 215-216, 226, 249;

1919: pag. 75-76,

1920: pag. 43, 63, 85, 160, 203;

1921: pag. 140;

1922: pag. 79, 166;

ROMA, MUSEO CENTRALE DEL RISORGIMENTO

ALBO D'ORO NAZIONALE DEI CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

LATINA, ARCHIVIO DI STATO

RIFERIMENTI REGISTRI E NUMERI MATRICOLARI

Altobelli Giuseppe: Registro anno 1884, n° matricola 8295 bis.

Altobelli Michele: Registro anno 1884, n° matricola 7947 bis.

Altobelli Oreste: Registro anno 1892, n° matricola 16577 ter.

Altobelli Pietro: Registro anno 1882, n° matricola 5688 ter.

Bono Gregorio: Registro anno 1878, n° matricola 3004 bis.

Bruni Augusto: Registro anno 1881, n° matricola 4680 ter.

Ciarmatori Giovanni: Registro anno 1895, n° matricola 14 quater.

Ciarmatori Luigi: Registro anno 1887, n° matricola 10200 bis.

De Angelis Antonio: Registro anno 1896, n° matricola 1695 ter.

De Cupis Alessandro: Registro anno 1887, n° matricola 10165 bis.

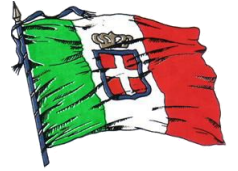
De Petris Domenico: Registro anno 1898, n° matricola 5215 quater.

Di Girolamo Antonio: Registro anno 1887, n° matricola 10261 bis.

Feudi Sante: Registro anno 1894, n° matricola 20929.

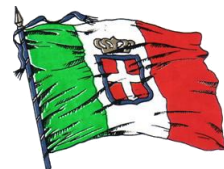


Fia Natalino: Registro anno 1894, n° matricola 21133.
Frateschi Camillo: Registro anno 1885, n° matricola 7781 ter.
Gasbarrone Giuseppe: Registro anno 1898, n° matricola 4188 ter.
Gasbarrone Marco: Registro anno 1895, n° matricola 65 quater.
Gianfelice Cesare: Registro anno 1881, n° matricola 4486 ter.
Gianfelice Emilio: Registro anno 1895, n° matricola 715 quater.
Grenza Luigi: Registro anno 1889, n° matricola 13078 ter.
Lauretti Francesco: Registro anno 1893, n° matricola 17190 ter.
Leone Bernardino: Registro anno 1897, n° matricola 3533 ter.
Leone Emilio: Registro anno 1886, n° matricola 8737 bis.
Loburdo Vincenzo: Registro anno 1884, n° matricola 8611 bis.
Lombardi Attilio: Registro anno 1897, n° matricola 3532 ter.
Mandatori Luigi: Registro anno 1879, n° matricola 4329 bis.
Manzi Mariano: Registro anno 1884, n° matricola 8002 bis.
Mattei Augusto: Registro anno 1888, n° matricola 11040 bis.
Monti Massimo: Registro anno 1892, n° matricola 16572 ter.
Pontecorvi Paolo: Registro anno 1894, n° matricola 21140.
Rinaldi Ernesto: Registro anno 1891, n° matricola 16208 bis.
Rufo Crescenzo: Registro anno 1890, n° matricola 13318 ter.
Sacchetti Giuseppe: Registro anno 1884, n° matricola 8304 bis.
Stefanelli Loreto: Registro anno 1891, n° matricola 16209 bis.
Tramentozzi Francesco: Registro anno 1897, n° matricola 2960 ter.
Ventre Lodovico: Registro anno 1892, n° matricola 16388 ter.
Ventura Benedetto: Registro anno 1888, n° matricola 10670 bis.
Verdone Battista: Registro anno 1884, n° matricola 8061 bis.



FONTI INTERNET

- WWW.SONNINO.INFO
- ESERCITO.DIFESA.IT
- WWW.WIKIPEDIA.ORG
- WWW.1418.IT (MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI).
- ARTURO F. LORIOLI PER LE MOSTRINE DELLE BRIGATE DI FANTERIA E CAVALLERIA CON LICENZA CC BY-SA 4.0



Comune di Sonnino



IDEAZIONE E RICERCA ALESSIO PIETRICOLA
GRAFICA E IMPAGINAZIONE INNOCENZO VENTRE

RINGRAZIAMENTI

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SONNINO
UFFICIO ANAGRAFE E STATO CIVILE DI SONNINO
UFFICIO POLIZIA MUNICIPALE
ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO DI SONNINO
MUSEO DELLE TERRE DI CONFINE
ASSOCIAZIONE "NEL SORRISO DI VALERIA" ONLUS
PROF.SSA BENEDETTA FIORILLO
PROF. GINO CESARE GASBARRONE
VINCENZO FRATESCHI, MICHELE MADDALENA

ED INOLTRE:

ISTITUTO COMPRENSIVO "LEONARDO DA VINCI"
CENTRO POLIVALENTE ANZIANI

*LE FAMIGLIE DEI CADUTI CHE GENTILMENTE HANNO MESSO A DISPOSIZIONE FOTO
E DOCUMENTI IN LORO POSSESSO*

Terminato a settembre 2018